



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 96 - sabato 8 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Medicina creativa.
«Nel corso dei cinque anni del mio governo si è alzata l'aspettativa di vita:



per gli uomini si è passati da 78 a 80 anni, per le donne da 81 a 83 e questo anche grazie all'impegno

profuso nella sanità attraverso significative misure».

Silvio Berlusconi, Ansa 6 aprile

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

I brogli del Premier

eri sera, a Roma, Romano Prodi parlava al popolo della Piazza come se le elezioni fossero già vinte e in questo (piccolo) azzardo ci sentivamo con lui solidali perché anche a noi piacerebbe discorrere soltanto dell'Italia ricostruita e concorde e mai più del paese che i caimani vorrebbero mantenere impaurito e diviso. Purtroppo, però, nei due giorni che mancano a lunedì temiamo che qualcosa di molto spiacevole il premier forse inventerà. Perché mollare il potere che lui tanto adora lo fa disperare e un uomo disperato, si sa, è capace di tutto. Farà qualche altra mirabolante vendita elettorale, prometterà la fine delle tasse oltre che della vecchiaia e delle file alle Asl. Apparirà in qualche sua tv, con fulminei blitz e in violazione della odiata par condicio. E domenica finalmente domenica, trasformerà il suo arrivo al seggio nel solito comizio e dirà, c'è da giurarsi, che una vittoria dell'Unione, oltre a determinare il massacro fiscale delle famiglie italiane metterà in serio pericolo la loro libertà. Frase che, ad uso degli indecisi, sarà prontamente rilanciata da tutti i tg, per tutto il giorno. In un copione abbastanza prevedibile, stante la natura del protagonista, rimane una pagina bianca sovrastata da un pressante interrogativo. Se (poniamo il caso) risultasse sconfitto, Silvio Berlusconi accetterà lealmente il verdetto elettorale? Oppure impugnerà il voto accusando la sinistra delle peggiori manipolazioni?

Noi, naturalmente ci auguriamo che tutto fili liscio e facciamo finta di credere che un cavaliere finalmente placato accoglierà il responso delle urne, qualunque esso sia, con la proverbiale serenità. Peccato che i precedenti non siano del tutto tranquillizzanti. Un anno fa, parlando a Pescara prima delle Regionali chiese agli elettori di Forza Italia la massima attenzione perché, disse, «c'è ancora una sinistra che ha una vecchia professionalità nel cambiare i voti nelle schede. «Nel '96», giurò, «ce ne hanno tolti un milione e 705mila». Quei voti annullati dai perfidi comunisti sono diventati «un milione e 600mila» il 12 marzo scorso, nell'intervista concessa dal premier a Lucia Annunziata, prima di alzare i tacchi.

segue a pagina 27

«Saremo il governo di tutti»

Prodi: «C'è bisogno di unità e serenità, restituirò il sorriso agli italiani»
Fassino: «Il voto non solo per il governo, è in gioco il destino del Paese»



Andriolo, Bertinotto, Cardone, Collini, Fantozzi, Gerina, Miserendino, Zambrano, Zegarelli da pag 2 a pag 7 La manifestazione dell'Ulivo a piazza del Popolo di Roma Foto di Andrea Sabbadini

Commenti

Cinque anni dopo

NON VOGLIO PIÙ

NANDO DALLA CHIESA

Prema (ovvero elogio del coglione): per avere più democrazia io, come tanti, sono disposto a pagare. Svolgimento: il mondo è pieno di persone consapevoli che il loro benessere non è fatto di cifre conteggiate qui e ora. E a volte nemmeno di cifre, comunque calcolate. Certo, c'è anche il contrario. Abbiamo visto schiere di commercianti osteggiare in ogni modo la creazione delle zone pedonali nei centri storici, per paura di perdere i clienti; e poi arricchirsi proprio grazie a quelle zone pedonali. Abbiamo visto comuni riluttanti a spendere in cultura, considerata voce improduttiva; per poi scoprire che il comune accanto si sviluppava economicamente proprio perché aveva investito in cultura. Abbiamo visto amministrazioni consentire o addirittura promuovere la distruzione dei propri tesori ambientali e paesaggistici.

segue a pagina 27

Il libro di Tabucchi

RESISTENZA E REGIMETTO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Regimetto. Alla fine la più bella invenzione semantica del sulfureo pamphlet di Antonio Tabucchi, *L'oca al passo* (Feltrinelli) sta in questa parolina conosciuta dall'inventore di Peireira. A cui nessuno aveva pensato prima. Eppure è perfetta per definire ciò che è stato e ciò che è, il «Berlusconi dream». Significa, due cose. L'idea di regime, come vischioso sistema mediatico bloccato. E quella d'«dtalietta», con tutti i provinciali turgori, archi-italiani e qualunquisti, tipici della destra italiana da un secolo e passa.

segue a pagina 25

L'ULIVO IN PIAZZA A ROMA

Tanta ironia e speranza
«Manca poco...»

■ Piazza del Popolo piena di gente (70mila persone) e colma di ironia. Vanno a ruba le t-shirt «Io sono un coglione». Speranza, scaramanzia e testimonianze: «Nelle scuole non abbiamo neppure la carta per le fotocopie... non c'è più il tempo pieno... mai visto nulla di simile in trent'anni».

Lombardo a pagina 2

II PREMIER NELLA SUA TV

Blitz a Rete4 Stracciata la par condicio

■ Ha scelto Rete4, la più fidata delle sue tv per un duetto con il direttore del quotidiano di famiglia, *il Giornale*. Un blitz in piena regola, una violazione della par condicio. Tanto più che la trasmissione, *L'antipatico*, è stata anticipata di due ore per far apparire il premier-padrone in prima serata.

a pagina 2

BERLUSCONI A NAPOLI

Gli gridano «Duce... duce» e lui ride

■ A Napoli Berlusconi & C chiudono in una piazza del Plebiscito poco plebiscitaria. Palco «avanzato» e diverse zone vuote. Uno svociato Berlusconi: «Vinceremo perché non siamo coglioni». Fini fa un discorso fascisteggian-te. Il Premier poi va al balcone: gli gridano «Duce...duce» e lui ride.

Ciarnelli a pagina 4

Staino



il mensile italiano scritto a Bruxelles
Europea
in edicola con L'Unità
lunedì **10** aprile
PSE
www.delegazionepse.it

LO STRANO CASO DEL TALEBANO CINESE

ARIEL DORFMAN

Qualche sera fa ho cenato con il capitano James Yee, il primo militare americano a dire con chiarezza cosa accade veramente dentro le gabbie e dietro le sbarre del centro di detenzione americano di Guantanamo, a Cuba: torture, alimentazione forzata, dissacrazione del Corano, pregiudizi anti-islamici degli addetti agli interrogatori. Il capitano Yee dovrebbe saperlo. Nel novembre 2002 fu assegnato a quella famigerata struttura come cappellano musulmano con il compito di occuparsi dei bisogni spirituali dei «combattenti nemici» li detenuti a tempo indeterminato.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

E la cellulite?

SIAMO TRA COLOR che sono sospesi, ma cominciamo a guardare oltre Berlusconi e i suoi insulti ai giornalisti, ai magistrati, agli operai (e loro figli), ai professori, agli industriali (new entry tra i comunisti), nonché a quasi tutti gli esseri viventi, compresi i dipendenti Mediaset. Ai quali dobbiamo non solo rispetto, ma anche ammirazione per il coraggio dimostrato nell'arginare l'ennesimo tentativo del loro padrone di agire fuori dalle regole. A proposito: il sindacato dei giornalisti ha scoperto che il fascicolo inviato da Forza Italia nella casa di milioni di italiani è praticamente un foglio clandestino. Nonostante sia stato distribuito a cura e a spese del maggiore editore italiano, un certo Pirlusconi, sceso in campo pieno di debiti e diventato l'uomo più ricco e potente d'Italia. Ma non il più furbo. Infatti, per vincere le elezioni ha promesso di tutto, dal condono dell'Ici alla vita eterna, dimenticando però la scomparsa della cellulite. Sarebbe stata la sua arma vincente ed è incredibile che Giuliano Ferrara non ci abbia pensato.

IN EDICOLA la Collana
L'ARTISTA E LA VITA
IL FILM PARTE PRIMA
Il Codice di Monna Lisa
IL LIBRO PRIMO VOLUME
Leonardo
DVD + LIBRO
12,90 euro
Giovanni Iris Editors

Facce allegre, palloncini grande attesa per i leader E qualcuno alza 4 dita... aspettando lunedì

«Oggi uno mi ha detto "Mandiamo a casa questo prestigiatore"» E tutti incrociano le dita

La grande speranza del popolo dell'Ulivo

Settantamila in piazza del Popolo, tra magliette autoironiche e cartelli con la copertina dell'Economist «Stavolta ce la facciamo» e uno scherzando aggiunge: «Se vince vado in Kamchatka». Ma c'è ottimismo

di Natalia Lombardo / Roma

COGLIONI LASER serigrafati, a pennarello a collage o a dazebao, i «cosiddetti» dominano allegri la piazza ulivista. Dal cicl-in- prop anni 70 alle stampanti, dalle scritte sulla fronte delle ragazze un solo grido: «Orgogliosi di essere coglioni» Copyright di Silvio.

«Che ce l'hai una XL? «Certo, eccola». Chiara e Paolo, furbissimi, hanno stampato 300 magliette: nero su bianco: *Io sono un coglione*. 10 euro e vai, pure per gli amici francesi... Vanno a ruba in un attimo. Dalle 15,30 la giovane coppia romana ha improvvisato un banchetto dietro l'obelisco di Piazza Del Popolo. «Siamo indignati e offesi da questa situazione, prima ne abbiamo fatta una per noi, poi l'hanno chiesta tutti e le abbiamo stampate, tante sono già prenotate. Mettetele», grida Chiara. E ritrovi le magliette sbarzinate sulle spalle di molti, compreso Piero Badaloni; una giovane signora se l'è fatta per sé, nera, «sobria». La tira fuori dalla borsa e se la mette attorno al collo, alla tenista in relax. Alle quattro e mezza l'aria in piazza è leggera, c'è il sole, buon segno. «Speriamo... Che dite, stavolta gliela famo? ma sì, questo ne sta a sparà troppe, ora pure l'immondizia». Scaramanzia e speranza galleggiano

«Questo le sta sparando troppo grosse, anche ora parla anche delle tasse sui rifiuti...»

no come una nebbia estiva a pelo d'uomo, ma l'ironia accomuna quelle che entro le 19 diventeranno 70mila persone che riempiono la piazza al momento del comizio del Professore. Lo chiamano tutti così. Facce giovani di chi vive a Cremona, come Andrea Lombardi, ha 27 anni e si sente miracolato per avere un lavoro a tempo indeterminato. Lì vincere non è uno scherzo. Andrea vota Rifondazione «per coerenza personale, Prodi ispira fiducia». Facce allegre e facce segnate da una storia, facce di donne e di uomini normali, di partigiani e di signore, di insegnanti e genitori che firmano a un banchetto per abrogare la Legge Moratti. «Se questo qui rinvince io vado in pensione, vado in Kamchatka...», meglio la Siberia, sbotta Fernando Esposito, maestro elementare (giocatore di Risiko?): «Nelle scuole non abbiamo neppure la carta per le fotocopie, devo chiedere i soldi ai genitori, non ci sono insegnanti né supplenti, non c'è più il tempo pieno e le ore di didattica da 35 sono diventate 27. Mai visto nulla di simile in trent'anni».

«Io le ho viste tutte le piazze, e sono sempre state piene». Fiorigi Crotti, tuta giallo evidenziatore come il Tir che ha guidato portando Prodi in tutta Italia: «L'ho fatto passare pure dove non passava: a Coesenza mi hanno detto "ma è arrivato con l'elicottero?". Fiorigi (era il nome del nonno, all'anagrafe si è persa la «o» finale), è di Reggio Emilia. Va a salutare Flavia Franzoni, la signora Prodi, che discreta passeggiava dietro il palco e dietro il Tir. Sul davanti rivolto alla piazza parlerà suo marito fra un po'. Un momento di relax mentale, per lei che si è data molto da fare ma dietro le quinte. Stanca di una campagna elettorale feroce?

«Sì, e soprattutto che ha portato spesso a non parlare dei temi reali. I ragazzi che lavoravano con me erano stupiti: ma quanto tempo si perde nella comunicazione, e soprattutto nella controcomunicazione?», tra note stampa e dichiarazioni in tv. Nelle piazze è diverso, il contatto con la gente permette di farsi conoscere davvero. Il comico Enrico Bertolino, dopo aver fatto il suo numero sul palco saluta Flavia: «Non dico niente eh... spero di vederci presto...». Magari lunedì sera? E sì, «staremo a vedere, speriamo», sussurra Flavia. Incoraggia però il sondaggio empirico di Fiorigi il camionista nostrano: «Al primo tour - del Tir giallo - ci gestacci erano 50 e 50. Adesso sono scesi al 30 per cento. L'altro ieri solo uno mi ha fatto il dito così... e un altro ha fatto con la mano ma che stai dicendo...». Alla Tò. Dietro il palco siparietto tra i vertici romani: Veltroni e Marrazzo scherzano un po' invidiosi di quel bacio che Sophia Loren ha incollato sulla guancia di Gasbarra, all'inaugurazione della mostra sulla diva.

Alle 16,30 la piazza si comincia a riempire (il Televideo dava l'evento per le 19), si aggirano trampolieri e artisti di strada chiamati dagli or-

Parla l'autista del Tir: «All'inizio applausi e insulti erano pari Ora l'aria è davvero cambiata»

ganizzatori. Daniela, microscopica Pierrot a colori dei Saltimbanchi salentini: «Speriamo di vincere se non ce ne andiamo dall'Italia, già così sopravviviamo solo». Il mangiafuoco Mustafà si prepara, a torso nudo. L'aria è morbida. Se non fosse per un gruppo di «metallari» rock sul palco. Sono antiproibizionisti e arrabbiati con «Berlusconi che per togliere l'Ici farà tagliare i soldi per i concerti, grazie al presidente del Consiglio...». L'Equipe 84 è una boa per quarantenni e over. Aspettano il turno le ragazze del gruppo lucano Enotrio, musica popolare. Belle, brune, occhi neri occhi verdi, gonne lunghe e piercing canticchiano: «E Forza Italiaaa, e siete tantissimi. Tantissimi coglioni, che votano Berlusconi». «Berlusconi se perde va al manicomio», dice uno striscione, un signore serissimo gira con l'Economist issato su un cartello: «Basta». O, guardate che qui c'è la Cnn, Al Jazeera, le tv spagole, islandesi... informano gli organizzatori. Pure il segnale satellitare a disposizione di 80 tv pubbliche europee. Ottimismo e dita incrociate, dietro il palco qualcuno indica «quattro» con le mani: quattro punti di vantaggio, tranquilli. Rosi Bindi saluta col pollice in su, un gruppo di donne la saluta: «Senta, perché non fa lei il vicepremier?», e un'altra: «E perché non Presidente della Repubblica?». «Facciamo un'altra volta», si schermisce l'ex ministro: «Sono senza voce ma io non ho detto tante... stupidità». «Ao' io da domenica sera non dormo eh?» dice Rosalba Pisano, impiegata all'Università: «quest'astio che gli esce da tutti i pizzi, speriamo che gli italiani capiscano». Francesco Grasso e Lino Senziola, responsabili della sezione Ds del



Una parte della folla presente ieri a piazza del Popolo a Roma Foto di Gregorio Borgia/Ansa



Foto di Gregorio BorgiaGregorio BorgiaGiulia Muir/Ansa

Policlinico di Roma raccontano di aver affisso pure nei reparti un volantino dell'orgoglio coglione: «O, a questo Vanna Marchi gli fa un baffo...».

Giovanna Melandri, biondissima, racconta: «Oggi a Colli Aniene sapete che mi ha detto un signore? «Mandiamolo a casa 'sto prestigiatore!». E un altro: «Io vado a votare alle 7, alle 8, alle 9...». Davanti agli stands Carla Mazzucca, ex Udeur, sventola una bandiera dei Repubblicani della Sbarbati: non è stata rincandidata, balla da sola ma è sportiva: speriamo di vincere. Accanto a lei un signore col ritratto di Mazzini: «Con la destra mai, Vergogna». Angela e Ivana sono «due studentesse fuori corso», fanno l'Università della Terza Eta. «Ho il cuore che mi trema, sto in pena. Questo le tira fuori e tutte magari qualcuno ci crede... Speriamo nell'intelligenza degli italiani... E incrociamo le dita».

L'ultimo strappo del premier Comizio all'«Antipatico», Rete4

L'Unione insorge, i consiglieri dell'Authority chiedono l'acquisizione della cassetta

/ Roma

Fino all'ultimo respiro: Berlusconi da giorni sta cercando un modo per occupare abusivamente un pezzo delle sue reti in violazione della par condicio e alla fine ci è riuscito. Per farlo ha dovuto utilizzare la trasmissione del direttore del giornale intestato a suo fratello Paolo, Maurizio Belpietro, che di solito va in onda molto tardi dopo le 23.30. Ma per lui sarebbe stato uno spazio troppo angusto e così ha fatto cambiare il palinsesto di Rete Quattro e così gli appassionati di Stranamore hanno dovuto cedere il passo all'Antipatico e al suo datore di lavoro. Che per ricambiare ha ambientato la sua trasmissione in una specie di salottino Luigi XVI...

La cosa ha suscitato una valanga di telefonate infuriate ai giornali e una bufera di proteste politiche. Sì, è vero che l'intervista al premier era stata preceduta da uno spazio dedicato alla Rosa nel Pugno con la partecipazione di Emma Bonino e di Enrico Boselli. Ma il fatto è che l'Authority sulle telecomunicazioni aveva chiesto proprio per questo partito degli spazi compensativi. Così Mediaset costretta a dover risarcire radicali e socialisti ne ha approfittato per usarli da contrappeso alla nuova uscita di Berlusconi. I commissari di area centrosinistra dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, Laura, Sortina D'Angelo e Napoli, hanno chiesto di visionare la cassetta del programma per verificare eventuali violazioni della par condicio, anche a seguito del monito divulgato nel tardo pomeriggio di oggi dalla stessa Authority, che raccomandava il rispetto della nor-

mativa del contraddittorio anche nei programmi di informazione politica.

Duro il commento del centrosinistra: «Nonostante il richiamo di poche ore fa dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni al rispetto nelle trasmissioni televisive delle regole della par condicio e in particolare dell'obbligo di un'effettivo contraddittorio, anche nelle ultimissime ore della campagna elettorale, in palese violazione della legge e degli stessi richiami dell'Authority, Retequattro ha mandato in onda un lungo intervento del presidente del Consiglio intervistato da solo in studio», scrive il coordinamento dell'Ulivo. «Un ennesimo atto di arroganza mediatica - prosegue la nota - in spregio delle regole, che dimostra ancora una volta come il tema del conflitto di interessi costituisca una vera e propria emergenza democratica. Colui il quale ha parlato di brogli è il primo che raggiunge la legge alterando il normale svolgimento delle procedure elettorali. Da un personaggio così - conclude il coordinamento dell'Ulivo - ci si deve aspettare di tutto».

«Bisogna andare a votare con serenità, senza paura. Mai come in questo momento mentre il presidente del Consiglio sta violando ogni regola e tenendo un comizio su Rete 4 dopo aver finito di insultare metà degli italiani da una piazza di Napoli. Mai come in questo momento è evidente che il voto deve servire a voltare pagina e a riportare l'Italia in Europa». Paradossale il commento di Berlusconi che commenta così la sua presenza all'Antipatico: «Mi spetta di diritto perché non ci sono mai andato...».

«Romano, tu sarai curato ma lui è incurabile»

Show di Crozza sul palco: «Con 120mila legionari coordinati da Previti temono brogli?»

/ Roma

ROMA «Finalmente ho capito... Zapatero, finalmente ho capito che per vincere le elezioni bisogna avere i coglioni...». Scoppia l'applauso e la risata generale in piazza del Popolo quando Maurizio Crozza balza all'improvviso sul palco. Pausa. Interrogativo: «Ma se i coglioni stanno a sinistra, con il proporzionale le teste di cazzo dove si collocano?». La risata cresce. Ridono anche i big sulla pedana del Tir giallo: Piero Fassino, Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati. E Romano Prodi, che già immagina il replay dello show che il comico fece alla convention dell'Ulivo al Palalottomatica a Roma. Crozza, stavolta testa pelata senza parrucca, infatti parte da quella volta: «Romano, ho finito di leggere il programma. Luxuria e Mastella si sposano!». Certo se le elezioni le vincono gli indecisi la destra «presenta gli imprevedibili». E che fatic-

ca questa campagna elettorale così dura. Se avesse continuato «Romano dimagriva e Fassino spariva». Il comico poi imita il Prof alla perfezione: bolognese strascicato per il va e vieni delle tasse sui Bot: «Noi gli italiani li roviniamo». Insomma, «tasseremo i bot, raddoppieremo l'iva e non vi dico dove infileremo agli italiani il cuneo fiscale...». Ma accidenti, Romano, «ma chi ti ha consigliato di parlare di cuneo fiscale, Bartezzaghi? o nella settimana enigmistica era al 12 orizzontale?». Certo «Romano, tu sarai curato ma l'altro è incurabile, non si può curare...». Risata in crescendo. E poi ancora sul voto elettronico che ti dice «fatal error, errore di sistema...». Contattare Mediaset se schiacci il tasto Ulivo.

Il comico passa a imitare Berlusconi insonne che telefona al telefono sexy e si compiace che 7 su 9 pomotefoniste lo preferiscono, ma la battuta pecca di cattivo gusto. Però poi trascina la piazza, ironizza sui brogli temuti da Berlusconi: «Hanno

121 mila legionari azzurri, sono coordinati da Previti e loro temono i brogli? Bisognerebbe andare a votare solo per vedere i Puffi».

Dal bolognese al napoletano, Crozza fa la parodia di Apicella il posteggiatore miracolato dal cavaliere di Arcore, sull'onda di una tarantella sulle leggi ad personam: «I governanti: Tre persone brave, competenti, ognuna con le sue facoltà, riassettono i diversi appartamenti della Casa della libertà. una canta per me, una serve il caffè, una legge per me...».

Via tutti insieme il ritornello, incalza il comico: «Una legge per meee, una legge per meee. Uè, uè, poi quando spunta la luna a Porto Cervo non dormo e so' le tre». La dove lo vanno a trovare i «Putin e Rasputin, e pure i figli di Putiin... Una legge per meee...». La folla batte le mani, Crozza si precipita su Romano «e dai Romano...» e abbraccia il Prof che se la ride.

n.l.

Il Professore tranquillo
«Dopo cinque anni tristi
abbiamo la possibilità
di cambiare»

«L'altro giorno voleva abolire
l'Ici, ieri la tassa
sui rifiuti. Il prossimo passo
sarà il rifiuto delle tasse»

«La sinistra vuole rendere
uguali il figlio del professionista
e il figlio dell'operaio. Sì, noi
la pensiamo proprio così»

«Il nostro sarà il governo di tutti gli italiani»

**Il messaggio di serenità di Prodi alla vigilia dell'apertura delle urne: «Non faccio solo un appello al voto
Ma chiamo i cittadini alla ricostruzione del Paese. Ora si rispettino le regole»**



Romano Prodi arriva in corteo a piazza del Popolo per la manifestazione di chiusura della campagna elettorale dell'Ulivo. Foto di Claudio Peri/Ansa

di Ninni Andriolo / Roma

UN GOVERNO PER TUTTI Per unire ciò che è stato diviso e per ricostruire quello che è stato distrutto. Prodi parla già da premier, ma non lesina schiaffi sereni al Cavaliere, per la «paura» che semina, per le «promesse» che moltiplica, per questi anni «tristi»

che il pomeriggio di sole e le bandiere che affollano Piazza del Popolo sembrano archiviare definitivamente. «Il nostro sarà il Governo di tutte le italiane e di tutti gli italiani, lo dico anche a coloro che sceglieranno di non votarci - scandisce il Professore, fissando i 70.000 che lo ascoltano - Noi del centrosinistra governeremo per il bene dell'Italia, di tutta l'Italia». Quello del leader dell'Unione non è buonismo gratuito. Prodi, infatti, è convinto che «solo unendo le forze» si possano vincere «le sfide» che stanno davanti al Paese. «Solo insieme - spiega - ce la possiamo fare». Un governo di centrosinistra, infatti, dovrà porre mano ad un'opera che il Professore paragona a quella dell'immediato dopoguerra. «Il mio di questa sera non è soltanto un appello al voto - spiega - Ma una chiamata alla ricostruzione del Paese».

È l'unità del Paese, quindi, il pilastro su cui dovrà reggersi l'impegno del centrosinistra. E d'appello all'unità è, in realtà l'incitamento a dare una mano rivolto a tutti. Prima di tutto ai giovani, agli anziani, alle donne. «Dopo cinque anni tristi abbiamo la possibilità di cambiare e dobbiamo rinnovare l'orgoglio di essere italiani, ritrovare il gusto della vittoria. Possiamo avere più giustizia, più benessere, più equità: possiamo avere, anche un poco di felicità».

Prodi parla agli italiani con toni e argomenti che segnano una netta distanza da chi ha retto il Paese in questi anni. La parola magica è «dialogo». Tra «mondo del lavoro e mondo delle imprese», innanzitutto. «Mi hanno rimproverato perché sono andato alla Confindustria e alla Cgil a dire le stesse cose. Per loro è inconcepibile, visto che sono abituati a dire cose diverse secondo la platea che hanno davanti - accusa - Noi vogliamo un Paese in cui il rapporto con le forze sociali riprenda». Dialogo, quindi. Ma anche giustizia sociale. «Il Presidente del consiglio ha detto che la sinistra vuole rendere uguali il figlio del professionista e il figlio dell'operaio. Sì, noi la pensiamo proprio così - replica Prodi - Per noi gli uomini e le donne, e soprattutto i giovani, sono tutti uguali, hanno il diritto di correre la gara della vita alle stesse condizioni». Dare a tutti le stesse opportunità di partenza, quindi, come vuole la Costituzione. Un'idea solidale di società opposta a quella «di questa destra». «Sappiamo che ciascuno di noi può stare meglio solo se anche tutti gli altri attorno a noi stanno meglio», sottolinea il Professore.

Fassino: «È in gioco il destino del Paese»

Emozione, ma anche ottimismo. Rutelli: «Martedì Berlusconi torna all'opposizione»

di Simone Collini / Roma

ORMAI È UNA SQUADRA collaudata: Luciana Sbarbati apre e scaldati gli animi, Romano Prodi chiude tra le ovazioni senza gridare mai una volta nel microfono. Ed è una squadra anche unita, al punto che l'appartenenza originaria sembra passare in secondo piano: «Votate l'Ulivo alla Camera e le liste che lo compongono al Senato», scandisce Piero Fassino; «Ciascuno sceglie le nostre forze politiche al Senato», dice dopo di lui Francesco Rutelli. E se né il leader dei Ds né quello della Margherita chiudono l'intervento davanti ai 70 mila di Piazza del Popolo chiedendo un voto per il partito che guidano, l'Ulivo deve essere nato veramente. «Questa piazza ci dice che nel Paese c'è grande volontà di cambiamento», dice dopo essere stato accolto con un'ovazione Fassino, che in queste settimane di piazze ne ha viste a centinaia. «Milioni di persone sanno che il voto del 9 e 10 aprile è più importante che mai, perché non si tratta soltanto di un voto per cambiare un governo. Con questo voto è in gioco il destino del Paese e il nostro futuro per i prossimi anni». Il risultato che uscirà dalle urne lunedì, insiste il segretario della Quercia, dirà se l'Italia «sarà in grado di uscire dalla stagnazione economica e dalla recessione op-

pure continuerà il lento declino a cui l'ha condotta la destra rendendola più insicura, più incerta e più precaria». Il ragionamento che fanno i vertici dell'Ulivo è sempre lo stesso, anche se ognuno lo declina in modo di verso. Berlusconi perderà, dice semplicemente la Sbarbati «perché ha raccontato balles». Perderà perché «una favola al giorno è la fine della politica», ribadisce Rutelli «e penso che sia la fine giusta di un governo che non ha mantenuto le promesse e che certo non conquisterà nuovi voti dicendone di nuove e di sempre più incredibili». Berlusconi, dice Fassino, «ci consegna dopo cinque anni un'Italia che è più preoccupata di cinque anni fa. Nel 2001 la campagna elettorale della Cdl era tutta sotto il segno del più, e invece adesso è chiaro che la realtà è molto diversa dal sogno che Berlusconi aveva evocato». La piazza applaude e sventola le bandiere quando viene puntato il dito sui fallimenti del governo, fischia quando Rutelli nomina Buttiglione, Calderoli, Storace. Uno tiene sulla testa una gigantografia della copertina dell'*Economist*, in molti alzano cartelli con su scritto semplicemente «coglioni di» e la città da cui arrivano. I vertici dell'Ulivo sanno che hanno gioco facile a battere sul tasto dell'antiberlusconismo, ma si sforzano di andare oltre, di riempire di proposte quella che Prodi, chiudendo la

manifestazione, definirà la «chiamata alla ricostruzione del Paese». Fassino sottolinea che la campagna elettorale del centrosinistra è stata incentrata sui problemi dell'Italia, e via via elenca i rimedi a cui lavorerà l'Unione. L'esatto contrario, dice il segretario Ds, di Berlusconi, che ha fatto di tutto per far alzare il livello dello scontro - «la sua aggressività è la prova della sua debolezza, ma noi abbiamo evitato che il confronto elettorale diventasse una specie di guerra civile politica» - e ha concentrato tutta la campagna sulle tasse, «i soldi, la roba»: «Berlusconi usa il tema delle tasse come elemento di voto di scambio con gli italiani», attacca Fassino. «La sua è un'ossessione. Colpisce l'idea che Berlusconi ha della politica per il Paese, come se gli italiani non avessero altra preoccupazione che le tasse. Ma uno che ambisce a governare un grande Paese deve avere altre visioni, perché il problema vero dei cittadini è il futuro dei figli, altro che tassa per i rifiuti». Bisognerà vedere se gli spot dell'«imbonitore», come lo chiama la Sbarbati, hanno convinto o meno. Nell'Ulivo l'ottimismo si fa sentire. Ma se Rutelli dice che «martedì Berlusconi torna all'opposizione» e guarda al dopo voto - «non ci saranno retorismi, e quando si discuterà la riforma della Costituzione e una nuova legge elettorale lo faremo anche con la minoranza» - Fassino invita tutti a fare un ultimo sforzo. «Non abbiamo ancora vinto ma siamo fi-



duciosi», dice il leader della Quercia, che però aggiunge subito dopo: «Utilizziamo bene queste ultime ore prima del voto. Parliamo con chi non ha deciso, con gli incerti, con chi pensa che il voto non è importante, con chi in buona fede pensa che Berlusconi è la soluzione e dirgli che no, Berlusconi è il problema, la soluzione è toglierli dalle mani il Paese. Se ciascuno di noi farà arrivare la nostra voce con la lucidità della testa e la passione del cuore, lunedì festeggeremo una grande vittoria».

FUORI PALCO Poca enfasi scenica, la presentatrice che chiama «Sbarbaglia», la Sbarbati. L'understatement dei leader dell'Ulivo giunti alla mèta del voto

I «Fantastici quattro» con tanta voglia di essere alla guida di un paese normale

di Federica Fantozzi

«Secondo me questo gruppo ha buone potenzialità. Sono i Fantastici 4, ma la Donna è visibile» li annuncia il comico Enrico Bertolino. Uno dopo l'altro salgono sul Tir giallo Iveco Luciana Sbarbati in giacca verde primaverile, Francesco Rutelli che saluta con la mano, Piero Fassino che gli mette la mano sulla spalla e Romano Prodi che applaude alla piazza. Supereroi senza superpoteri né superpromesse né bacchetta magica. Nessun miracolo, fanno capire ai 70mila, ma un obiettivo: «Unire il Paese che la destra ha spaccato, senza retorismi, è sulle fondamenta del vivere civile che si ricostruisce l'Italia» (Rutelli), «Trasmettere fiducia e speranza per torna-

re a scommettere su di noi» (Fassino), «Governare con il dialogo, per tutti e per il bene del Paese» (Prodi). E Veltroni, brevemente sul palco come padrone di casa, sintetizza il Professore: «Competenza, serenità, prestigio internazionale, capacità di unire il Paese». Sullo sfondo uno slogan: «L'Italia riparte». Supereroi «normali» perché - è il messaggio che i leader ulivisti trasmettono dal podio - la «voglia di cambiamento» della gente è soprattutto una spasmodica voglia di normalità. Basta, garantisce Sbarbati, con «la sventata della Costituzione come un sacco di patate». Basta, promette Fassino, con questa campagna elettorale che la Cdl ha reso «una colossale rissa, una guerra civile politica allagando le piazze

e incendiando le polveri». Basta, esorta Rutelli, con «lo scenario di paura» di questo governo «che ha diviso l'Italia dal primo atto, tentare di spaccare i sindacati sull'articolo 18, all'ultimo, dividere Confindustria». Supereroi «normali» anche perché la leader dei Repubblicani viene annunciata per errore come «Luciana Sbarbaglia», il segretario della Quercia litiga tutto il tempo con il microfono senza fili e alla fine se lo leva, il presidente dielle rischia proprio all'ultimo di ruzzolare dai gradini (ma non accade, e può baciarne le supporter della prima fila). Normale è poi il presentatore Bertolino: in jeans, camicia bianca e blazer blu, faccia pulita, ascolta i suoi Fantastici 4 in piedi sul Tir, accanto a un al-

berello di ulivo. L'altro ieri sul Magazine confessava che vorrebbe condurre Zelig ma finché c'è Bisio non se ne parla «perché anche nel nostro mestiere ci sono le gerarchie e io non sono un genio». Ieri ha premesso che ai suoi spettacoli la piazza così piena non c'è. E dopo aver detto a Rutelli che i centri della Cdl «stanno per bussare alla porta Dl ed è meglio chiudersi in casa» e ai supereroi che se li è sognati in visita notturna a misurarli l'appartamento a fini Ici, un beau geste: «Io in tv sto bene così, non chiedo niente. Ma si ridiano spazio e dignità a Enzo Biagi».

Il comizio, iniziato senza colonna sonora, si conclude a tono con la Canzone Popolare: «Berlusconi vuole fare il partito del popolo, ma qui in piazza del Popolo, cosa dite al popolo per farlo partire?». Scesi i leader, salgono le teste di lista: Bindi, Melandri (che andrà con Prodi a Fiumicino per il comizio finale), Bobo Craxi, Giulio Santagata. Angelo Rovati, ex cestista ora consigliere prodiiano, legge il cartello oltre le transenne: «I coglioni di Cerveteri». Ridacchia: «Ci hanno dato un'identità, finalmente!». Poco prima, il Prof, viaggia di Altan alla mano con supplica «non ditemi qualcosa di destra o sinistra, ditemi qualcosa di carino», aveva sogghignato: «Il premier ha detto a tutti noi qualcosa di carino...». Le donne si sentono anatomicamente tagliate fuori, qualcuna si lamenta: «A noi Berlusconi non ha pensato». Impensabile fino all'altro ieri: un miracolo.

Mastella: non voterà il Jervolino

ROMA «Non voteremo la lervolino, con lei si rischia di perdere». L'annuncio di Clemente Mastella scuote il centrosinistra campano, nel giorno della chiusura della campagna elettorale per le politiche: il malcontento dell'Udc, legato anche ai rapporti complessivi nella coalizione a livello regionale, era noto da tempo ma ieri è esploso con la dichiarazione ufficiale del segretario, che non esclude di scendere in campo in prima persona come candidato sindaco. La prima reazione di Rosa Russo Jervolino è il «rispetto per ogni decisione, purché sia una scelta veramente politica, e non condizionata da altri motivi. Ognuno è libero di decidere come vuole».

Alla fine gli gridano: «Duce, duce...». E lui ride

Napoli, Berlusconi: vinceremo perché non siamo coglioni «Il mio popolo azzurro mi ama. Stiano ben attenti...»

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Napoli

«**VINCEREMO** perché non siamo coglioni».

La parola d'ordine di questa campagna elettorale all'insegna dell'insulto Silvio Berlusconi non rinuncia a pronunciarla un'ultima volta, a chiusura del comizio di Napoli messo su, dopo ripensamenti e mal di pancia, per

dimostrare che nella casa della libertà regna una grande armonia. Il premier si esibisce in perfetto stile ventennio. Lo fa dal balcone della Prefettura, il palazzo del governo che sorge su uno dei lati della piazza del Plebiscito. I residui manifestanti del Polo si esaltano. E esplodono in un "duce, duce, duce", che entusiasma Berlusconi e gli fanno dimenticare la stanchezza ("sono allo stremo" si è lasciato sfuggire) e il cortinese che è costretto a prendere per superare la raucedine che lo affligge per il troppo straparlare. Saluta con il braccio alzato, gonfia i muscoli del petto, quasi quasi si pente di essersi fatto il trapianto di capelli perché in un momento così

Piazza Plebiscito ieri era riempita solo per un terzo. Il capo non richiama più tanto

una bella testa pelata non ci sarebbe stata male.

La piazza si è svuotata. Era piena nella parte che era stata sapientemente riservata ai manifestanti. Un terzo, non di più. La barriera tra "l'esercito della libertà" e il vuoto era costituito dal lungo palco degli oratori in stile sovietico dove hanno preso posto solo i big con l'aggiunta di Stefania Craxi, testimonial della guerra dichiarata alle "toghe rosse".

Nel momento di maggior presenza si poteva tranquillamente andare a prendere un caffè nei bar dei dintorni che hanno fatto affari d'oro. Bandiere (in prevalenza dell'Udc e di An), striscioni d'incitamento al premier, palloncini che fanno tanto convention americana. Uno striscione dei "Socialisti" steso lungo una balconata comunicava impavido agli astanti una dura resistenza. Berlusconi ha parlato per primo, introdotto da Stefano Caldoro nell'insolita veste di buttafuori. Non è sta-

Il premier ha parlato per venti minuti. Gli altri molto meno. Anticipo in mattinata «Abolire tassa sui rifiuti»

ta la ciliagina sulla torna lo striminzito discorso del premier. Venti minuti, ma sempre più degli altri. Nella ricerca di un equilibrio quasi impossibile in una coalizione che è consapevole di essere arrivata al capolinea le uscite sono state decise con il bilancino anche se il capo ci tiene a far vedere che "come Inzaghi e Schevchenko ci abbraccia-

Emanuele Filiberto: «Meglio senza Silvio»

«**Senza Berlusconi** il centrodestra avrebbe vinto. C'erano uomini come Gianni Letta che avrebbero potuto guidare la coalizione». Con regale nonchalance il principe Emanuele Filiberto riferisce di quanto sentito dai politici che frequenta e liquida l'attuale leader della Casa delle libertà guardando già verso un futuro che, perché no, potrebbe coinvolgere anche lui. Che per il momento vota ancora all'estero, è contribuente svizzero, quindi con le tasse ha un buon rapporto, ma è pronto a trasferirsi in Italia, a Umbertide, scelta forse per l'assonanza con il nome del nonno. Il principe gira per Napoli un po' spaesato. Fa il testimonial per Gianfranco Rotondi. Dopo le olive e i mocassini è arrivata l'ora «dell'autentico erede della Dc». Ma non apprezza che queste elezioni siano diventate una sorta di referendum pro o contro Silvio Berlusconi: «Io di referendum è meglio che non parli...»

mo". Prima il capo del governo, poi l'ospite Maroni in rappresentanza di Bossi, a seguire Pier Ferdinando Casini che ha prima fatto l'occhiolino al centro e poi ha dimostrato quanto sia realmente democratico rivolgendosi ad "una ragazza con la pelle nera" che lui si dice pronto ad accogliere come tutti gli altri immigrati regolari, a chiudere Gianfranco Fini che si è rivolto agli "italiani e italiane di Napoli" con maschio vigore assolvendo al compito di elencare quelli che sono i principi ispiratori del Polo "patria, famiglia, lavoro e sicurezza".

"Siamo ad un bivio storico" dice il premier. "Come nel '48" ci ha tenuto a precisare in mattina quando ha anche detto che lui in quanto a politiche sociali si sente "come il Clinton italiano". Alla piazza evita di raccontare che è pronto a togliere anche la tassa sui rifiuti. E solo alla fine allude ai suoi sondaggi che lo darebbero davanti al centrosinistra. E non è per rispetto della legge. Quel "siamo in testa" ripetuto ad ogni occasione evidentemente è consapevole di non poterlo più azzardare. Però non rinuncia a dare l'appuntamento: "Torneremo qui per festeggiare". Se ne dice convinto perché "sono amatissimo". Parla all'Italia "dell'amore e non dell'odio". Che sarebbe quella della sinistra. "Siamo qui riuniti tutti insieme

«Siamo ad un bivio storico... come nel '48»
Riesce a dire, ma non ci crede nessuno:
«Siamo in testa»



Silvio Berlusconi ieri a Napoli. Foto di Salvatore Laporta/Reuters

IL CORSIVO

Sostiene Battista

Abituato per consuetudine professionale a raccontare «L'altra storia» e a insegnare il bon ton giornalistico, il vicedirettore del Corriere della Sera Pierluigi Battista si è cimentato ieri in una lezione nei confronti dell'Unità. A proposito delle vicende Berlusconi-Mediaset, saremmo responsabili di non avere fatto alcuna distinzione tra i giornalisti di Mediaset e il premier proprietario e in questa subdola manovra avremmo addirittura dileggiato alcuni dipendenti del Biscione, arrivando a insinuare che Enrico Mentana sarà «salvato» dal centrosinistra o che Toni Capuozzo è passato da Lotta Continua a Berlusconi. Non sappiamo quali cronache abbia davvero letto Battista. L'unica cosa certa è che proprio noi dell'Unità, che in questi anni siamo rimasti belli isolati di fronte alle minacce e alle volgarità di una destra imprevedibile, sappiamo ben distinguere gli azionisti dai loro dipendenti, soprattutto quando si tratta di giornali. Fummo proprio noi a scandalizzarci per il licenziamento di Ferruccio de Bortoli dalla direzione del Corriere della Sera e, ancora prima, fu sempre l'Unità a solidarizzare con lo stesso de Bortoli quando un importante azionista del Corriere, Marco Tronchetti Provera, convocò il direttore e l'editorialista Alessandro Penati davanti a un tavolo di avvocati perché non aveva gradito un articolo. Dov'era Battista con le sue lezioni? P.S. Vogliamo suggerire al vicedirettore del Corriere della Sera una nuova ipotesi di lavoro. E per questo violiamo un impegno di riservatezza. L'altro ieri il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri ci ha fatto sapere il suo apprezzamento per la correttezza dei servizi e la precisione del corsivo dedicato a Mentana. Cosa penserà ora Battista?...che noi dell'Unità siamo diventati un organo di Mediaset, ci siamo venduti al nemico o che altro?

DIFFAMAZIONE

Il Giornale deve risarcire il diessino Vitali

ROMA «Il Giornale» è colpevole di «diffamazione a mezzo stampa» ai danni di Walter Vitali, e perciò è condannato a risarcire il senatore diessino di Bologna con 33.000 euro. È quanto stabilito dal tribunale di Milano, che ha accolto la denuncia del senatore ed ex sindaco di Bologna per un articolo apparso nelle pagine del quotidiano milanese l'8 ottobre 2003. Il pezzo «incriminato» riportava, correttamente, la notizia del rinvio a giudizio dell'ex primo cittadino di Bologna e della sua giunta per «abuso d'ufficio» riguardo la concessione dell'area del parco nord ai Pds per le feste di partito (imputazione dalla quale tutti gli interessati furono poi prosciolti). Nel richiamo in prima pagina, però, la foto di Vitali era accompagnata dal titolo «peculato». «L'attribuzione a Vitali dell'imputazione di peculato - scrive il giudice - eccede i limiti della verità sostanziale e putativa, essendo il quotidiano in possesso di tutti gli elementi per riferire correttamente sulla vicenda giudiziaria». Il direttore Maurizio Belpietro e la società editrice del giornale (Società Europea Edizioni), ha disposto il tribunale, dovranno quindi versare a Vitali 25.000 euro per risarcimento danni e 8.000 euro «a titolo di riparazione pecuniaria». Vitali devolverà l'intera cifra in beneficenza.

Milioni di sms: l'ultima invasione di Forza Italia

Numeri comprati, interviene il garante per la privacy. Federconsumatori contro Udc

■ **Mariagrazia Gerina** / Roma

SCATENATI È l'ora del fai da te. L'ora in cui il partito di Berlusconi trova altre strade (a pagamento) per continuare a diffondere nell'etere il suo «Vota Forza Italia», a dispetto del silenzio elettorale. Al grido «Scatenati!», il sito azzurro ha invitato tutti i sostenitori del partito in queste ore in cui la propaganda ufficiale deve tacere a sbizzarrirsi con lo spamming fatto in casa, ovvero a inviare a raffica messaggi elettorali ad amici e conoscenti. «Scegli il messaggio che ti piace e fallo girare il più possibile. È in gioco il tuo futuro...», recita il richiamo azzurro alle armi telefoniche. Segue un'ampia selezione di tormentoni forzisti, che si concludono con un

«Vota forza Italia» d'obbligo. Si va dall'Ici di Berlusconi («Noi aboliamo l'Ici. Loro tassa la tua casa e i tuoi risparmi...») alle tasse di Prodi («Se voti Prodi fai una croce sui tuoi risparmi...»), agli spauracchi («Più tasse su casa e risparmi, più immigrati clandestini, no global al governo. La sinistra fa paura. Scegli la libertà...»), o anche: «Noi abbiamo abolito la leva obbligatoria. Loro vogliono obbligarti a fare il servizio civile...»), ai richiami new age («Prodi vuole organizzare la felicità, cioè dirigere la tua vita. Noi siamo per il lavoro, la famiglia, il coraggio, la libertà...»). Fatto sta che, all'ultimo, chi ha lanciato il tam tam non si è fidato di diffusori autorganizzati. E ha deciso di assicurarsi la propaganda via sms in altro modo. Pagandola. Infatti i "messaggini" «Vota Forza Italia» che stanno arrivando,

inattesi, sui telefonini di tanti italiani hanno un mittente anonimo: RicaricaGratis. Una società di servizi che mette a disposizione degli inserzionisti i propri elenchi telefonici e che sta facendo affari d'oro con la storia del tam tam pre-elettorale. Distribuendo per conto del danaro sono clienti inviati al voto ed elmosina elettorale: ogni «Vota Forza Italia», una ricarica di 0,026 euro ai destinatari per il disturbo. I destinatari - secondo RicaricaGratis - sarebbero tutti consenzienti. «Sono persone che ci hanno autorizzato a ricevere sms di tipo promozionale», ci spiega un dipendente. Eppure, molti lettori che stanno ricevendo elmosina ed sms giurano di non aver mai sentito parlare di questa società e di non aver mai ricevuto prima messaggi da quel mittente. Così, a poche ore dal voto, «Il Garante per la protezione dei dati personali rende noto di aver richiesto a Forza Italia informazioni utili

per valutare il rispetto della normativa in materia di privacy», si legge nella nota ufficiale diffusa ieri pomeriggio dall'Authority che ricorda quanto stabilito nel provvedimento del 7 settembre 2005 riguardo alla necessità di «acquisire il preventivo consenso specifico degli interessati quando si utilizzano particolari modalità di comunicazione elettronica come sms, e-mail e mms». «Ci siamo rivolti a una società di servizi», confessa il responsabile comunicazione di Fi, Antonio Palmieri: «Se una persona non gradisce il nostro messaggio non deve fare altro che cancellarlo. Ma prima gli conviene comunque rifletterci sopra, perché indica cosa lo attende in caso di vittoria della sinistra...». Intanto, anche Federconsumatori protesta per altri sms che invitano a votare Udc e che sono firmati da una omonima associazione, già denunciata per l'utilizzo illegale di quel nome.

IL CASO Il presidente del Consiglio ha martellato su questo dato. In verità è servito per i consensi alla sua lista. Weber: alle regionali c'è già stato un travaso di voti

Votanti, l'alta percentuale non sarà a vantaggio del centrodestra. Ma Silvio si illude

■ **Bruno Miserendino** / Roma

C'è uno strano dibattito in corso: l'astensionismo premia la sinistra o la destra? E domani e lunedì, andrà a votare più gente del 2001 o la linea della partecipazione continuerà, sia pure impercettibilmente, a scendere? Alla prima domanda ha già risposto Berlusconi, che regala a se stesso l'ultima illusione di questa estenuante campagna elettorale: ossia che lui può vincere se la gente va a votare in massa e quindi se l'astensionismo cala. Questo è il sogno, la realtà, come sempre, appare più sfumata. Calcoli e previsioni attendibili è difficile farne, le opinioni in merito sono varie-

gate, ma a quanto pare l'equazione diretta che il premier sta facendo da settimane, ossia più gente vota più possibilità ho di ribaltare una situazione compromessa, è una forzatura. Perché difficilmente, anche se la partecipazione al voto dovesse essere alta, per intenderci oltre l'80%, questo gli basterebbe a invertire la rotta segnata dalle elezioni regionali in poi, dove ci fu un evidente travaso di voti dal centrodestra al centrosinistra. Come dice il direttore della Swg Roberto Weber, il punto è proprio questo: «Perché vincere attendibili è difficile farne, le opinioni in merito sono varie-

trodestra rispetto al dato delle regionali». Invece Berlusconi si convinse, allora, che la debacle del 2005 era dovuta al forte astensionismo e che questo aveva danneggiato soprattutto il centrodestra. Questo dato, secondo Weber, è stato sopravvalutato dal premier. È vero che l'astensionismo fu la risposta di ceti deboli da Berlusconi, ma in quelle elezioni si assistette a un vero e proprio travaso di consensi dallo schieramento di centrodestra a quello di centrosinistra. Tuttavia il dato dell'affluenza alle regionali (che fu del 71,5%) non è comparabile con quello delle politiche che viaggerà in ogni caso intorno all'80%. Nel '94,

l'anno della «discesa in campo» di Berlusconi, votò l'86,1% degli italiani, un dato molto alto, anche se bisogna considerare che nella storia delle elezioni italiane si raggiunsero punte del 93,8% (nel '53 e nel '58). Dal '58 in poi il dato è lentamente sceso. Nel '96, quando vinse Prodi, l'affluenza fu dell'82,9%. Questo sembrerebbe dare ragione all'assunto di Berlusconi, ma a tutti gli esperti appare come una lettura superficiale. Infatti nel 2001 l'affluenza scese, anche se di poco rispetto alla volta precedente (arrivò all'81,5%) ma vinse il centrodestra. In realtà, bisogna ricordare i voti e non solo i votanti. Nel '96 Prodi vinse perché Berlusco-

ni e Lega andarono divisi, in termini assoluti il centrodestra ebbe più voti del centrosinistra. Nel 2001 è accaduto il contrario: il centrodestra ha vinto le elezioni (e con una maggioranza parlamentare amplissima) nel momento più basso del suo consenso complessivo: se il centrosinistra si fosse presentato tutto unito (ossia insieme a Di Pietro e Rifondazione) Rutelli sarebbe diventato premier. Naturalmente Berlusconi non agisce a caso o spinto solo dalla disperazione. È convinto che drammatizzando all'inverosimile la contesa elettorale e usando nella maniera più esplicita e disinvoltata tutti i trucchi del marketing politi-

co, otterrà due risultati: il primo è di spingere al voto un certo tipo di elettorato, distante e indifferente dalla politica, incerto sul voto ma potenzialmente più incline ad accogliere il messaggio del premier, il secondo è che ponendosi al centro della drammatizzazione Berlusconi toglie voti ai suoi alleati. Per lui è decisivo essere confermato dal voto popolare come capo dell'opposizione e distanziare di parecchi punti Fini e Casini. Questo gli consentirà di giocare da una posizione di forza su tutte le partite interne e istituzionali che si aprono l'11 aprile e gli consentirà, soprattutto, di difendere al meglio i suoi interessi. Non a caso l'obiettivo del premier è che

Forza Italia risulti il primo partito al Senato (posto insidiato dai Ds). Il fatto che poi il premier ri-ponga, a quanto pare, le sue speranze in un pareggio al Senato, ciò è dovuto al fatto che secondo tutte le previsioni, questa volta il voto giovanile, soprattutto femminile, dovrebbe andare in maggioranza al centrosinistra. La cosa chiara, al momento, è una sola. Sicuramente l'affluenza sarà alta. Alle europee Berlusconi, grazie anche alla liberazione degli ostaggi rapiti in Iraq, riusci a invertire la tendenza alla discesa della partecipazione, e la partita finì in pareggio. Lui spera, ma il distacco potrebbe essere incolmabile.

9 e 10 aprile

Domani è un **Altro** giorno.

Al Senato



Alla Camera



Massimo D'Alema: «Con noi tornerà il senso dello Stato»

Tante domande alla chat dell'Unità on line: «Sospendere l'attuazione della legge Moratti»

■ /Roma

DECINE di domande al minuto nel corso della videochat de l'Unità on line (www.unita.it) con Massimo D'Alema. A moderare il filo diretto fra i lettori del nostro giornale e il presidente della Quercia proprio alla vigilia delle elezioni, il vicedirettore Luca Landò.

Secondo lei perché Berlusconi si sta comportando in una maniera così violenta, aggressiva?

«Avverte che gli sfugge il consenso, quindi il potere. Chi ama la politica concepisce il potere come una stagione che finisce. Ma Berlusconi non è un uomo politico. È un uomo di potere. Per lui la perdita del potere è un lutto. Il potere politico per lui fa tutt'uno con le sue proprietà economiche, con il suo proteggersi dalle indagini giudiziarie. Dunque è disperato. Però c'è

anche del metodo. Un calcolo: radicalizzare, personalizzare lo scontro per uscire comunque come capo dell'opposizione, perché in questo modo la politica resterà per lui uno strumento importante»,

Ogni giorno Berlusconi annuncia la cancellazione di una tassa. Di questo passo non avremo più tasse?

«Il mondo senza più tasse è il mondo felice di Berlusconi. Bis-

«Dopo il voto un complesso ingorgo istituzionale Ma vi assicuro che sapremo governarlo»

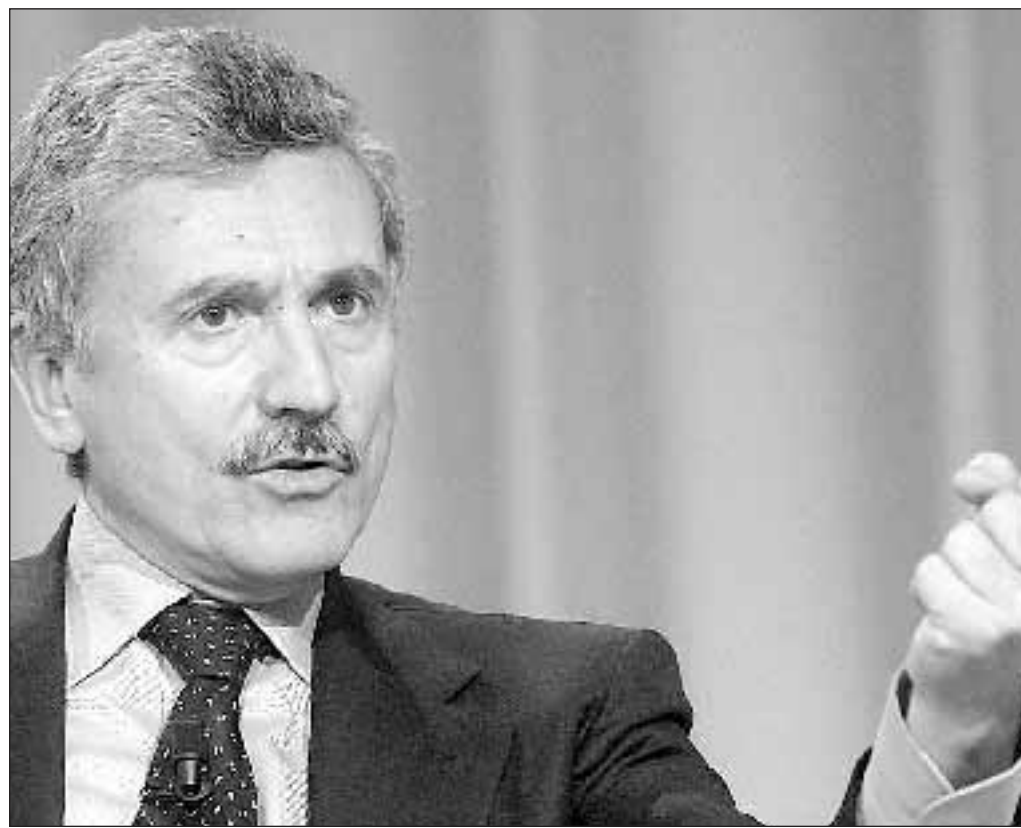
gnerebbe forse spiegare che le tasse non sono una cattiveria. Le tasse sono anche un modo di costruire una solidarietà sociale. Non si può accettare questa criminalizzazione delle tasse».

Che farete della riforma Moratti?

«Io sono per sospendere la sua entrata in vigore e aprire un dibattito con il mondo della scuola per vedere come se ne esce. Non sono dell'idea di fare un'altra riforma organica che porterebbe via degli anni. Si tratta di vedere quali sono gli interventi più urgenti per cambiare la scuola: un piano che preveda l'eliminazione dell'obbligo scolastico. E naturalmente l'eliminazione della scelta a 13 anni fra istituti professionali e università»

E la legge 30?

«Intendiamo correggerla profondamente, cancellando alcune delle misure contrattuali più precarizzanti. Bisogna contrattualizzare il lavoro a progetto, con i sindacati, per utilizzarlo solo quando ci sono ragioni vere. Ma soprattutto dobbiamo rendere più vantaggioso per le imprese il lavoro a tempo indeterminato: se tu mi assumi per seguire un progetto mi devi pagare di più, non meno».



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema Foto Ansa

Farete una legge seria sul conflitto d'interessi?

«Sì, la faremo. Ma la legge sul conflitto d'interessi non è la legge su Berlusconi. È un grande tema di funzionamento della vita democratica. Noi nella scorsa legislatura abbiamo cercato di fare una legge sul conflitto d'interessi. Sicuramente ci sono stati degli errori, soprattutto nell'impostazione iniziale. Nell'ultimo anno non si fece in tempo a compilarla l'iter. Credo che si possa e si debba ripartire dal testo che fu approvato allora al Senato».

«Modifiche radicali alla legge 30: il nostro obiettivo è di rendere più conveniente il lavoro stabile»

Quale è la sua posizione sui Pacts?

«Sono favorevole. L'ho sempre detto. Abbiamo trovato un compromesso importante nel programma dell'Unione. È la prima volta che una coalizione di governo prende questo impegno. Essendo un compromesso non rispetta perfettamente la nostra posizione».

Chiedono molti lettori: con il partito democratico scomparirà la sinistra?

«La mia opinione è che in un grande partito, popolare, che nasca dall'incontro fra la sinistra e il mondo cattolico democratico gli ideali della sinistra continuerebbero a vivere. Se vogliamo fare questo nuovo partito è perché condividiamo gli stessi valori di solidarietà, di giustizia sociale. C'è sempre paura di cambiare. Noi l'abbiamo incontrata nel momento in cui decidemmo di fare la svolta più drammatica della nostra vita: cambiare il Pci. In real-

io credo che quella scelta sia stata la salvezza della sinistra. Se non avessimo avuto il coraggio di cambiare, gli ideali della sinistra avrebbero rischiato di essere travolti dalla caduta del comunismo».

Chiede Marco: presidente, lei è ancora comunista?

«Io non rinnego nulla del mio essere stato militante e dirigente del Pci. Ma essere comunista non è un fatto etico o individuale: ha significato far parte di un grande movimento politico. Quel movimento politico non c'è più».

«Moretti? Non ho ancora visto il Caimano È un regista importante e un uomo di sinistra, a suo modo...»

Matteo: Moretti ha detto qualcosa di sinistra?

«Non ho avuto occasione di vedere il Caimano. Ma Moretti è un uomo di sinistra. A modo suo, certo, in un modo che può piacere o non piacere. Ed è un intellettuale importante: ha fatto film molto belli. Aprile era un bel film, ma la battuta su di me era politicamente sbagliata. Io in quel dibattito su Berlusconi dissi molte cose di sinistra, e lui ne uscì piuttosto male. Tant'è che perse le elezioni».

Dino: Non sarebbe il caso di avviare un vero processo di pace nel conflitto israelo-palestinese?

«In questo momento è molto importante l'azione della comunità internazionale, che deve chiedere con fermezza a chi oggi governa i palestinesi di riconoscere Israele e di rinunciare alla violenza e al terrorismo, perché la pace può esserci solo fra forze che si riconoscono. Ma che deve anche frenare l'unilateralismo d'Israele. Il muro, la ridefinizione arbitraria dei confini, l'annessione di Gerusalemme: su questa base non ci sarà mai la pace».

Alcuni elettori sono preoccupati: dopo le elezioni avremo ancora Berlusconi? C'è il rischio di un ingorgo istituzionale?

C'è una situazione complicata. Il Parlamento è convocato il 28 di aprile, il 18 maggio scade il Capo dello Stato, il 13 maggio si deve convocare l'assemblea dei grandi elettori. L'insediamento del Parlamento richiede una serie di adempimenti: dall'elezione dei presidenti alla formazione dei gruppi. Solo dopo la formazione dei gruppi si può procedere alle consultazioni per dare l'incarico. Potrebbe non esserci il tempo di formare il governo fra il 28 aprile e il 13 maggio. Poi c'è un problema che deve valutare liberamente Ciampi: l'opportunità che il presidente della Repubblica uscente possa formare un nuovo Governo. Saranno giornate complesse e richiederanno grande senso dello Stato. Vorrei rassicurare tutti: il senso dello Stato tornerà».

a cura di Giovanni Visone

L'Osce denuncia: le reti Mediaset hanno favorito il premier

L'organizzazione vigilerà sul voto. Per la prima volta votano alle politiche 3 milioni e mezzo di giovani

■ di Maria Zegarelli

VERSO IL VOTO Silvio Berlusconi invoca l'Onu perché teme brogli elettorali ma intanto gli osservatori dell'Osce (L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea) denunciano la parzialità delle Reti Mediaset che hanno fornito un'informazione sbilanciata a favore del premier. Per ora l'unica certezza è questa: la legge sulla par condicio, votata dal Parlamento, è stata violata dalle televisioni di proprietà del presidente del Consiglio, come ha ribadito ieri all'Unità il capo missione Osce, Peter Eicher. Gli osservatori Osce sono già in Italia dal mese di marzo, dietro esplicito invito del ministero degli Affari Esteri. Si tratta di un team di nove persone che segue la campagna elettorale e i mezzi di informazione e durante il voto visiterà alcuni seggi campione. È una operazione di routine, nata dall'esigenza di monitorare la nuova legge elettorale, come ha spiegato Urdur Gunnarsdottir, portavoce da Varsavia dell'Osce. «Non siamo in Italia perché ci sono dei problemi, abbiamo monitorato anche gli Usa, la Spagna e così via». Ma di certo, come ha spiegato il Dl Franco Monaco, hanno rilevato un disequilibrio nell'informazione. «Le bugie hanno le gambe corte - osserva Vannino Chiti, coordinatore per le relazioni politiche e istituzionali Ds. «Chi di spada ferisce, di spada pe-

risce» affonda Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Ds. Sarà per questo ennesimo autogol del Cavaliere che Ignazio La Russa, An, dice che lui si accontenta dei rappresentanti di seggio per stare tranquillo sulla regolarità del voto. Anche l'Udc Marco Follini prende le distanze dagli allarmismi del premier, «il sistema è rodato». Berlusconi insiste: d'altra parte, dice, un premier amato come lui non si era mai visto prima. Impossibile non votarlo, a parte i coglioni, ovvio.

I nove osservatori hanno già visitato le maggiori città, da Firenze a Palermo, a Roma, a Napoli, hanno incontrato prefetti e esponenti dei partiti politici. Hanno ascoltato radio e tv, letto i giornali. La domanda che hanno rivolto a tutti i rappresentati politici, è stata se si temono brogli elettorali. «Noi non ne temiamo», gli ha risposto a Firenze Beatrice Magnolfi, che per i Ds segue la sperimentazione dello spoglio elettronico. Secondo le Prefetture è tutto a posto, le operazioni di voto si svolgeranno come sempre con la massima correttezza. Domenica i seggi saran-

no aperti dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15, subito dopo inizierà lo spoglio elettorale, compreso quello delle schede votate all'estero. Gli elettori aventi diritto sono 50.317.812 (compresi quelli all'estero) di cui 24.246.420 uomini e 26.071.392 donne. Al Senato gli aventi diritto sono 43.204.694 di cui 20.584.354 uomini e 22.620.340 donne, mentre alla Camera gli elettori sono 47.258.305. I giovani che voteranno per la prima volta sono quasi 3 milioni e mezzo (2.931.636, di cui 1.505.274 maschi e 1.426.326 femmine), la regione

con il maggior numero di elettori è la Lombardia con quasi sette milioni e mezzo, quella con il minor numero è la Val d'Aosta. Sono le cifre a spiegare perché le donne sono state così corteggiate in campagna elettorale: rappresentano la maggioranza degli elettori italiani. Le schede saranno due, una per la Camera e una per il Senato: saranno grandi 39 centimetri per 22, conterranno i simboli delle liste in competizione nella circoscrizione o nella regione. Per la prima volta non si dovranno esprimere preferenze per i candidati (pena la nullità della scheda):

sarà sufficiente contrassegnare con una croce la lista prescelta. In questo modo il voto andrà anche alla coalizione a cui appartiene la lista.

Altra importante novità: potranno votare in casa propria gli elettori affetti da gravi infermità che non permettono lo spostamento, purché abbiano presentato relativa domanda entro i termini previsti. In quattro regioni, Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna, partirà la sperimentazione della rilevazione informatizzata dello scrutinio delle schede. Saranno interessate 12.680 sezioni su 60.977.

L'INTERVISTA PETER EICHER Il capo degli osservatori Osce in Italia: «Dai partiti, comunque, abbiamo avuto buone indicazioni»

Scorretto fare una nuova legge elettorale nell'anno del voto

■ di Gabriel Bertinotto /Roma

Critiche al cambiamento della legge elettorale a ridosso del voto e senza un accordo bipartisan. Rammarico per l'informazione «sbilanciata» sui partiti e sui candidati da parte di Rai e Mediaset. Dissacordo sull'allarme circa i presunti brogli strumentalmente lanciati da Berlusconi. Così risponde all'Unità l'americano Peter Eicher, capo dei nove osservatori dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), che per un mese hanno monitorato lo svolgimento della campagna elettorale in Italia.

Signor Eicher, il primo ministro dice di temere brogli. Lei ha notato qualcosa di allarmante circa la regolarità delle elezioni?

«Non userei proprio la parola

«allarmante». Naturalmente qualche preoccupazione c'è sempre in ogni elezione, ma non userei davvero il termine «allarme», proprio no. Abbiamo interrogato i diversi partiti e candidati sulla loro fiducia nel processo elettorale e sul timore di eventuali frodi. E abbiamo trovato che benché qualcuno potesse avanzare qualche piccola preoccupazione su eventuali comportamenti scorretti qua e là, sostanzialmente c'era la convinzione che il processo fosse pulito. Del resto tutti avranno i loro rappresentanti ai seggi per verificare che ogni cosa si svolga equamente».

Lei considera normale che la legge elettorale sia stata cambiata pochi mesi prima del voto e senza un'intesa bipartisan?

«Qui abbiamo due seri motivi di preoccupazione. Come regola generale, crediamo che nessuna legge elettorale debba essere adottata nell'arco dell'ultimo anno prima del voto. Dovrebbe essere lasciato a tutti il tempo di capire il nuovo meccanismo e adeguarsi. Alcuni partiti si sono lamentati con noi perché avevano iniziato la campagna in un certo modo e d'improvviso le regole sono state cambiate. Inoltre la legge elettorale dovrebbe essere adottata in maniera consensuale, perché a differenza delle leggi ordinarie, essa fissa le regole del gioco ed è perciò importante che tutti gli attori la condividano. Effettivamente siamo dispiaciuti che la legge non sia stata adottata con l'accordo generale».

Come giudica l'informazione televisiva durante la campagna elettorale?

«Abbiamo osservato le sei principali reti, valutando attentamente i tempi dedicati ai vari candidati e partiti, da due punti di vista: il rispetto della par condicio nella trasmissione dei messaggi gratuiti registrati, e l'equilibrio dei tempi nei notiziari e nelle trasmissioni dedicate alle questioni di pubblico interesse. Nel primo caso, in linea di massima, tutto si è svolto correttamente. Nel secondo, abbiamo registrato invece dei problemi, rispetto ai quali esiste del resto qualche forma di riconoscimento ufficiale attraverso le multe comminate a diverse tv per non avere rispettato gli standard previsti dalla legge. E questo vale sia per la Rai che per Mediaset. In termini molto generali posso dire che Rai 1 mi è parsa quella meno squilibrata, Rai 2 inclinava a destra, Rai 3 a sinistra, e tutte le reti Mediaset a destra».

Bookmaker Cavaliere nettamente sfavorito

ROMA Il Cavaliere vincente si gioca fino a 5 volte la posta Ormai chiuse le scommesse sulle prossime elezioni politiche italiane da parte di quasi tutti i bookmaker stranieri. Restano ancora aperte le puntate per Unibet, operatore anglosvedese, attualmente non visibile dall'Italia per decreto dei Monopoli di Stato (è privo delle autorizzazioni necessarie) e per il quale Prodi è ancora in testa a 1,23 volte la posta rispetto al 3,22 riservato a Berlusconi. Per gli utenti di Betfair, la piattaforma telematica di scambio scommesse anch'essa presente nella lista nera di Aams, appare in salita la corsa del Cavaliere a Palazzo Chigi: mentre ieri la sua riconferma era proposta sul sito a 4,3 volte quanto giocato, ieri - come fa notare Agipronews - le proposte sul premier scizzano a 5,2.

IN 24 ORE SCOMMESSE CRESCIUTE DEL 34,5%

Nel giro di 24 ore il volume totale delle scommesse sulla sfida politica è passato da 185 mila a oltre 250 mila euro (+34,5%).

PER I BOOKMAKER L'AFFLUENZA ALLE URNE NON SUPERERÀ L'84,5%

Sul sito di Unibet le giocate - secondo Agipronews - sono aperte anche sull'affluenza alle urne: secondo i quotisti esteri è difficile che si superi l'84,5%, mentre una percentuale di votanti compresa tra l'81,5% e l'84,5% è adesso data a quota 2 (precedentemente la proposta era di 1,95). In calo le quote su un'affluenza sotto l'81,5%: se prima le offerte erano a 2,90 volte la giocata adesso si scommette a quota 2,20.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03840 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLIITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505713
RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

«La donazione ai nostri figli? Abbiamo rispettato la legge»

Flavia Prodi replica alle insinuazioni di Fi: «Abbiamo aiutato a metter su casa ai figli, secondo le regole»

di Antonella Cardone / Bologna

UN DOVERE «Era un dovere fare la donazione, invece di far finta di prestare i soldi ai figli. E sono amareggiata che una nostra corretta decisione di genitori sia usata per spaventare le famiglie dicendo loro bugie»: poche parole ma chiare quelle della moglie di Romano Prodi, Flavia Franzoni, che per la prima volta si espone per chiudere il sipario su uno «scandalo» che, semplicemente, non esiste. «Prodi non paga le tasse» e «Un'asche lui le leggi di Berlusconi che contesta», strillavano ieri i giornali di destra dopo la "rivelazione" della deputata di Forza Italia Isabella Ber-

mano Prodi, Flavia Franzoni, che per la prima volta si espone per chiudere il sipario su uno «scandalo» che, semplicemente, non esiste. «Prodi non paga le tasse» e «Un'asche lui le leggi di Berlusconi che contesta», strillavano ieri i giornali di destra dopo la "rivelazione" della deputata di Forza Italia Isabella Ber-

tolini. Un coro di finta indignazione per la donazione di 870 mila euro fatta dal Professore ai figli Antonio e Giorgio. La tesi della destra è semplice: «È stato un modo furbo per evitare - al momento della dipartita dei genitori - la tassa di successione che l'Unione introdurrà anche per redditi bassi». Dichiarazioni che hanno lasciato di stucco i coniugi Prodi, anzitutto perché ci si riferisce a fatti accaduti nel 2003. A chiarire come stanno le cose è la signora Flavia, «in quanto mamma, visto che sono stati messi di mezzo i miei figli. E scusate la reazione emotiva ma quando si tocca la vita familiare

uno reagisce». I fatti: «tre anni fa, dopo che i miei figli si sono sposati, abbiamo dato loro il denaro per comprare due appartamenti. Per farlo la legge richiede un atto pubblico di donazione, e lo abbiamo fatto». Benché quasi nessuno la osservi, la norma prevede che quando c'è un passaggio di denaro - anche tra genitori e figli - se si tratta di una modica cifra (nell'ordine dei 5 mila euro), può avvenire brevi manu; altrimenti occorre stipulare un atto pubblico da un notaio. «Lo stesso ministro Tremonti, l'altra sera in tv - prosegue la moglie di Prodi - ha riconosciuto che abbia-

La moglie del professore indignata e amareggiata: «Non abbiamo nascosto nulla, anzi»

mo rispettato la legge. Siamo stati casomai particolarmente scrupolosi». Tra l'altro, quella dei coniugi Prodi è stata un'ulteriore forma di tutela che normalmente un genitore si premura di avere nei confronti dei figli: risultando l'acquisto delle case avvenuto con denaro proveniente da donazione dei genitori, la proprietà rientra nel patrimonio personale dei figli, e non in comunione dei beni con le rispettive mogli. I Prodi hanno un buon notaio, a quanto sembra. «Tutto è nato su suo suggerimento - conferma la signora Flavia -, perché essendo sia Giorgio che Antonio ricercatori universitari

Berlusconi: «Qualche malizioso potrebbe pensare che lo abbia fatto per evitare le tasse. Ma io non sono malizioso...»



Flavia Franzoni Prodi ha replicato a Berlusconi sulle accuse per una donazione fatta ai figli. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

hanno redditi bassissimi, e non avrebbero potuto giustificare la disponibilità di quelle somme». Il Professore, infine, quegli 870 mila euro li aveva ricavati dalla vendita di un appartamento e da risparmi personali. Ma, come dice Berlusconi, questa faccenda dimostra che Prodi vuol reintrodurre la tassa di successione anche su redditi bassi? No, perché «le cifre in questione (870 mila eu-

ro) sono lontanissime da quei parecchi milioni indicati come soglia oltre cui si propone l'imposta sulle donazioni e sulle successioni», termina la signora Flavia. Questione chiusa in casa Prodi (anche se si valuta di querelare il quotidiano Libero), ma non a Vienna, dove Tremonti si trovava ieri per partecipare all'Ecofin informale. «Si tratta del tipico caso - persevera il ministro - di politica fiscale dell'Unione: esenzione per sé, tassazione per gli altri».

Berlusconi, invece, prova a buttarla sull'ironia: «Prodi ha fatto una cosa legittima... una donazione ammirevole per i suoi figli e questo però i maliziosi pensano l'abbia fatto in fretta, prima che arrivassero quelli della sinistra che gli avrebbero fatto pagare il 33 per cento: io invece non sono malizioso perché era giusto che lo facesse». Era il 2003, complimenti alla lungimiranza di Prodi.

L'INTERVISTA ROSA VILLECO CALIPARI

La candidata Ds al Senato: «In Calabria il problema comincia dal lavoro e dal territorio»

«Diritto alla sicurezza, un bene di tutti»

di Andrea Purgatori

Da destra continuano ad attaccarla con volgarità ma lei, Rosa Villeco Calipari, vedova di Nicola (ucciso a Bagdad il 4 marzo dell'anno scorso) e candidata al Senato per i Ds in Lazio e Calabria, su quel piano non vuole scendere. Vadano pure avanti per la loro strada insultando, evocando pompe funebri e risarcimenti miliardari, i conti si faranno alla fine. Cioè, fra tre giorni. **Come è andata questa campagna elettorale?** «Bene. In Calabria c'è stata una forte risposta. La richiesta che il cambiamento avvenga con le regionali dell'anno scorso non si fermi. E noi risponderemo con un successo nel quale io credo». **Uno dei temi cruciali della sua scelta di entrare in politica è stata la sicurezza.** «Cominciamo dalla Calabria. La sicurezza significa molte cose. Occupazione, per cominciare. Sicurezza del posto di lavoro e sul posto di lavoro. Il centrosinistra ha messo al primo posto in agenda la questione del precariato. Ma in Calabria non c'è nemmeno quello. Abbiamo il più alto



tasso di disoccupazione giovanile, femminile, forse solo la Sicilia ci supera. E in una regione dove è fortissima la presenza della criminalità organizzata, la mancanza di lavoro mette a repentaglio le libertà fondamentali». **E la sicurezza sul piano nazionale?** «Negli ultimi cinque anni è stata agitata più come elemento di paura. Tanto che siamo arrivati a quella dimensione pericolosissima che è il fai da te. E io mi chiedo, ne è stato fatto un uso strumentale, di controllo sociale? Penso agli Stati Uniti, dove la crescita dei fenomeni criminali va di pari passo con l'aumento del numero dei cittadini che si amano. Non può essere quella la strada né la prospettiva. Ma nemmeno l'occupazione del territorio da parte delle forze di polizia». **Sicurezza come cultura di un bene condiviso...** «Come diritto di tutti i cittadini. Che come tale può nascere solo da una cultura diffusa nella società civile, e nel recupero di quella fiducia nelle forze dell'ordine che è andata dispersa. Non so se la risposta può essere solo il poliziotto di quartiere. Ci sono zone delle grandi città dove i poliziotti sono troppo pochi e poco si vedono. Alle forze dell'ordine sono stati ta-

gliati i fondi. Non a caso il Siulp ha denunciato la mancata assunzione di 1.300 ausiliari. È anche una questione di sinergie, di impegno comune. In Calabria i segnali ci sono. Monsignor Bregantini, che è un vescovo trentino, nella locride ha fatto un lavoro di recupero e risanamento straordinario, ha costituito cooperative. Però l'altro giorno la mafia gli ha avvelenato i campi di fruttici di bosco. In situazioni come questa, polizia e magistratura devono essere messe in condizione di poter fare il loro lavoro ma tutte le forze sane, e in Calabria ce ne sono, sono la maggioranza, devono scendere in campo e collaborare». **Parliamo di apparati di sicurezza, parliamo di intelligence.** «Questo è il lavoro delicatissimo ma essenziale della prevenzione. Sul territorio ma anche all'estero. E qui si apre la questione di un maggiore coordinamento tra servizi. Se ci sarà una riforma, dovrà puntare a una spartizione più chiara dei compiti con un comitato di coordinamento nel quale siano presenti tutte le componenti dei vari ministeri interessati. Ma personalmente non penso a un servizio unico d'intelligence». **Perché?** «Semplicemente perché immaginare un organismo gestito da un unico responsa-

bile, che tra l'altro risponderebbe solo al presidente del Consiglio, è un rischio per la democrazia. Un rapporto fiduciario, esclusivo, tra potere politico e intelligence così concepito funziona sul piano teorico ma sarebbe potenzialmente pericoloso. La separazione degli apparati, con una precisa suddivisione di compiti, e il controllo affidato a un comitato nel quale sono presenti tutte le figure istituzionali offre maggiori garanzie». **E il Comitato di controllo parlamentare?** «Va benissimo, purché non abbia solo un potere di controllo formale». **Un'altra rivoluzione nel campo dell'intelligence potrebbe essere quella di aprirsi a risorse e competenze da ricercare, come si dice, sul mercato della società civile.** «Assolutamente sì. L'intelligence non è soltanto operatività. Oggi è soprattutto analisi. Si è lavorato troppo al di fuori della realtà. Se si vuole fare una efficace attività strategica e di prevenzione è lì che bisogna investire. Nel confronto con l'università, con gli istituti di ricerca. Da lì possono arrivare molte novità e anche molte idee. L'esclusiva dell'intelligence affidata alle forze armate e dell'ordine è un tabù da rimuovere. Ne guadagneremmo tutti».

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

La vera scoria italiana

Non tutti gli italiani hanno avuto il privilegio di ricevere a domicilio, per giunta gratis, il nuovo fotomontaggio elettorale del Caimona, «La vera storia italiana»: una sorta di edizione straordinaria di Panorama, ma molto più seria. L'opera, una rivista patinata di 162 pagine a colori, è una somma delle mille balle blu del quinquennio. Purtroppo non c'è stato il tempo di inserire quelle «last minute», come l'abolizione dell'Ici e della tassa dei rifiuti (l'ultima legge ad personam, per sé e le altre scorie da smaltire dopo il 10 aprile), né l'allungamento di 10 anni della vita media e nemmeno la decisiva riforma del calcio di rigore annunciata giorni fa a Radio Radio. Ma si tratta comunque di una lettura avvincente fin dal sottotitolo: «Il dietro le quinte del governo Berlusconi». Primo servizio: «Addio alla lira: il grave errore di Prodi. Secondo gli italiani, il cambio giusto per l'euro era 1500 lire». Resta da capire chi siano questi italiani, a parte i pazienti degli ospedali psichiatrici. È escluso comunque Bellachio, che all'epoca dell'ingresso nell'euro festeggiò con Prodi a Venezia e si guardò bene dal contestare il cambio strappato

da Ciampi. Notevole anche il passaggio che annuncia la diffusione a macchia d'olio della lingua inglese nelle scuole: «l'inglese diventerà lingua madre». Lui, per dare il buon esempio, lo parla già da tempo, come quando si presentò ai premier europei con un leggendario «I give you the salutation of my president of the Republic». Non mancano le foto di gruppo con lo Zelig di Arcore, come lo chiama Veronica, di fianco ai grandi del mondo. C'è perfino quella di Caceres, in Spagna, dove però il premier figura in uno dei rari momenti in cui non faceva la corna e non si levava le scarpe. Dimenticata invece la conferenza stampa di Sofia, quella del diktat bulgaro, e così pure quella di Berlino in cui il Nostro annunciò la «superiorità della civiltà occidentale sull'Islam», scrivendo di diritto l'Italia fra gli obiettivi di Al Qaeda. Sugli scandali nazionali si sorvola, fuorché su due: Telekom Serbia, presentata come un vero «scandalo rosso» con tanto di foto di Fassino; e Unipol. Nessuna notizia di Igor Marini, né dell'amico Fiorani (se non per chiederne la scarcerazione, possibilmente prima che parli). Sempre nel ramo balle, ragguardate quella sull'abolizione del-

la leva, opera dei governi D'Alema e Amato. Nella galleria dei migliori ministri, sventa la preclara figura di Girolamo Sirchia: «La salute in buone mani». Resta da capire perché sia stato frettolosamente licenziato: l'opuscolo dimentica di mostrare gli assegni di una casa farmaceutica a lui riservati. Notevoli anche i ritratti di Giulio Tremonti («stratega dei conti pubblici»), di Claudio Scajola («Un ministro produttivo», così produttivo che gli han cambiato tre volte incarico) e di Paolo Bonaiuti, «Paolino per il Premier, portavoce dai tempi della traversata nel deserto» (della quale non si forniscono altri particolari). L'avanspettacolo prosegue con una foto di due rari esemplari di poliziotto di quartiere col kepi blu a bordo di un trabiccolo motorizzato a due ruote («possono contare sulle nuove tecnologie per salvaguardare la sicurezza dei cittadini»). Molto suggestiva la pagina dal titolo «Avanti con le grandi opere»: subito sotto si dà notizia della prima missione spaziale cinese nello spazio che, con tutta la buona volontà, si stenta a collegare col «dietro le quinte del governo Berlusconi». Misteriosa anche l'attenzione dell'at-

tacco alle Due Torri (quattro pagine), di «padre Pio, santo fra gli uomini», delle 32 medaglie azzurre alle Olimpiadi di Atene (Bellachio era fuori concorso), delle pur spiacevoli dipartite di Alberto Sordi (un collega comico), Agnelli («un amico»), papa Wojtyla e Yasser Arafat. C'entrerebbe la telefonata del cantante Bono per «esprimere gratitudine per la cancellazione del debito del Terzo Mondo: peccato che Bono abbia smentito, anche perché il debito non è stato cancellato. C'entra pure «il governo digitale», ma nel senso che ha lasciato parecchie impronte. Si annuncia anche come fatta la riforma delle intercettazioni, fortunatamente mai approvata. Infine la nota truffa del reddito medio degli italiani in dollari (e perché non in yen?), per gabellare il crollo di 6 mila euro per un prodigioso arricchimento. Il titolo più sincero è «Dieci anni di battaglie per difendere la libertà»: infatti Bellachio è ancora a piede libero. Nella sezione cultura, ampio spazio ai grandi del pensiero liberale, come John Stuart Mills, che però sventuratamente diventa «Mill»: il Caimona, com'è noto, s'ispira alla scuola di un altro inglese, omonimo: David Mills.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 L'ode di Susanna

Il comizio napoletano di Berlusconi e company non è piaciuto a Susanna Petruni che - senza una ragione - ne ha tagliato la parte più succosa. Berlusconi aveva fatto tante belle domande retoriche, al modo di un altro pelato famoso che chiedeva cose grosse: l'Impero, la guerra, la pelle della perfida Albione e qualche milione di baionette. Qui eravamo scesi di livello, alla tassa sull'immondizia e Susanna ha preferito tagliare il premier, incollando i rifiuti al servizio su Fini e Casini. E' rimasto l'appello di Berlusconi alla «sua» Italia per tagliare la gamba a un'altra Italia che - nella sua monomania - sarebbe in agguato per stroncargli la carriera. Neanche a farlo apposta, ecco Frittella con Prodi che si rivolge a «tutta l'Italia». Era ora, ci sentivamo soli e siamo pronti a concedere una simpatica amnistia.

Tg2 Le differenze

Poiché la prima parte del Tg2 è riassuntiva, risaltava benissimo la differenza anche antropologica fra Berlusconi e Prodi: il primo livido, il secondo tranquillissimo; il primo, che ha tentato fino all'ultimo di dividere il Paese; il secondo, che non ha fatto altro che parlare di nuova unità, gettandosi alle spalle i cinque anni di un governo arrogante, discriminatorio, a tratti violento. Prodi poteva puntare sulla «rivincita»: non era nelle sue corde, non lo ha fatto nemmeno di sfuggita ed è stato assai meglio così.

Tg3 Festa e comizio

Comizi di chiusura presi in corsa, ma il cuore del Tg3 batte a sinistra e, finalmente, abbiamo avuto una distesa intervista di Terzulli con Prodi dirimetto a un Berlusconi comiziante sullo schema del: lo volete voi questo? lo volete voi quello? Con folla oceanica che rispondeva noooo e siii, a comando. Il Tg3 ha molto insistito: con Berlusconi a Napoli era un comizio, a Roma con Prodi era una festa. Da questa mattina, silenzio. Matita fra i denti, via ai seggi, da domani si vota per trasformare il 10 aprile nella festa della seconda Liberazione e cancellare un incubo.

Helping Children per Soleterre ONLUS - Aiutare in Calabria l'infanzia

Aiutaci a sorridere insieme

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psichiatrica e Un sorriso in corsia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Dono 1 euro trovando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro

Il cronista sarebbe coinvolto nell'omicidio del medico perugino Narducci. Accusato anche di depistaggio

La moglie di Spezi: «Questa è una persecuzione. Lo vogliono punire perché sono invidiosi di quanto sa»

Mostro di Firenze, arrestato giornalista: «Concorso in omicidio»

Mario Spezi seguì l'inchiesta per "La Nazione", in manette anche il pregiudicato Luigi Ruocco. Perquisizioni in corso. La Federazione della stampa protesta: «Stupore e preoccupazione»

di **Martino Scacciati** / Firenze

NUOVO COLPO di scena nell'infinita vicenda del mostro di Firenze: un giornalista, Mario Spezi, storico cronista degli omicidi seriali consumati sulle colline fiorentine, è finito in manette. La misura di custodia cautelare parte dalla procura di Perugia e contiene

accuse molto pesanti: secondo i magistrati umbri, Spezi avrebbe avuto una parte nell'omicidio del medico perugino Francesco Narducci. Ma anche cercato di inquinare, in diversi modi, le indagini sul mostro. Con lui arrestato anche Luigi Ruocco, campano di 51 anni, sospettato di aver agito d'intesa col giornalista nello sviare gli inquirenti.

Nel primo pomeriggio di ieri tre agenti della questura di Perugia erano a Grassano, periferia sud di Firenze, per bussare alla porta di Mario Spezi. Giornalista de *La Nazione* e memoria storica delle vicende del mostro. Gli agenti hanno fatto salire il giornalista su una macchina e lo hanno portato negli uffici del Gides (Gruppo indagini delitti seriali) per notificargli un'ordinanza

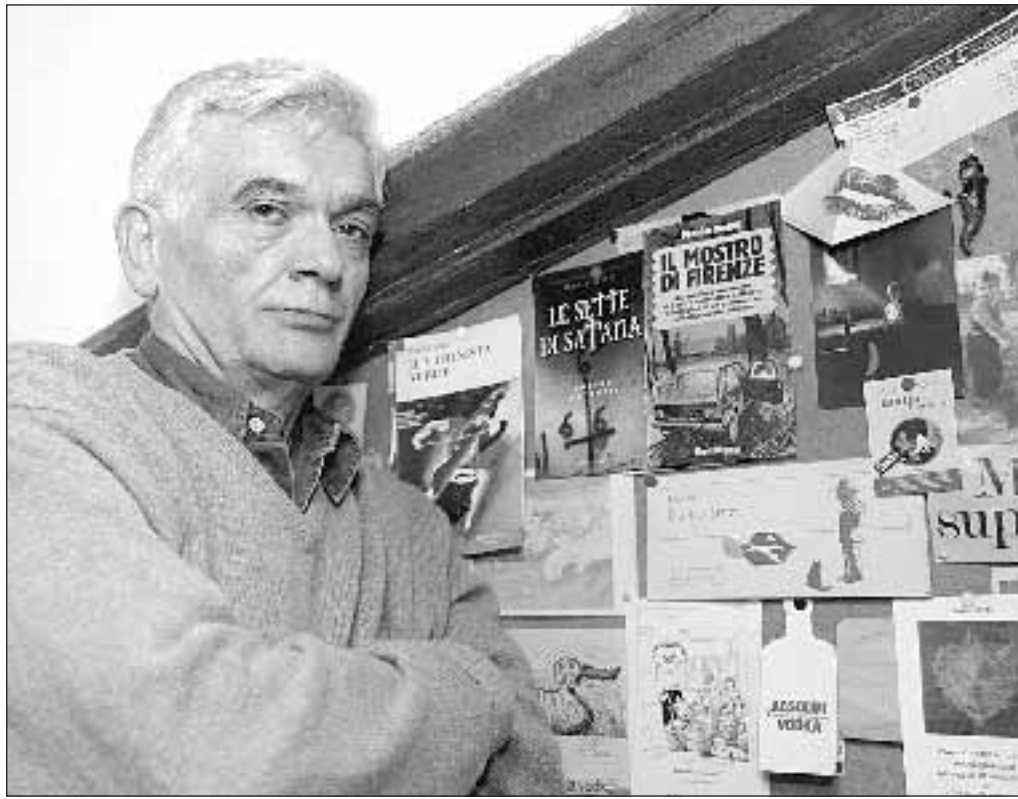
firmata dal gip di Perugia Marina De Robertis su richiesta del pm Giuliano Mignini. Spezi ha avuto così modo di conoscere le accuse che lo riguardano: concorso nell'omicidio di Narducci, calunnia e tentativo di depistaggio delle indagini sul mostro. Francesco Narducci è il medico perugino il cui cadavere fu ripescato nelle acque del lago Trasimeno nell'autunno del 1985. Una morte che, secondo gli inquirenti, aveva a che fare con i delitti fiorentini. Gli investigatori sospettavano che il medico perugino fosse fra i «ricettatori» di feticci che gli assassini prelevavano dai cadaveri delle coppie.

Secondo l'accusa Spezi ipotizzò nei suoi articoli la «pista sarda» per sviare le indagini

Una persona ben informata (anzi, troppo) degli atroci fatti che si consumavano intorno a quei delitti e che quindi, proprio per questo, andava eliminata.

Ebbene, secondo l'ipotesi del pm Mignini, Spezi si sarebbe adoperato per riesumare l'ipotesi ormai abbandonata della «pista sarda», mettendo così fuori strada l'attività dei magistrati. In particolare, per farlo, avrebbe cercato di far ritrovare in una villa di Lastra a Signa, che appartiene a una persona completamente estranea alla vicenda, alcuni oggetti (si parla di documenti e alcune piccole scatole) che avrebbero ricondotto proprio al clan dei sardi.

A portare la polizia a essi doveva essere, sostiene l'accusa, un appunto confidenziale fatto giungere agli investigatori da un ex agente perquisito nei giorni scorsi ma all'oscuro del tentativo di depistaggio. Operazione, questa, in cui sarebbe stato impegnato anche Ruocco, sospettato di avere compiuto per conto di Spezi alcuni sopralluoghi nella villa e fatto fotografie. L'indagine avrebbe evidenziato anche alcuni pagamenti che gli sarebbero stati fatti proprio da Spezi. Tesi, queste, che hanno provocato la dura reazione delle persone che vivono a più stretto contatto con Spezi. La moglie Miriam parla di «rapimento» del marito, di «persecuzione nei suoi confronti» e di un



Mario Spezi sarebbe accusato di aver cercato di depistare le inchieste sul mostro di Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

arresto «privo di ogni logica». Oltre alla famiglia, però, anche i colleghi de *La Nazione*, l'Ordine dei Giornalisti, gli organismi regionali di categoria e la Fnsi hanno espresso «preoccupazione, stupore e sconcerto» per quanto avvenuto. Il pro-

curatore della repubblica presso il tribunale di Perugia, Nicola Miriam, ha definito il comunicato della Fnsi sull'arresto del giornalista «garbato, molto responsabile ed appassionato». «Prendo atto del comunicato - ha detto il procuratore -

ma una mia valutazione ed un giudizio su quanto accaduto in questa fase del processo sarebbero fuori luogo. Ritengo comunque giusta la preoccupazione del sindacato dei giornalisti che non vengano calpestate certe prerogative».

Consegnata all'Italia la terrorista Rose Scrocco

Rose Ann Scrocco, la «prima rossa» dell'anarco-insurrezionalismo, condannata per il sequestro e l'uccisione di Mirella Silocchi e per altri gravi reati, è stata consegnata ieri dall'Olanda alle autorità italiane. Scrocco, considerata l'anello di congiunzione tra l'ala più radicale degli anarco-insurrezionalisti e il banditismo sardo dell'anonima sequestri era stata catturata dai carabinieri del Ros il 16 gennaio scorso dopo 15 anni di latitanza. A scaricarla furono i carabinieri dell'Antiterrorismo in collaborazione con la polizia olandese e la gendarmeria reale. La Scrocco, cittadina italo-americana di anni 44, era ricercata dal 1991 per sequestro di persona a scopo di estorsione e dal 1997 per associazione sovversiva, omicidio e banda armata. Condannata in appello nel 2003 per il sequestro di Mirella Silocchi, rapita a Collecchio (Parma) nel 1989 e trovata morta nel 1992, Rose Ann Scrocco deve scontare una pena di trenta anni di reclusione. Dal 15 novembre 1993 erano state diramate le ricerche in campo internazionale della superlatitante, per arresto a fini estradizionali.

Il DC-9 di Ustica ritorna a Bologna

I resti dell'aereo saranno trasferiti nel Museo della memoria dedicato alla strage

di **Giulia Gentile** / Bologna

Termina a Bologna, da dove era iniziato 26 anni fa, il lungo e doloroso viaggio del relitto di Ustica. Dopo un quasi infinito iter processuale, fatto di bugie e battaglie per la verità. Entro il prossimo 27 giugno - anniversario della strage che nel 1980 costò la vita ad 81 persone - quanto rimane del DC-9 Itavia farà rientro sotto le due Torri: è al sindaco Sergio Cofferati che, pochi giorni fa, la Corte d'Assise d'Appello ha affidato in custodia gli oltre 2000 frammenti di aereo recuperati in fondo al mare nel 1988, dopo che alle 20.59 di quella sera d'inizio estate l'aereo si era inabissato, vittima di un'azione di guerra mai dichiarata. Anche quello verso casa (il DC-9

era partito dall'aeroporto Marco Polo con rotta Siena-Ponza-Palermo) non sarà però un viaggio facile: fatta di nuovo a pezzetti, dopo essere stata ricomposta e conservata in un hangar della base militare di Pratica di Mare, la carcassa dell'aereo dovrà essere caricata su convogli speciali. E per compiere i circa 400 km di autostrada che separano la capitale da Bologna, molto probabilmente sarà necessario chiudere per due notti l'autostrada del Sole. Alla fine del suo travagliato iter, il relitto avrà una casa tutta sua, dove la verità di una strage negata per anni potrà essere, finalmente, studiata e ricordata. Ormai, nell'ex deposito dei tram di via Saliceto (uno spazio di 30 metri

per trenta ricavato da tre capannoni ottocenteschi), tutto è pronto per accogliere il DC9. A partire dal tetto, che non c'è: in quello che - fra circa un anno - diventerà il Museo della memoria dedicato alla strage di Ustica, il relitto entrerà calato dall'alto. «Oltre all'archivio informatizzato che raccoglierà tutto quello che in questi 26 anni è stato scritto su Ustica - spiega il direttore dell'Ufficio nuovi allestimenti museali del Comune, Mauro Felicori -, il percorso museale sarà arricchito da supporti audio e video, che serviranno da contorno ad un relitto che, in realtà, parla già più di ogni altra cosa». Lo spazio sarà inoltre un contenitore per tutto quanto negli ultimi anni è stato prodotto in forma d'arte sulla strage, dai film, agli spetta-

coli teatrali, alle installazioni. Un tema, quello di Ustica come fonte d'ispirazione per autori e scrittori, che il prossimo 27 maggio sarà anche il soggetto di un convegno in programma al teatro Masini di Faenza (Ra). Il nuovo spazio della memoria «ci permetterà di raccontare che arrivare alla verità costa fatica - aveva detto all'avvio del progetto la senatrice Ds Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime -. Ma che quella fatica vale la pena di farla». Oggi, dopo aver scavalcato gli ultimi ostacoli burocratici, il ruolo dell'associazione sarà quello di «fornire tutte le documentazioni che abbiamo raccolto e conservato. Poi si tratterà di discutere sulla vivibilità e la quotidianità del museo».

Abu Omar ha tentato il suicidio

Intervista su un quotidiano panarabo: «Voglio tornare in Italia»

/ Roma

Secondo il quotidiano panarabo *Al Sharq Al Awsat* l'imam della moschea di Via Quaranta a Milano, Abu Omar, «quando era in isolamento nel carcere di Istiqlal Tarra dove è detenuto, ha tentato di togliersi la vita per tre volte»; Abu Omar chiederebbe all'ambasciatore italiano in Egitto di «visitarlo in carcere». Saber Abdel Majd, il giornalista che firma la corrispondenza dal Cairo scrive di avere intervistato Abu Omar (il suo vero nome è Hassan Mustafa Osama Nasr), e riporta le sue dichiarazioni ma senza virgolettati. Aggiunge che il detenuto ha dichiarato «di non veder la luce del sole da tre mesi». «Hassan (Abu Omar)», scrive il quotidiano, «ha fatto domanda ufficiale alle autorità del carcere per comunicare all'ambasciata d'Italia in Egitto la sua richiesta per la presenza di una rappresentanza dell'ambasciata durante i suoi interrogatori», ma che la sua domanda non «ha trovato riscontro». Il detenuto - che è di nazionalità italiana - «chiede all'ambasciatore italiano al Cairo di venirlo a trovare». «Il procuratore generale della repubblica, il cancelliere Mahir Abdel Wahid, ha dato il via all'istruttoria sulla vicenda del se-

questro dell'Imam Hassan (Abu Omar), avvenuto nella città di Milano ad opera di 23 agenti della Cia». Nell'intervista il giornalista Abdul Majid riferisce il racconto di Abu Omar sulla dinamica del suo sequestro: «Mentre camminavo in una delle strade della città, è stato sorpreso da un individuo che sembrava americano, che gli ha chiesto di mostrare la carta d'identità. Subito dopo, un gruppo di altre persone lo ha immobilizzato, gli ha coperto il capo con un sacco munito di fori per respirare ed applicato un nastro adesivo sugli occhi. Il 17 febbraio 2003 Abu Omar veniva sequestrato a Milano, come risultato di un'operazione gestita da 25 agenti della Cia. Stava camminando da casa alla moschea quando due uomini in uniforme della polizia italiana lo avrebbero forzato ad entrare in un furgoncino. Da qui è stato portato alla base di Aviano, il giorno successivo a Ramstein in Germania e infine in Egitto. Il suo caso è uno dei più eclatanti dell'inchiesta del Consiglio d'Europa sui cosiddetti «voli Cia» e sulla pratica delle «extraordinary renditions», il trasferimento tramite sequestro e voli clandestini di sospetti terroristi in paesi terzi dove non godono di tutela dei diritti umani».

IL CASO Una «pedalina», tipica delle tipografie clandestine ai tempi della Resistenza, verrà collocata in piazza

Conselice, monumento alla libertà di stampa

di **Chiara Vergano** / Bologna

Un monumento alla Libertà di Stampa, e ai suoi caduti. Il primo in Italia. Sarà inaugurato il 21 aprile a Conselice, in provincia di Ravenna, terra di Resistenza e resistenti. In piazza, su un basamento di pietra, verrà collocata una vecchia «pedalina» in ghisa. Una macchina pesante, azionata a pedale; un cilindro da tipografia di un tempo, quando ancora si usava il piombo per stampare. I partigiani e gli antifascisti del distaccoamento «Umberto Ricci» della 28ª Brigata Garibaldi la usarono, insieme ad altre due «gemelle», prima negli anni della dittatura fascista, poi durante Salò e l'occupazione nazista, per sfornare clandestinamente ogni mese centomila tra volantini e piccoli manifesti.

Sei pedale, un volantino. Stampare quelle 25mila copie de l'Unità, uscite il 2 novembre del '44, «costò» qualcosa come 150mila pedale. E da quella pedalina, che funzionava instancabilmente nella Bassa Romagna, uscivano anche L'Avanti!, La Lotta, Terra e libertà. Noi donne. Il Garibaldino: a diffonderli ci

pensavano le indomite staffette. «Storie di appena sessant'anni fa» direbbe, se fosse ancora in vita, Ines Bedeschi, nome di battaglia «Bruna», medaglia d'oro al valor militare. L'effigie del suo viso, emblema di tutte le donne della Resistenza, è lì e guarda la pedalina. È lì insieme ad altre immagini, realizzate per il monumento dallo scenografo Gino Pellegrini, che riproducono le testate stampate e diffuse. E c'è anche una lapide commemorativa, dettata da Giampietro Saviotti, della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi). Ai lati, due aiuole con rose di una varietà particolare: si chiama «Bella ciao», è stata creata dal partigiano Giulio Pantoli. Tutt'attorno cinque pennoni, che accoglieranno altrettante bandiere; sul più alto sventolerà quella della libertà di stampa. Ogni anno ne sarà donata una nuova dalle associazioni aderenti al Comitato promotore del monumento, presieduto dal sindaco di Conselice, Maurizio Filippucci.

La prima - un grande tricolore ricamato - verrà donata dalla Fnsi; e già l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, su propo-

sta del suo presidente Gerardo Bombonato, vorrebbe regalare la seconda. «Nonostante le fucilazioni e le sevizie, la stampa clandestina ha continuato a funzionare, fino alla fine, perché nessuno ha mai parlato. Mai - racconta con voce rotta dall'emozione Ivo Ricci Maccarini, presidente dell'Anpi di Conselice -. Il monumento intende onorare il ricordo dei combattenti. Ma anche essere di monito a chi vuole deturpare la libertà di stampa». Il 21 aprile, in piazza, per l'inaugurazione ci sarà Massimo D'Alema: suo padre Giuseppe era capo dei tipografi di Conselice. E sarà presente anche Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna: sua madre, Teresina Geminiani, oggi ultratantenne, era la staffetta «Sofia». Purtroppo non ci sarà Fernando Preti, «Nando»: l'ultimo degli eroici tipografi clandestini se n'è andato lo scorso gennaio, senza poter vedere il monumento alla Libertà di Stampa. Che è stato, fino in fondo, nei suoi pensieri: così tanto da chiedere nel testamento che, durante il suo funerale, venissero raccolte delle offerte per contribuire alla realizzazione.

Arcipelago toscano, la Consulta bocchia Matteoli

Si al ricorso della Regione Toscana: stop alla nomina del commissario ministeriale

/ Roma

La Corte Costituzionale ha sospeso il decreto del 24 novembre 2005 con cui il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli aveva confermato a Ruggero Barbetti l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. La Regione Toscana aveva sollevato in quella circostanza un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, lamentando anche l'assenza di trattative tra ministero e Regione: la Consulta ha dato ragione alla Toscana, rilevando la mancanza di «una apprezzabile attività» per giungere all'intesa. «Ancora una volta la Corte Costituzionale smentisce il Governo - ha commentato Vannino Chiti, capoluogo dell'Ulivo in Toscana - ed in primo luogo il ministro Matteoli, e dà ragione alla Toscana. In questi anni il governo di destra ha calpestat

leggi e principi costituzionali per imporre, nei porti e nei parchi, i suoi fidi emissari. La Regione e gli enti locali hanno fatto valere le loro prerogative: il governo ed il ministro Matteoli hanno invece fatto l'ennesima brutta figura - ha concluso - ma anche causato dei danni importanti alla Toscana». Esulta anche il presidente della Regione, Claudio Martini: «Un'altra bella soddisfazione!». Anche perché - sottolinea il governatore - è la prima volta che viene accolta una richiesta di sospensiva assunta da una Regione a statuto ordinario. «Ciò dimostra - ha precisato - l'assoluta fondatezza delle nostre obiezioni e l'illegittimo comportamento del ministero». L'atto del la Corte chiude la vicenda che ha causato tre anni e mezzo di immobilismo. Il Parco dell'Arcipelago si ritrova senza guida: «Occor-

re assicurare immediatamente un commissario tecnico», ha concluso Martini.

Non commenta per ora il ministro dell'Ambiente: «Ho appreso la notizia dalle agenzie. Posso commentare a ragion veduta - ha detto - solo dopo aver letto la sentenza». Mentre per la «sonora bocciatura» del ministro esulta anche Fabrizio Vigni, portavoce di Sinistra ecologista e candidato al Senato per i Ds: «Toccherà al nuovo governo far ripartire una politica seria per la corretta gestione e lo sviluppo sostenibile del parco che in questi anni è stato paralizzato per responsabilità della destra». E Fabio Mussi: «Non c'è due senza tre. Ancora una volta - dopo le sentenze n.27 del 2004 e n.21 del 2006 - è toccato alla Corte Costituzionale bocciare l'arroganza del ministro per la nomina di un commissario senza competenza scientifica».

«Non è vero che Tommy fu ucciso perché piangeva»

I pm: «Non ci risulta il pianto. Per chiudere il cerchio manca un pezzo». Oggi i funerali

di Michele Sartori inviato a Parma

«L'UOMO È UN IMPASTO DI MALE», susurra il vescovo, Cesare Bonicelli, uscendo dal comune. È stato a fare gli auguri di Pasqua al sindaco, ma adesso sta parlando degli assassini del piccolo Tommaso. Lo ripeterà oggi pomeriggio, ai funerali del bambino. È quello

che pensano un po' tutti. E se non l'umanità intera, impastato di male è senz'altro quello spicchio che è finito in galera, e magari quell'altra fetta più vasta che gli girava intorno, amici sbandati, piccoli pregiudicati, arruffoni, truffatori, parentato infarcito di precedenti penali, tutti quelli che oggi prendono le distanze dal trio con una frase gettonatissima, «Hanno fatto una cavolata», neanche si parlasse di un furtarello. O con un'altra espressione tra il disprezzo e la superiorità professionale: «Sono ladri di polli».

I «ladri di polli» stanno sempre in via Burla, in galera. Nel carcere gli altri detenuti hanno pagato una corona di fiori, ieri l'hanno fatta depositare sull'argine dell'Enza, dov'era sepolto Tommaso. Dal carcere continuano a levarsi urla, periodiche e continue, insulti e minacce, soprattutto nei confronti di Mario Alessi. Grida rapide e rabbiose, o litanie cantilenate, ossessive. Nelle loro celle di superisolamento devono ascoltarle anche i tre. Mario Alessi,

dicono le guardie, è silenzioso, immobile, cupo. Salvatore Raimondi piange e si dispera. Antonella Conserva, l'unica a proclamare un'improbabile innocenza, è nervosa. Lo scaricabarile continua. Anche ieri Alessi ripeteva al suo legale: «Non l'ho ucciso io» ma l'opinione del gip è che Alessi sia l'assassino più probabile di Tommaso. Lo scrive, il giudice, sulla scorta delle dichiarazioni «riscontrate» di Raimondi, il complice giovane ed inetto, quello che ha lasciato un'impronta sullo scotch, e che la sera del sequestro si è «dimenticato» uno dei compiti fondamentali: lasciare a Paolo Onofri una schedina telefonica anonima per poter comunicare in seguito. Raimondi dice di aver scaricato Alessi e bambino in un angolo di Casaltone, dove stava arrivando a prenderli in auto Antonella, la compagna di Alessi. La scia dei cellulari confermerebbe. Se è così, da quel punto al luogo della sepoltura di Tommaso Alessi può essere arrivato solo se accompagnato in automobile dalla compagna. Tante cose non tornano, comunque. Si continua a non capire non solo come, ma «perché» Tommaso sia stato ucciso. Non perché piangesse, precisamente: pm: era una deduzione della prima ora, ma né Alessi né Raimondi vi hanno fatto cenno. «A noi non

risulta il pianto del bambino», dice Lucia Musti, della Dda. E aggiunge: «Per chiudere il cerchio, manca ancora un pezzo». Di che genere? Ipotesi: qualcuno che abbia instillato nei balordi l'idea del colpo. Dev'essere per questo che Silverio Piro, l'aggiunto antimafia, è tornato ieri a interrogare per la terza volta, in carcere, «il pistolero»: al secolo Pasquale Gagliostro, truffatore calabro-emiliano senza arte né parte, semipenitente di altre inchieste. Gagliostro si era fatto vivo subito dopo il sequestro di Tommaso, raccontando quella che pareva un'invenzione ad hoc. Il 10 agosto 2005 sarebbe stato contattato da due malavitosi calabresi che gli avevano chiesto di partecipare ad un colpo: sequestrare moglie e figli di Onofri, per farsi accompagnare dall'uomo alle poste, e

Oggi lutto cittadino alle 15 in Duomo Probabile la presenza del presidente Ciampi

prelevare soldi. Poi Gagliostro era finito in carcere e non ne aveva saputo più nulla. Chissà se Alessi e Raimondi, con tutte le loro amicizie nella mala, avevano in qualche modo saputo di quel piano, e deciso di replicarlo maldestramente. Sfuma invece, almeno per ora, l'ipotesi-mandante, suggerita da Onofri, che in un'intervista ha anche additato un collega-nemico delle poste, un sindacalista siciliano. Il papà di Tommaso fa marcia indietro: «Do-



Un momento della manifestazione in memoria del piccolo Tommaso del 3 aprile scorso a Parma. Foto Ansa

vete capire il mio stato d'animo... Non ho prove, non confermo nulla». La pm Musti conferma: «Tra Onofri e un collega non scorreva buon sangue. Ma non abbiamo elementi». Giù in Sicilia, invece, l'effetto-Alessi provoca un altro arresto: Luca Bongiovanni, il 27enne di S. Biagio Platani che nell'estate del 2000 partecipò al sequestro-stupro di una ragazza. Lui continua a dichiararsi innocente, e «plagiato» da Alessi (dice niente?). Comunque, entrambi sono stati condannati a 6 anni di carcere. Alessi ha scampato la cella facendo ricorso in Cassazione. Bongiovanni vi aveva rinunciato, per lui la sentenza era definitiva da ben 26 mesi. Però non l'avevano più incarcerato. Il clamore di questi giorni ha svegliato la procura d'appello palermitana. Oggi alle 15 i funerali, in Duomo: quasi di Stato, e si mormora di arrivi eccellenti, a partire dal presidente Ciampi. Lutto cittadino, Parma e provincia tappezzate di manifesti, dirette di quasi tutte le reti, prevista folla straripante. Clima duro, tra lo sbigottito e l'ostile. Le due legali dei rapitori, Laura Ferraboschi e Franca Uggeri, continuano a ricevere minacce e insulti per strada. Lungo il cantiere della Tav, la linea ferroviaria che costeggia l'autostrada e la cascina degli Onofri, alcuni operai hanno costruito una forca, con tanto di cappio.

AVVENIRE



«Tolleranza zero per i preti pedofili»

Sanzioni penali per gli abusi sui minori e nessuno sconto per le «omissioni colpevoli». Intervendendo ieri con un editoriale sullo scandalo dell'ex parroco accusato di pedofilia - dopo aver finora pubblicato solo la notizia dell'arresto -, il quotidiano *Avvenire* sollecita «tolleranza zero» sui casi di religiosi coinvolti in abusi su minori. «L'abuso sui minori - si legge nell'articolo - è un delitto sanzionabile e sanzionato: non può essere considerato un peccato personale da giudicare nel solo ambito della coscienza». Il giornale dei vescovi italiani, poi, pur ammettendo la possibilità di «ridurre al minimo le deprecazioni», invita a riconoscere «senza sconti le omissioni colpevoli», con chiaro riferimento al ruolo e alle responsabilità delle gerarchie. «Dall'esperienza millenaria della Chiesa - conclude l'editoriale - possiamo ancora attingere, probabilmente, le misure di prevenzione più adeguate». La riflessione proposta dal quotidiano della Cei trova spunto da un caso che ha avuto vasta eco e continua a occupare le prime pagine dei giornali. Decine di ragazzini, tra Roma, Torvajania e Pomezia, sarebbero stati oggetto degli abusi di padre Marco Agostini, l'ex parroco poi fatto trasferire dalla Curia ad Assisi, dov'è stato arrestato nei giorni scorsi. Avvicinandosi ai ragazzi per toccarli, il religioso avrebbe rivolto loro anche frasi come «in nome di Dio» ed «è scritto nel Vangelo».

L'INTERVISTA **MANFREDI BORSSELLINO** Il gruppo di polizia guidato dal figlio del magistrato assassinato dalla mafia nel '92 ha bloccato una banda che raggrava l'Inps e i cittadini

L'«esordio» del commissario Borsellino: 13 arresti per truffa

di Saverio Lodato / Palermo

Quella che vi racconteremo è la prima operazione del commissario Borsellino, non fotogenico personaggio di fiction televisive, poliziotto di fantasia o poliziotto da botteghino, ma poliziotto autentico, poliziotto in quest'Italia di oggi segnata dalla piaga dell'illegalità, che appare ormai talmente diffusa da fare dire a tanti che questo governo, negli ultimi anni, ha persino trovato il modo di legalizzarla. Il commissario Borsellino, ovviamente, non poteva avere come habitat umano e professionale che la Sicilia, che di quest'illegalità, negli anni, è stata la diabolica regione anticipatrice, il laboratorio in continua attività, la culla naturale e protettiva, ma le analogie con le fiction finiscono qui. Se non altro perché il nostro commissario non fa l'attore, ma è il figlio di un altro personaggio noto, quel Borsellino (Paolo) che neanche lui fece l'attore, ma il magistrato talmente integerrimo da rimetterci la pelle. Il Borsellino poliziotto è Manfredi, 34 anni, da qualche mese papà di Merope, una splendida bambina, che all'epoca della strage di via D'Amelio, nel '92 - altro che fiction, altro che fondali di carta pesta -, aveva 21 anni. Per lui, quello di ieri, è stato un battesimo del fuoco. Un'indagine all'antica, si dice spesso per significare operazioni investigative particolarmente riuscite, quasi a sottintendere che, una volta, il mestiere lo si faceva meglio, se non altro perché lo scopo ultimo delle indagini era assicurare i delinquenti alla giustizia, mentre oggi prevale la logica del camaleonte, la legalizzazione, dall'al-

to, dell'illegalità. Non sappiamo perché l'operazione, che ieri a Palermo ha portato in cella 13 persone, per associazione a delinquere dedita alle truffe e falso in certificazioni, sia stata definita in gergo «Operazione Camaleonte». Fatto sta che la definizione non poteva essere più azzeccata. È con Manfredi che ne parliamo, alla vigilia di un voto che al tema della legalità e dell'illegalità italiana, tutto sarà tranne che estraneo. Come funzionava la mega truffa all'Inps? Si parla di un milione di euro...

«La cifra esatta deve essere ancora quantificata. Esisteva un'organizzazione che, venuta in possesso di vari arvisi di pagamento, grazie alla complicità di talpe, provvedeva a confezionare documenti di identità fasulli intestati alle persone che dovevano riscuotere. Così, agli sportelli di decine di uffici postali di Palermo e Provincia, si presentavano gli affiliati all'organizzazione i quali non avevano problemi ad esibire documenti falsi con la propria foto». **E chi aveva realmente diritto, una volta che si presentava all'ufficio postale, non veniva**

immediatamente a conoscenza della truffa? «I legittimi titolari dei bonifici scoprivano subito, e di fronte allo stupore degli addetti allo sportello, di essere stati truffati. In un primo tempo dovevano seguire la trafila con l'Inps per verificare di essere stati realmente truffati. Poi venivano da noi per sporgere denuncia. Non è un caso che il blitz di ieri giunga a conclusione di un'indagine iniziata nel 2003 e che ci ha visto raccogliere oltre un migliaio di denunce. Durante questa lunga fase, iniziamo, con metodi tradizionali, a studiare la documentazione che ci veniva fornita dai direttori degli uffici postali. Appena individuammo elementi comuni, scattò l'indagine vera e propria». **A quel punto nuovi strumenti?** «Le telecamere negli uffici postali ci sono sempre state, adesso si trattava di dare un'occhiata a certe facce che andavano a riscuotere. Proseguiva intanto l'indagine sulle tecniche di contraffazione dei documenti, tecniche sempre più raffinate. Intercettazioni telefoniche e ambientali sono stati altrettanti strumenti di un lavoro che doveva dimostrare non tanto l'esistenza di isolati casi di truffa, ma di una vera organizzazione specializzata». **C'è qualcosa però che ancora non avete trovato...** «Abbiamo sequestrato tantissimi documenti fasulli, ma non siamo riusciti a trovare la «fabbrica» in cui i documenti venivano contraffatti». **Siete sicuri che i documenti avessero tutti la medesima provenienza?**

«All'inizio l'organizzazione utilizzò un lotto di patenti, sottratto alla Motorizzazione, e un lotto di carte di identità rubate anni prima a un delegazione comunale cittadina. Quando quel filone si esaurì, vennero realizzati, ex novo, patenti e documenti totalmente fasulli».

Organizzazione sgominata? «Calma. Disarticolata sicuramente, se è sgominata lo si capirà nei prossimi mesi». Il commissario Borsellino (Manfredi) parte da qui, mentre suo padre, il magistrato Borsellino (Paolo) - che ho ben conosciuto - iniziò con

indagini sulla prostituzione. Morale delle due storie: sono attività, quella del poliziotto e quella del magistrato, che non consentono salti o scorciatoie. Chi vuole puntare in alto, deve sempre partire dai primi gradini della piramide criminale. *saverio.lodato@virgilio.it*

BREVI

Metropolitana di Roma
Una carrozza della Linea A deraglia al Flaminio
Due donne colte da malore, nessun ferito

Una carrozza della metropolitana è deragliata poco dopo le 20 di ieri all'altezza della stazione Flaminio. Due donne sono state trasportate all'ospedale San Giacomo perché hanno avvertito un malore conseguente allo spavento. Non si registrano feriti. La carrozza sarebbe uscita dai binari all'altezza della banchina della stazione, probabilmente a causa di un guasto meccanico. Sul posto sono intervenuti agenti della polizia e i vigili del fuoco.

Milano
Ricercato 46enne sfugge ai carabinieri
poi si spara in una piazzola dell'autostrada

Salvatore Oliva, 46 anni, origini napoletane, ricercato perché ritenuto componente di una banda di rapinatori, si è sparato giovedì notte in una piazzola di sosta dell'autostrada A1, nel territorio di Arluno, a poca distanza da Milano. Poco prima era riuscito a sfuggire ad un controllo dei carabinieri ma, una volta allontanatosi, dopo poche centinaia di metri la sua Opel Corsa si è fermata improvvisamente, e Salvatore Oliva ha impugnatore una Smith&Wesson che aveva con sé e si è sparato.

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di **Ignacio Ramonet**

a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.lmanifesto.it

Israele plaude a Bruxelles:
«I vertici palestinesi devono
imputare al loro estremismo
l'isolamento internazionale»

Sangue nella Striscia:
in un raid aereo israeliano
restano uccisi cinque
miliziani e una bambina

La Ue congela gli aiuti. Hamas: è un ricatto

Sospesi i fondi ai palestinesi. L'Unione Europea deciderà lunedì a Lussemburgo
Gli americani tagliano i finanziamenti diretti. Il governo di Ramallah: così punite il nostro popolo

di Umberto De Giovannangeli

IL CERCHIO SI STRINGE attorno a Hamas. La pressione economica investe il governo palestinese di Ismail Haniyeh. La Commissione europea ha deciso la sospensione «temporanea», ma immediata, degli aiuti a favore dell'Autorità nazionale palestinese. «Per ora - puntualizza Emma Udwin, portavoce

della commissaria alle Relazioni esterne, l'austriaca Benita Ferrero-Waldner - non c'è alcun pagamento effettuato in favore o attraverso l'Anp». La decisione di sospendere gli aiuti, fanno sapere fonti della Commissione, è stata presa poiché Hamas non ha finora soddisfatto le condizioni dettate dal Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu): riconoscimento di Israele, rinuncia alla violenza e rispetto degli accordi di pace finora raggiunti. La decisione, sottolinea la portavoce della Commissione europea, «non è politica». Quella vera spetta lunedì ai ministri degli Esteri, riuniti a Lussemburgo. E non è detto che siano d'accordo. L'Unione Europea è il principale donatore dell'Anp, cui devolve annualmente finanziamenti per un ammontare complessivo pari a 500 milioni di euro. Da Bruxelles a Washington: gli Usa hanno deciso di tagliare in maniera significativa gli aiuti all'Anp, controllata da Hamas. I tagli, indica il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, saranno di 240 milioni di dollari circa, e parte della somma verrà destinata ad una serie di progetti umanitari nell'area. L'assistenza umanitaria aumenterà del 57% circa, per raggiungere nei prossimi anni i 287 milioni di dollari. Il «congelamento» deciso dalla Ue provoca la dura reazione di Hamas. «Non accetteremo un simile ricatto», ammonisce un portavoce governativo, Ghazi Hamad. «Hamas - aggiunge - è stato eletto democraticamente, e il popolo palestinese adesso è punito per la sua scelta. L'Unione Europea infatti non punirà soltanto il nostro governo, bensì il popolo palestinese nella sua interezza: i poveri, gli studenti, i lavoratori». «Quella assunta dalla Commissione Europea è una decisione grave che non gioverà alla stabilità della regione», gli fa

eco Mushir al-Masri, neodeputato di Hamas. Che la situazione economica sia angosciata lo ammette lo stesso premier palestinese. «Abbiamo debiti interni per 750 milioni di dollari, per non parlare poi della corruzione che abbiamo trovato ovunque», dichiara Haniyeh. Occorre pagare gli stipendi di 140mila funzionari pubblici, ma i fondi per il momento mancano. In questo scenario fortemente perturbato, in serata a Gaza City il presidente dell'Anp Abu Mazen ha ricevuto il premier di Hamas. «Vogliamo mantenere buone relazioni con la Presidenza - ribadisce Haniyeh - ma esigiamo che le prerogative del governo vengano rispettate. Il nostro obiettivo è di mantenere l'unità del popolo in questa fase difficile». Alla rabbia di Hamas fa da contraltare la soddisfazione di Israele per la decisione assunta dalla Ue. Una decisione che denota, rileva il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme, Mark Regev, «l'affermarsi di un forte consenso internazionale per rifiutare ogni legittimazione di una leadership palestinese che rifiuta il principio di due Stati, la rinuncia al terrorismo e la cui idea di pace in Medio Oriente comprende la distruzione di Israele». Ma la pace non è all'ordine del giorno nella martoriata Terra Santa. Il linguaggio che domina è quello della forza. Cinque militanti palestinesi sono stati uccisi in serata da una esplosione che ha distrutto la loro auto, a sud della Striscia di Gaza, vicino a una base dei «Comitati di resistenza palestinesi». Colpita anche una bimba. Secondo un portavoce del gruppo, si è trattato di un raid israeliano. Poco più tardi, giunge la conferma di Israele.

In serata a Gaza incontro tra il presidente dell'Anp Abu Mazen e il premier: si cerca di evitare una rottura ai vertici



Una delle vittime dell'autobomba di Baghdad Foto di Ceerwan Aziz/ Reuters

A BAGHDAD 71 MORTI

In moschea sciita strage più sanguinosa del 2006

di Gabriel Bertinotto

Tre terroristi travestiti da donna si sono fatti esplodere in mezzo ai fedeli, dentro e fuori una moschea sciita a Baghdad. I morti sono almeno 71, i feriti 140. È il più sanguinoso attentato compiuto in Iraq negli ultimi cinque mesi. Per colpire, gli assassini hanno scelto il giorno in cui i luoghi di culto musulmani sono più affollati, il venerdì. Due di loro si sono mescolati alla folla all'interno del tempio, il terzo si è fermato sulla soglia. Indossavano abiti femminili di colore nero che li coprivano dalla testa ai piedi, l'abbigliamento tradizionale delle donne di fede sciita. Si sono fatti saltare in aria in rapida successione, al termine della preghiera, quando la folla cominciava ad andarsene. Secondo un testimone oculare, Jalal Al Din, dirigente dello Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq, una delle formazioni politiche di matrice sciita), «gli sciiti erano il bersaglio, e questo è un atto di natura settaria. Non c'è nulla che lo spieghi se non l'odio settario». Jalal ha accusato alcuni giornali sunniti di incitare alla violenza pubblicando notizie su di un presunto carcere per sunniti allestito da elementi sciri proprio in quella moschea. Da un mese e mezzo in tutto l'Iraq imperversa una selvaggia lotta fra estremisti sunniti e sciiti, che secondo alcuni osservatori dimostra purtroppo come il Paese stia scivolando in maniera sempre più tragicamente evidente verso la guerra civile. L'episodio che ha scatenato la sanguinosa scia di attentati, in cui sono morti per lo più civili che non avevano nulla a che fare con questa o quella banda armata, è stata la distruzione della cupola d'oro di un famoso e venerato monumento sciita a Samarra, il 22 febbraio

scorso. Ad aggravare la situazione generale, continuano a trascinarsi senza esito le trattative per varare il nuovo governo. Il premier provvisorio Jaafari non vuole farsi da parte nonostante glielo chieda metà dei partiti sciiti, oltre a quelli di matrice sunnita e sciita. Risultato, a quasi quattro mesi dalle elezioni, l'Iraq è senza governo. Intanto nella polemica a distanza fra alti esponenti dell'amministrazione Usa circa gli errori «tattici» commessi in Iraq, si inserisce il New York Times, accusando i litiganti (Condoleezza Rice e Donald Rumsfeld), di essere entrambi nel torto. La scorsa settimana il segretario di Stato Rice ammise che gli Usa hanno «fatto migliaia di errori tattici». Rumsfeld, sentendosi evidentemente chiamato in causa in quanto ministro della Difesa, ha replicato che «definire "errori" dei cambi di tattica militare significa non capire che cos'è la guerra». Nell'articolo firmato da Thomas Friedman si afferma che «la Rice sbaglia perché gli errori dell'amministrazione Bush in Iraq non sono stati solo tattici. Seguendo le indicazioni di Rumsfeld, venne fatto un errore monumentale non schierando truppe a sufficienza per controllare le frontiere dell'Iraq e riempire il vuoto di sicurezza creato dall'abbattimento del regime di Saddam Hussein». Quanto a Rumsfeld, Friedman non concede attenuanti: «Non è mai stato pronto a mettere a disposizione le risorse militari senza precedenti che ci volevano per una missione in Iraq senza precedenti. Bush, Rice, Cheney lo hanno tutti seguito, cercando di fare la storia in economia. Ma senza i mezzi non si raggiungevano i fini».

USA

Il contestatore di Bush diventa un eroe

WASHINGTON Ha detto, fuori dai denti, quello che milioni di americani sognavano da tempo di poter dire al presidente Bush. Harry Taylor, un agente immobiliare di 61 anni che ricorda nei gesti misurati e nel modo quieto ma sicuro di parlare il miglior Henry Fonda, è diventato un eroe nazionale per quella parte d'America preoccupata per ciò che Bush sta facendo al paese. Il suo improvviso momento di gloria è giunto ieri a Charlotte (Nord Carolina) quando, seduto tra il pubblico, ha avuto la possibilità di fare una domanda al presidente, al termine di un suo discorso. Taylor, inizialmente quasi sorpreso di avere il microfono a disposizione, ha trasformato la sua domanda in un atto di accusa alla presidenza Bush. «Lei non smette mai di parlare di libertà ma nello stesso tempo assereisce il suo diritto di spiare il mio telefono, di arrestarmi e tenermi in prigione senza accuse, di impedirmi di respirare aria pulita, di bere acqua pulita di mangiare cibo sicuro. E, se fossi una donna, di limitare la mia libertà di scelta sull'aborto. Spero che qualche volta lei abbia l'umiltà di vergognarsi per quello che sta facendo all'America».

Libby, il neocon d'assalto che chiama in causa Bush

La parabola dell'ex capo di gabinetto: da insider della Casa Bianca a improbabile capro espiatorio del Ciagate

di Bruno Marolo / Washington

UN UOMO CHIAMATO scooter rilancia lo scandalo del Ciagate. Lewis «Scooter» Libby, ex capo di gabinetto del vicepresidente Dick Cheney, ha fatto quello

che nessuno finora aveva osato. Ha chiamato in causa il presidente George Bush in persona per giustificare la fuga di notizie che costrinse alle dimissioni l'agente della Cia Valerie Plame, dopo che la sua identità era stata rivelata dalla stampa. Libby è l'unico imputato nell'inchiesta del procuratore Patrick Fitzgerald. Deve rispondere di falsa testimonianza. Il processo comincerà l'8 gennaio e l'istruttoria ha messo in luce le manovre della Casa Bianca per giustificare la guerra in Iraq. Negli atti depositati questa settimana, il procuratore spiega quello che ha detto Libby ma sottolinea con enfasi quello che non ha detto. Non ha detto che il presidente Bush abbia ordinato di dare in pasto ai giornali il nome di Valerie Plame. Ha detto invece che Bush, tramite il vicepresidente

prenderò provvedimenti». Un mese dopo il suo portavoce ribadì: «Parlo per il presidente. Se qualcuno ha rivelato informazioni segrete, non farà più parte di questa amministrazione». Per mantenere la promessa ora Bush dovrebbe licenziare se stesso. Lewis Libby è stato il primo a subire le conseguenze della sua apparente fermezza. Si è dimesso il 28 ottobre, un'ora dopo essere stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza. Quando era stato interrogato per la prima volta sotto giuramento, aveva detto di avere appreso da un giornalista che Valerie Plame era una agente della Cia. E' emerso invece che era stato informato dal vicepresidente Dick Cheney. Del resto non c'era bisogno di ordini dall'alto per stimolare il suo attivismo. Non per niente lo chia-

mano «Scooter». Il soprannome gli è stato dato dal padre: si agitava nella culla e non ha mai più smesso. Gli piacciono le sensazioni forti. Su internet si vendono a mille dollari l'una le ultime copie disponibili di un suo romanzo, «L'Apprendista», ambientato in Giappone durante l'epidemia di vaiolo del 1903, con descrizioni estremamente esplicite di stupri, incesti, pedofi-

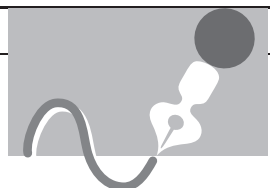
STATI UNITI

Pianificavano strage a scuola: tre ragazzi accusati di terrorismo

NEW YORK Il procuratore ha deciso di picchiare duro. Quattro studenti arrestati in New Jersey con l'accusa di preparare una strage a scuola sono stati incriminati nientemeno che per terrorismo. L'accusa formulata inizialmente era di tentata strage. Tutti gli imputati hanno tutti un'età compresa fra i 14 e i 16 anni e precedenti per atti di delinquenza. La polizia sostiene che erano intenzionati a far fuori almeno 25 persone fra insegnanti, studenti e vicini di casa. «Questi delinquenti hanno discusso a lungo un piano per fare una carneficina nella caffetteria della scuola durante il pranzo di mezzogiorno. Volevano entrare in azione il più presto possibile, entro la fine del mese», hanno spiegato le autorità alla stampa locale, che s'è immediatamente interessata del caso. Gli imputati rischiano pene esemplari: dai trent'anni al carcere a vita. E poiché si tratta di terrorismo la minore età non conta come attenuante; verranno giudicati come adulti. Un caso clamoroso ma tecnicamente

debolissimo, avvertono gli esperti di diritto. Gli investigatori ammettono infatti che nessuna arma è stata trovata in possesso dei ragazzi al momento dell'arresto. Insistono tuttavia che «in almeno due occasioni sono stati a un passo dal procurarsela». Secondo il Cherry Hill Courier-Post, uno dei ragazzi ci aveva provato in almeno un paio di occasioni: nel primo caso il trafficante lo ha imbrogliato dileguandosi dopo aver intascato i soldi; nel secondo l'affare non è andato in porto perché il fornitore è stato arrestato per spaccio di droga prima di poter consegnare la merce. «Sono solo dei ragazzi che giocavano a imitare i film di Tarantino. È tutto un equivoco», giura il padre di uno degli imputati. La lunga mano della giustizia sembra essere stata allertata da una segnalazione anonima. Basta una telefonata al numero verde 1-800-Speak-up (parla forte). «Se vedi uno studente armato o se hai informazioni su un pericolo di violenza, chiama subito», recita la pubblicità. **ro.re.**

lia e sesso con gli animali. Lo ha scritto per distrarsi, mentre preparava un piano per il ripristino della vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo nel caso che il suo partito fosse tornato al governo. Erano gli anni 90, Bill Clinton era presidente, gli intellettuali di destra profetavano l'apocalisse. Durante la prima guerra in Iraq Lewis Libby aveva lavorato per Dick Cheney, ministro della difesa. In seguito era tornato a fare l'avvocato e aveva incassato 2 milioni di dollari con la difesa di un ricco faccendiere fuggito all'estero, Marc Rich, accusato di traffico d'armi con l'Iran ed evasione fiscale. La grazia per Marc Rich fu l'ultimo atto del presidente Clinton prima di lasciare la Casa Bianca nel 2001. I nuovi inquilini, George Bush e Dick Cheney, chiamarono al loro fianco gli autori del «Progetto per un secolo americano», manifesto dei neo conservatori: Lewis Libby, Paul Wolfowitz, William Kristol, Robert Kagan, Richard Perle. Libby era soprannominato «Il ragazzo dei germi» per la sua ossessione del vaiolo. Vedeva armi e armi di sterminio ovunque, ma specialmente in Iraq.



Il suo nazionalismo gli ha fatto superare la candidatura favorita conquistando i gruppi della sinistra indigena

DOPO LA BOLIVIA di Evo Morales il Perù. Domani si vota e dopo una lunga rincorsa un altro indio, Ollanta Humala è favorito alle elezioni. Ma Humala è un indigeno diverso, con una fede incrollabile nell'esercito, diventato di sinistra solo dopo aver conosciuto Chavez

di Maurizio Chierici

Dopo Morales, presidente della Bolivia, un altro indio si avvicina alla presidenza: Ollanta Humala guida i sondaggi nel Perù che domenica sceglie il nuovo governo. Se Humala ne diventa presidente, Washington ed ogni multinazionale impegnate a scavare e pompare in America Latina non ne sarebbero felici. Il Sud delle Americhe sta cambiando le bandiere con sfumature di un rosso diverso. Se Lula, Kirchner, Tabarez (Brasile, Argentina, Uruguay) per non parlare del rosa cileno della Bachelet, confermano l'evoluzione progressista di democrazie ispirate al modello europeo, Evo Morales e Chavez governano Paesi dove gli interessi energetici del primo mondo impallidiscono davanti al radicalismo di governanti costretti ad affrontare disastri che ricordano gli anni '70 con la vivacità degli anni '70. Dietro annunci che suonano ideologici le considerazioni restano pratiche. Appena eletto, Morales alza i prezzi di gas e petrolio che le multinazionali pagavano sottocosto. Si accorge che la Repsol trafugava milioni di barili nascosti in contabilità segrete con l'aiuto di presidenti, ministri e sindacati ufficiali. Pugno di ferro e rispunta la tentazione del nazionalizzare in un continente dove il laboratorio liberista ha sperimentato ipotesi estreme.

Il Perù è una striscia che abbraccia il continente fino all'equatore. Se anche il Perù affamato sceglie il radicalismo, i problemi di Washington (e non solo di Washington) complicano egemonie e mercati. L'allarme del Perù arriva dai sondaggi. Li domina il candidato fuori regola. Ollanta Humala ha la pelle scura degli indigeni dell'altopiano. Si è candidato in autunno mentre la vittoria di Lourdes Flores sembrava una formalità. Signora Opus Dei, con Bush che anticipava i complimenti ricevendola alla Casa Bianca, la Flores stava schiacciando Alan Garcia, presidente socialista dal '85 al '90. Poi rifugiato all'estero, tra Parigi e Bogotà. Lourdes resta sopra Garcia nei sondaggi fino a quando Ollanta Humala si butta nella mischia. La scia emotiva dell'indigenismo di Morales è un trionfo che funziona anche se il profilo di Ollanta resta lontano dall'umanità esuberante del presidente boliviano. Otto mesi fa Humala si presentava come etnocuriosità, ultimo in classifica, briciole di consensi. Ma la scalata è fulminante. Supera Garcia, si avvicina a Lourdes Flores, la passa via. Le ultime inchieste ufficiali lo danno con 3 o 4 punti di vantaggio: 10 punti più di un Garcia in rimonta sulla Flores. Ma un sondaggio ufficioso e segreto raccolto ieri sera dalla Efe spagnola darebbe i tre quasi alla pari, Garcia sotto di un soffio. Motore del successo di Ollanta, il nazionalismo: sta catturando gli indecisi affascinati dalla festa boliviana. Non solo sull'altopiano, anche nei ghetti della capitale e di ogni città. «Mi sto battendo contro il sistema che vi ha ridotti così. Cambieremo tutto».



Ollanta Humala, candidato alle presidenziali, durante un comizio in Perù. Foto di Paolo Aguilari/Ansa

Garantisce uno stipendio sociale per «il superamento della povertà». I poveri sono tanti: 38% di un Paese al quale non mancano le risorse, ma risorse e potere sono da sempre nelle stesse mani. Ecco che la gente è tentata di cambiare. Più che il trionfo di Morales, l'ascesa ricorda la parabola di Fujimori con agganci esterni inquietanti per chi difende le cattedrali economiche

della tradizione, non solo del Perù, di tutti i paesi attorno. Humala è di sinistra? Lo sta diventando. Isaac, il padre maestro elementare, era l'ideologo dell'«etnocacerismo», specie di Lega ultraradicale in una nazione non disegnata sulle carte ma pianificata dalla memoria precolombiana: gli Inca al posto dei Celti e i quattromila metri che sostituisco-

no la Padania. Solo i popoli dell'altipiano avrebbero diritto alla nazionalità nella patria immaginaria. Ma negli anni 50 Isaac cambia idea: scende a Lima e diventa comunista frequentando una cellula della quale fa parte anche lo scrittore Mario Vargas Llosa. Gli ispira un personaggio del primo (e forse unico) capolavoro: «Conversazione nella cattedrale». Ma Isaac rompe coi comunisti e rovescia l'impegno su un razzismo imbarazzante: esclusione dei «blanquitos de Miraflores», borghesia bianca che abita il quartiere elegante della capitale. Per allargare la tradizione al futuro, dà ai figli nomi incaici: Pachacutec, Inca Sumac, Antauro. Ollanta vuol dire «guerriero che tutti ammirano». Anche Vargas Llosa lascia la cellula per traslocare nel liberismo. Ha festeggiato i 70 anni a Lima con la proiezione del film ricavato da «La festa del caprone», storia del dittatore Trujillo di Santo Domingo. Fa un discorso che, mette in guardia sul populismo degli «uomini forti». Ollanta, appunto. L'Ollanta giovanotto sceglie la carriera militare. Senza lode e qualche pagina incerta: gli avversari lo accusano di aver militato in una formazione che combatteva il terrorismo: delitti e torture. Nell'ottobre 2000, quando Fujimori si ripresenta alle elezioni rifiutando gli osservatori e costringendo al ritiro Alejandro Toledo sicuro vincitore, con un pugno di ex militari e il fratello maggiore Antauro, Ollanta occupa una miniera pretesa dai Fujimori di Fujimori lo promuove addetto militare nelle ambasciate peruviane di Parigi e Seul. Parla inglese,

L'onda progressista di Lula, Kirchner, Bachelet non si ferma e gli Usa sono preoccupati

Enigma Humala, l'indio alla conquista del Perù

Zapatero, rimpasto di governo pensando all'Eta

Sostituiti 3 ministri. Agli Interni va Rubalcaba, uomo-simbolo del negoziato con il gruppo terroristico

di Leonardo Sacchetti

C'È A MADRID chi ha parlato di crisi di governo, chi di rimpasto. Chi, più semplicemente, di aggiustamento della squadra di governo, a due anni dalla vittoria del 14 marzo 2004. Il premier socialista Zapatero ieri ha deciso di rinnovare la sua squadra di governo, sostituendo il ministro della Difesa (José Bono), ministro degli Interni (José Antonio Alonso) e quella dell'Educazione (María Jesús San Segundo). Un rinnovamento a due facce: da una parte, quella del rilancio del dialogo e della concertazione; dall'

altra, quella più politica con la sostituzione di Bono, colui che -prima del marzo 2004- aveva gareggiato con lo stesso Zapatero per la guida del Psoc (il Partito socialista operaio spagnolo). «Per gli obiettivi di questa nuova tappa del governo -ha detto Zapatero-, è conveniente dare un nuovo impulso». A sostituire Bono sarà lo stesso Alonso che, al Ministero degli Interni lascerà il posto al portavoce del Psoc in Parlamento, Alfredo Pérez Rubalcaba. Il posto della San Segundo sarà invece preso da un'altra donna: Mercedes

Cabrera, fino a oggi presidente della Commissione-Educazione delle Cortes. Se i Popolari hanno gridato alla crisi, Zapatero è parso convinto delle scelte prese, con un governo pronto a gestire la seconda parte del suo mandato. Una seconda parte che potrebbe vedere: la riforma delle autonomie regionali (a iniziare dalla Catalogna), la pace nel Paese Basco e la conferma di uno stile di governo tutto incentrato sulla concertazione e la collaborazione tra l'esecutivo e i vari settori della società spagnola. Già i precedenti politici dei tre nuovi ministri dicono molto delle inten-

zioni di Zapatero. Alonso è l'ispiratore degli arresti che hanno in poco tempo decapitato la cupola militare dell'Eta. A lui spetterà il compito di ammorbidire la guida della Difesa, dopo che Bono aveva deciso di rassegnare le dimissioni 3 mesi fa. «Per motivi familiari», ha ammesso per rispondere a chi intravede nel suo addio la sconfitta della linea di quei socialisti contrari alla riforma autonómica per la Catalogna. Bono è stato il politico a dar sostanza alla promessa elettorale di Zapatero: il ritiro immediato dall'Iraq. Rubalcaba è l'uomo del negoziato con l'Eta, fin dagli anni di Felipe

González. Sarà lui a sostituire Alonso e a gestire lo storico processo di pace che, dopo il «cessate il fuoco permanente» proclamato giorni fa dall'Eta, sta muovendo i primi passi. Con l'approvazione, giovedì, della riforma educativa, San Segundo lascia il posto a Mercedes Cabrera, docente di Storia del Pensiero e dei Movimenti Sociali a Madrid. Proprio la riforma scolastica aveva visto la San Segundo spingere sull'acceleratore, irritando sia Zapatero che ampi settori sociali. La Cabrera dovrà gestire i primi passi della riforma e assicurarle maggior appoggio di insegnanti e studenti.

Codice da Vinci «Brown non ha copiato»

LONDRA Dan Brown non ha copiato il suo fortunatissimo «Codice da Vinci» da un saggio del 1982, «Il mistero del Graal», anche se il romanzo prende alcuni spunti dal lavoro dei due storici che lo pubblicarono. Lo ha stabilito l'Alta corte di Londra, affermando che non c'è stata alcuna violazione del diritto d'autore. La causa, durata cinque settimane, aveva una posta molto alta: se il giudice Peter Smith avesse dato ragione a Michael Baigent e Richard Leigh, gli autori della denuncia, la sentenza avrebbe potuto bloccare l'imminente uscita del film tratto da «Codice» - protagonisti Tom

Hanks e Audrey Tatou - in Gran Bretagna, e costringere Brown a negoziare un accordo per condividere i miliardari guadagni del bestseller con i due storici. Con questa decisione, i due non solo non vedranno crescere il proprio conto in banca, ma dovranno pagare anche le spese legali pari a 350.000 sterline. Brown, in un comunicato emesso subito dopo l'uscita del verdetto, ha espresso la sua soddisfazione per la decisione: «Il verdetto mostra che la causa non aveva merito. Sono ancora sbalordito dal fatto che questi due autori abbiano voluto intentare questa azione».

I familiari, gli amici e i compagni salutano

RINO SERRI

sabato 8 aprile alle 15.30 in piazza S. Maria in Trastevere a Roma.

Il Presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del gruppo Ds-Ulivo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Senatore RINO SERRI

Sottosegretario agli Esteri, figura di grande intelligenza e ricordano il suo impegno costante per la politica, le istituzioni e per il suo contributo al dibattito interno della sinistra.

Il Dipartimento Internazionale della Cgil partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

e ne ricorda la passione politica, l'intelligenza e l'impegno per una politica estera di pace e cooperazione.

A ricordo di

RINO SERRI

cui ci legano tanti episodi di difesa dei diritti dei lavoratori, e per l'affermazione degli ideali del socialismo.

Alessandro Carri, Dino Medici, Eletta Bertani, Ermes Grappi, Gianetto Magnanini, Ione Bartoli, Loretta Giaroni, Marisa Casali, Mauro Romoli.

Reggio Emilia, 8 aprile 2006

I compagni e le compagne dell'Arci ricordano con affetto

RINO SERRI

compagno di tante battaglie civili, esempio limpido di un impegno politico fatto di generosità, di solidi valori e di umanità.

Nuccio Iovene ricorda con affetto

RINO SERRI

già Presidente Nazionale dell'Arci, esemplare e tenace dirigente politico della sinistra e si unisce al dolore dei suoi cari.

Armando Cossutta partecipa commosso al dolore per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

nel ricordo delle infinite comuni esperienze nel grande Partito Comunista Italiano. Fu tra i protagonisti della battaglia contro la prima guerra in Iraq partecipando al voto contrario degli undici senatori comunisti, in dissenso per la prima volta nella storia del partito, contro la decisione dell'allora Direzione nazionale che non si era schierata contro la guerra. È stato successivamente fra i fondatori di una formazione comunista dopo il congresso di Rimini che pose fine al Pci. Personalità politica intelligente, creativa, profondamente unitaria, lascia l'esempio di una vita dedicata alla affermazione degli ideali di libertà, di pace, di giustizia.

L'Associazione Rossoverde esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

esimio dirigente comunista impegnato nell'associazionismo.

La Presidenza e la Direzione Generale della Cooperativa Muratori e Cementisti - C.M.C. di Ravenna, esprimono tutto il loro cordoglio per la scomparsa del

Senatore RINO SERRI

Ugo Sposetti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

L'Associazione Nazionale Italia-Palestina è in lutto per la scomparsa del suo Presidente

RINO SERRI

Ne ricorda con sincero cordoglio il suo grande contributo e il suo impegno per la solidarietà delle forze politiche e sociali italiane alla lotta del Popolo Palestinese per uno Stato indipendente e in pace con Israele.

Il Direttivo e i Soci dell'Associazione Italia-Palestina

RINO

Ci manchi moltissimo. Gli amici del Cins

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

RINO SERRI

compagno generoso impegnato con rigore e dedizione nel sostegno ai popoli dell'Africa e del Medio Oriente.

Salutiamo con profondo dolore

RINO SERRI

Ci mancheranno tanto le nostre discussioni politiche in cui metteva tanto rigore e tanta passione; ci mancherà la sua costante tensione verso i valori e i principi alti; ci mancherà tanto la sua vitalità e il suo affetto.

Rita Palanza e Adalberto Maria Merli, Sandro, Martina e Norah Palanza

Cara Vichi, ti sono vicina con tutto il mio affetto. Oggi, che diciamo addio a

RINO

abbraccio te, Elisa, Niccolò e Toni.

Maria Serena

Umberto e Cetti Bottazzini, Roberto e Luisa Escobar, Milena Ferraro, Rossana Rizzo, Antonio Sica partecipano con affetto al dolore di Pierluca per la scomparsa del padre

RINO SERRI

di cui ricordano l'onesto e schietto impegno politico e sociale.

Fabio Ferrari e i colleghi del servizio grafici abbracciano Vichi e la sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

RINO SERRI

Roma, 8 aprile 2006

Caro

RINO

grazie di essere stato parte importante, intelligente e coraggiosa di un grande sogno in cui siamo stati e siamo anche noi. A Vichi, ai figli e ai familiari un sincero abbraccio.

Tony Jop e Grazia Barbiero

Marisa, Neno Coldagelli ricordano commossi l'amico e compagno

RINO SERRI

Beppe Chiarante profondamente commosso per la scomparsa di

RINO SERRI

si unisce al grande dolore di Vichi e dei figli che abbraccia con affetto.

A due anni dalla sua scomparsa i familiari ricordano con profondo, immutato affetto

LUIGI ARBIZZANI

Bologna, 8 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
RK publicompa	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
sabato 8 aprile 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Lo Stipendio

Un taglio del 40% alla retribuzione. Il presidente e Ad della Ford Auto, Bill Ford jr., paga la sua promessa: nessuna nuova remunerazione finché la divisione auto non avesse fatto utili. Così per il 2005 Ford ha ricevuto 13,3 milioni di dollari in azioni, stock option e altre forme di compenso, ma niente retribuzione in contanti



BRASILE, LA FIAT TORNA AL 1° POSTO NELLE VENDITE

La Fiat ha riconquistato in marzo il primo posto tra le marche più vendute in Brasile, con 37 mila unità. Dopo aver dominato le vendite in Brasile per quasi due anni consecutivi, la Fiat aveva perso il primato nei primi due mesi del 2006, superata dalla Volkswagen. Il mese scorso si è però rifatta, conquistando anche il primato per il primo trimestre dell'anno, con 95.111 auto vendute, seguita da VW, General Motors, Ford, Peugeot e Toyota.

RECORD DELL'ORO CHE SUPERA LA SOGLIA DEI 600 DOLLARI

Il prezzo dell'oro tocca un nuovo livello record. Il bene rifugio per eccellenza a New York sale a un massimo di 603,10 dollari l'oncia dopo aver superato giovedì la barriera dei 600 dollari. Secondo gli esperti l'incertezza provocata dall'indebolimento del dollaro e dall'aumento dei prezzi del petrolio spinge in su gli acquisti di oro, che sono trainati anche dall'attesa di nuovi rialzi dei tassi d'interesse e dunque da una minore attrattiva degli investimenti immobiliari.

Chi vince deve sistemare i conti pubblici

L'Europa e le agenzie di rating chiedono una svolta nella conduzione della politica economica

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICHIESTE FORTI Sono quelle chieste all'Italia dalla Commissione Ue per il controllo del debito. Lo ha ricordato ieri il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. «Tra alcuni mesi vedremo come evolve esattamente la situazione dei conti pubblici», ha

dichiarato a margine del vertice di Vienna. La Commissione aveva già preannunciato che avrebbe tenuto i riflettori accesi sul bilancio italiano, sul quale la procedura di infrazione è solo sospesa. Secondo Bruxelles la riduzione tra debito e Pil è sottoposta a «significative incertezze». In ogni caso per chi vince si tratta di affrontare compiti gravosi. «L'ho detto anche a Prodi quando l'ho incontrato», spiega ancora Juncker. Come dire: la strada del risanamento è strettissima. Cheché ne dica il ministro in carica. L'allarme sul debito - che secondo la Trimestrale è in rialzo per la seconda volta consecutiva - preoccupa anche i mercati. Secondo le più importanti agenzie di rating - consultate ieri dal Sole 24Ore - è assai probabile che all'Italia si chieda una manovra correttiva «prima del Dpef». Vuol dire prima dell'estate. Insomma, a nuovo governo appena insediato. La «manovrina» dovrebbe puntare ad evitare un declinamento dell'Italia, che sembra già allo studio di Standard & Poor's e di Fitch, mentre Moody's ha mantenuto stabile il giudizio sui titoli italiani. Anche per la banca d'affari Goldman Sachs i titoli italiani stanno diventando meno «appetibili». Così quel fardello del debito rischia di diventare il vero ostacolo alla ripresa del Paese. Un rilancio che già molti istituti stimano in frenata rispetto all'1,3 (corretto dall'1,5 iniziale) stimato nella Trimestrale.

Voto e affari

Mediaset: no alla fusione con Telecom

Alla vigilia del voto di domani e lunedì è tornata a circolare sui giornali un'ipotesi di cui si parla da tempo negli ambienti finanziari e politici: la possibile fusione tra Mediaset e Telecom Italia. Ieri mattina un quotidiano ha riportato di nuovo questa ipotesi che avvicinerrebbe il gruppo tv di Silvio Berlusconi e l'ex monopolista delle telecomunicazioni guidato da Marco Tronchetti Provera, creando così un gigante della comunicazione. La voce è stata seccamente smentita sia da Mediaset che da Telecom: non ci sono ipotesi di lavoro, né tantomeno progetti relativi a una fusione tra le due imprese.

Insomma, i problemi non mancano. Ma Giulio Tremonti «sbarcato» a Vienna per il suo primo Ecofin con Mario Draghi si rifiuta di parlare di conti e del tema in agenda (globalizzazione). «Oggi faccio solo campagna elettorale», dichiara ai cronisti. Inizia co-

Il presidente di Eurogruppo, Juncker: vedremo tra qualche mese come andranno le cose in Italia



Il ministro francese Thierry Breton, l'austriaco Karl-Heinz Grasser e il tedesco Peer Steinbrück. Foto Leonhard Foeger/Reuters

si la sua invettiva contro Romano Prodi, definito il «furbetto» che approfitta delle esenzioni fiscali del centro-destra e poi invece mette nuove tasse, riferendosi alla donazione fatta dal leader dell'Unione ai figli nel 2003. È l'ultimo ritornello di una campagna tutta giocata sugli slogan delle tasse e sulle bugie sui conti pubblici. Bugie e «tarocamenti», come li ha definiti l'ex ministro Vincenzo Visco. L'ultimo è contenuto nella Trimestrale diffusa due giorni fa ed è stato rivelato nell'edizione di ieri del Sole24Ore. Il giornale della Confindustria parla del «buco nascosto nei det-

tagli». In particolare nella stima delle entrate, che sarebbe stata manomessa aggiungendo circa lo 0,8% del Pil. Cioè circa 10 miliardi e mezzo. Quanto basta per tenere il deficit a quota 3,8% del Pil. Ma in realtà il disavanzo sarebbe già attorno al 4,6%, come

La strada del risanamento è stretta e obbligata. Le previsioni del 2006 sono già saltate

dicono molti istituti di ricerca. E come l'Unione dice da tempo. Di fronte a un quadro così preoccupante (Goldman Sachs non esclude che l'Italia non possa far fronte al rimborso dei titoli in futuro), Silvio Berlusconi reagisce con una battuta. «Hanno interesse a tenere l'Italia debole, hanno tutto il vantaggio, tutte le imprese di là - dichiara - Hanno paura di un'Italia che esplode, di un'Italia moderna». Ci sarebbe insomma un complotto internazionale contro la Penisola: come se un'Italia debole facesse bene all'Europa unita. Ma le debolezze italiane sono tutte «made in Italy». Parola di Fmi.

Ripresina nella Ue ma senza barricate

Il protezionismo è un rischio. Attesa una crescita «accettabile»

L'Europa riparte con una crescita del pil che marcia verso il pieno potenziale dopo una lunga fase di stagnazione. È un messaggio di ottimismo quello che esce dall'Ecofin in corso a Vienna dove i ministri delle Finanze Ue e i governatori delle banche centrali, hanno però messo in guardia dall'avanzare del protezionismo: «un rischio sia a livello europeo che globale» e che va «combattuto su entrambi i fronti». A parlare nella conferenza stampa finale del primo giorno di lavori, tutto dedicato alla macroeconomia e, in parte, a problemi di armonizzazione fiscale, è stato il presidente della Bce, Jean Claude Trichet che si è detto «vigorosamente favorevole al pieno



completamento del mercato interno» ed è quindi in questo «pienamente in linea con la Commissione europea». Andando nel dettaglio, ha poi aggiunto che nei servizi finanziari «siamo molto lontani dal completamento del mercato unico». Il protezionismo, ha proseguito Trichet, rappresenta «un rischio sia a livello europeo che globale» e va combattuto su entrambi i fronti. Oggi l'argomento del protezionismo entrerà in agenda dei lavori informali di Vienna. E di protezionismo interno e esterno si parlerà a Vienna anche alla presenza di ospiti particolari: quest'anno infatti la presidenza austriaca

ha invitato i numeri uno di Nestlé, Telefonica e Volkswagen sulla falsa riga di quello che era stato fatto con i presidenti di grandi banche internazionali a Scheveningen, in Olanda, due anni fa. Con loro si parlerà più in generale di globalizzazione, con chiaro riferimento però alle minacce provenienti dalla Cina, non solo sul fronte commerciale, ma anche su quello dei cambi. Il rischio degli «squilibri globali» (con riferimento a possibili escursioni sui mercati nei rapporti yuan-dollaro) sono stati evocati da Trichet che di questo parlerà comunque nelle prossime settimane a Washington in occasione del G7 e della riunione del Fmi. Eurolandia intanto guarda al futuro con un certo ottimismo. La crescita dell'economia accelererà alla fine del primo semestre dell'anno, ha detto il Presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker. Previsioni che vedono rosa nel futuro della Ue. «Raggiungeremo - ha aggiunto - un livello di crescita accettabile». Al momento, ha anticipato il ministro delle Finanze austriaco Karl Heinz Grasser, presidente di turno dell'Ecofin, lo scenario economico è «favorevole» e le difficoltà dell'anno scorso sembrano ormai «superate». L'adesione dei nuovi paesi Ue all'euro, altro argomento in discussione a Vienna, sarà fatta «nel rigore e nella stretta osservanza dei criteri», ha assicurato il presidente dell'Eurogruppo. Juncker ha anche avvertito che non ci saranno eccezioni nel giudizio, escludendo di fatto la possibilità di accordi politici.

DOPO IL CONGRESSO Mercoledì la riunione del direttivo della confederazione di corso d'Italia. La decisione sul rinnovo degli organismi dirigenti è prevista per maggio

Cgil, la nuova segreteria e qualche idea per il futuro

di Bruno Ugolini

Un sindacato che cambia pelle? Nella Cisl ci si prepara a dare l'addio a Savino Pezzotta. Magari tra i mugugni di qualcuno che esprime meraviglia per l'amichevole partecipazione dell'ormai quasi fatto neo-segretario, Raffaele Bonanni, ad un confronto a Treviso con Maurizio Sacconi. L'occasione era un libro dedicato al precariato, firmato dall'esponente di Forza Italia, tra gli autori della legge 30. Un tema sul quale però, pur tra mille contorcimenti, lo stesso Bonanni va insistendo per dire che c'è ancora molto da fare. Un approccio alle



tesi del possibile superamento, correzione, trasformazione di quelle norme? E' tutto da vedere. Nel frattempo nella Cgil la notizia vera non riguarda i gruppi dirigenti ma la decisione di convocare, poche ore dopo il voto, mercoledì prossimo, il proprio organismo dirigente, per una discussione politica. Sul che fare, qualunque sia il verdetto che scaturirà dalle urne. Anche se la con-

vinzione diffusa è che la sconfitta dell'attuale premier sia assodata, avendo perso ogni attendibilità, con le improvvise promesse di cancellare questo o quel balzello (ed è strano che non abbia annunciato anche la repentina scomparsa dell'Iva). L'appuntamento del maggior sindacato italiano vuol rappresentare, dunque, un atto di serietà e di sensibilità di fronte ad un orizzonte che non ammette indugi. I conti, le cifre dicono ogni giorno di una situazione insostenibile. L'organizzazione di Epifani non potrà dunque che raccogliere le proprie scelte congressuali e riproporle al nuovo governo, confidan-

do che sia capeggiato da Romano Prodi. L'attesa non è per un governo «amico», bensì credibile, al quale sottoporre, ad esempio, le proprie proposte di «patto fiscale», dopo la bagarre della campagna elettorale proprio su questi temi. Ed è probabile che qui si espliciti la dialettica interna al sindacato, già affiorata al congresso di Rimini, ma rimasta un po' oscurata. Con le posizioni, ad esempio, di chi teme un indebolimento dell'autonomia sindacale e chi non ha di queste preoccupazioni. «Il paese ha bisogno come è scritto nel documento finale del congresso - di discontinuità e cambiamenti concreti... con

una svolta radicale a favore del lavoro, dei redditi più bassi, delle imprese che vogliono competere sulla qualità». E tra gli impegni immediati di mobilitazione c'è quello del referendum, a giugno, sulla riforma costituzionale varata dal centrodestra, referendum già sostenuto da una massiccia raccolta di firme. Saranno questi i temi principali della riunione del Comitato Direttivo. Anche se, certo, sarà esplicita, come vogliono le procedure interne, la nomina dei «saggi» che dovranno decidere sull'assetto della segreteria confederale. Ma non sono previsti mutamenti sconvolgenti. Tutto sarà rinviato ad

un'altra riunione, in maggio. Il segretario generale Guglielmo Epifani è stato già confermato segretario generale a Rimini con una percentuale bulgara, il 96,55 per cento dei voti validi. I componenti della segreteria, non muteranno (salvo le partenze di Titti Di Salvo e Giampaolo Patta), muteranno, semmai, gli incarichi. Certo la Cgil, come è scritto sempre nel documento congressuale, è chiamata ad «affrontare la sfida quantitativa e qualitativa di una nuova rappresentanza, attraverso un profondo rinnovamento, anche dei gruppi dirigenti». L'intenzione è quella di puntare «sulle donne, sulle giovani gene-

razioni, sulla rappresentanza del multiculturalismo». Epifani, secondo i bene informati, mirerebbe al rinnovamento ma anche al restringimento del gruppo dirigente centrale, predisponendo però le nuove immissioni fra due anni, quando secondo le regole interne scadranno gli incarichi in segreteria di Paolo Nerozzi e Carla Cantone. E i nomi che corrono sono, tra gli altri, quelli di Valeria Fedeli (tesili), Enrico Panini (lavoratori della conoscenza), Franco Martini (edili). La strategia di Epifani mirerebbe poi a preparare, negli altri due anni, il suo successore. Ma qui è difficile fare pronostici.

I segreti di Fiorani, oltre le scalate e i furbetti

Dopo quattro mesi di carcere il banchiere otterrà gli arresti domiciliari. Ma la trama ha qualche lacuna

di Susanna Ripamonti / Milano

LA SCARCERAZIONE DI FIORANI dovrebbe essere imminente. Idem quella del suo braccio destro Gianfranco Boni. La procura di Milano ha dato parere favorevole e tra

domani e lunedì il gip Clementina Forleo dirà l'ultima parola, concedendo presumibilmente la misura più blanda degli arresti domiciliari. Questa infatti è la richiesta avanzata dai difensori dei due «pirati della finanza» che per fornire tutte le garanzie necessarie, hanno prospettato la possibilità di «blindare» la villa del banchiere a Lodi con una specie di schermo totale: un potente e sofisticato sistema anti-telefonini, che bloccherebbe telefonate sia in entrata sia in uscita. Insomma, l'isolamento sarebbe assicurato. Naturalmente si tratterebbe di arresti domiciliari di tipo «rigido»: Fiorani e Boni non avrebbero la possibilità di contatti con persone diverse dai familiari conviventi e dai difensori. Del resto Forleo è un giudice molto rigoroso: basta ri-

cordare che anche i familiari più stretti del finanziere Massimo Conti agli arresti a casa per decisione del Tribunale del Riesame, possono fare visita al congiunto solo per 6 ore al mese e dopo essere state perquisite dalla guardia. I due sono rimasti in galera per tutto il corso delle indagini preliminari: il loro addio a San Vittore infatti, precederebbe di poche settimane la chiusura dell'inchiesta Antonveneta, ormai in dirittura d'arrivo. I pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti depositeranno nei prossimi giorni gli atti a disposizione delle parti, primo passo per chiedere il rinvio a giudizio di una cinquantina di persone, i cosiddetti «concertisti». L'inchiesta era iniziata a fine luglio con la scoperta di una spericolata operazione di «pirateria finanziaria». A quell'epoca, raccogliendo le consuete critiche che provenivano dal fronte politico, la procura milanese aveva

rotto le uova nel paniere alla cordata pilotata da Gianpiero Fiorani, che marciava alla conquista di Antonveneta. Ma quella che sembrava solo un'impresa finanziaria border line, fatta con la complicità dell'allora governatore di Bankitalia Antonio Fazio, portò i pm a scoprire che la Banca Popolare Italiana, sotto la ge-

stione Fiorani era diventata la struttura operativa di un'organizzazione per delinquere, con una contabilità apparentemente lineare, ma di fatto truccata da linee di credito preferenziali, molto sospette. E l'ambizione si allargava alla scalata al Corriere della Sera, assieme a Stefano Ricucci e alla compagnia dei «furbetti».



Perché, e per chi, la Popolare Italiana finanziò Ricucci nel tentativo di scalata al Corriere?

Le telefonate di Fazio si possono davvero configurare come un reato di aggravinggio?



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

ti». L'ex calciatore Gianpiero Marini, campione del mondo con la nazionale nel 1982, figurerebbe tra i 17 clienti privilegiati finanziati dalla Banca Popolare di Lodi (poi Bpi) affinché acquistassero titoli Antonveneta ridando poi alla fine una parte delle plusvalenze alla coppia Fiorani-, Boni e al presunto prestano-

me Silvano Spinelli. La guardia di finanza ha presentato ai magistrati un rapporto che fa la radiografia di 17 clienti vip tra i quali 7 imprenditori agricoli lodigiani e il titolare di una torrefazione di caffè. Tutti sono accusati di aggravinggio, insider trading e abuso di infor-

mazioni privilegiate. Ebbero complessivamente da Bpi affidamenti per 657 milioni di euro con cui acquistarono 30 milioni 442 mila azioni Antonveneta per un importo di 648 milioni. Le plusvalenze realizzate furono 118 milioni e 395 mila euro. Una parte delle plusvalenze venne usata per altre operazioni su titoli, un'altra parte transitò sui conti dei clienti privilegiati e un'altra parte ancora tornò indietro nella disponibilità di Fiorani, Boni e Spinelli. I due massimi dirigenti di Bpi, in questi mesi di detenzione hanno tagliato i ponti con la rete finanziaria illecita, indicando dove si trovavano i loro conti e permettendone così il blocco e il rientro dei capitali. Quattrini che a dire il vero non sono ancora tornati a casa, ma la procura si sarebbe convinta che questo ritardo è frutto di una situazione oggettiva e non dipende dalla volontà dei diretti interessati. Fiorani ha una disponibilità di 18 milioni di euro in Svizzera e di altri 70 milioni di euro distribuiti tra l'isola di Jersey e Singapore. Ma ci sono difficoltà burocratiche e normative perché le autorità di questi paesi potrebbero contendere ai magistrati di Milano il sequestro dei soldi. Forleo sta analizzando i verbali di una dozzina di interrogatori, ora dissecretati: tra questi quello in cui l'ex ad di BPI raccontò di aver informato passo dopo passo l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio delle operazioni fatte dalla sua banca e dai suoi alleati durante tutto il periodo della scalata ad Antonveneta, fino al raggiungimento della maggioranza del capitale dell'istituto. E poi ancora verbali in cui Fiorani fece nomi di politici che sponsorizzarono la scalata e quelli in cui parlò anche del ruolo dell'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti. Fiorani e Boni sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, all'appropriazione indebita e all'aggravinggio in relazione alla scalata all'Antonveneta.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

terza uscita:
EMMA DANTE
in "mPalermu"

dal 12 aprile
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

fabio bellegini / exploit



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



in collaborazione con



l'Unità

Difesa, Finmeccanica cerca con Thales spazio in Europa

L'industria aerospaziale in fermento dopo la fusione tra Alcatel e Lucent

di Roberto Rossi / Roma

SPAZIO L'industria europea aerospaziale è in gran fermento. Tutta colpa di una fusione. Quella tra la francese Alcatel e l'americana Lucent che darà vita al secondo colosso per i sistemi di telecomunicazioni mondiale dietro a Cisco. Una fusione che ha interessato

anche la nostra Finmeccanica visto che con Alcatel sono in piedi due joint venture. La prima, Alcatel Alenia Space, è controllata al 67% da Alcatel e dal 33% da Finmeccanica. La seconda, Telespazio, vede Finmeccanica al 67% e Alcatel al 33%. Con la fusione Alcatel si è sbarazzata di queste due partecipazioni. Le ha vendute a Thales, la Finmeccanica francese. In cambio di soldi (circa 700 milioni) e di un aumento della sua partecipazione nella società (dal 9,5% al 21,6%). Ma per fare questa operazione ci vuole l'accordo di Finmeccanica che, anche come socio di minoranza, può bloccare il tutto (secondo i patti parasociali stabiliti l'anno passato con Alcatel per la cessione di un ramo d'azienda ci vuole l'unanimità tra i due soci). Con questo potere di veto Finmeccanica sta ponendo a Thales le stesse condizioni che aveva con Alcatel. E cioè: stesse regole di governance e la leadership sulla parte servizi (Telespazio). In più si vuole entrare in Thales con l'elettronica della difesa. In questo settore Finmeccanica possiede tre grandi aziende (Selex Sistemi, Selex Communications e Selex Sensors and Airborne Systems) che vuole portare dentro Thales (controllata al 27% circa dal governo di Parigi) aumentando il peso azionario.

Ma per fare questo, secondo i sindacati, serve che l'Italia si muova ai massimi livelli. Lo spazio è strategico e lo sarà sempre più nei prossimi anni. Lo stato non può fare da spettatore, spiega la Fiom in una nota. Non si può commettere lo stesso errore commesso vent'anni fa con il consorzio Airbus da dove si uscì per poi mordersi i gomiti. Anche perché da Parigi arrivano segnali contrastanti. Secondo l'agenzia Reuters il presidente francese Jacques Chirac sta cer-

cando di convincere il management di Thales che sarebbe meglio stringere un accordo con il consorzio franco-tedesco Eads (che possiede l'80% di Airbus e presto potrebbe arrivare al 100% visto il disimpegno dell'inglese Bae che punta ad acquisizioni nel settore militare americano per il quale il Pentagono nel 2006 prevede una spesa di circa 453 miliardi di dollari) piuttosto che con gli ita-

Fiom: necessario che l'Italia si muova ai massimi livelli, non si possono ripetere gli errori fatti con Airbus

liani. Il presidente starebbe usando come argomento il fatto che gli italiani abbiano dimostrato anche recentemente sul fronte energetico di non essere attendibili come interlocutori.

Ma il governo italiano sembra orientato in altre direzioni. Ieri il Ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, ha annunciato un accordo con Mosca. Un protocollo d'intesa per sostenere a livello governativo due progetti industriali nel settore delle alte tecnologie: la produzione di un innovativo aereo da trasporto regionale, Russian Regional Jet a marchio Finmeccanica e la russa Sukhoi e l'avvio di una joint-venture italo-russa per la produzione delle strumentazioni del sistema di comunicazione Tetra, sviluppato dalla Selex Comunicazione.

Ma il governo sembra orientato altrove: ieri il ministro Scajola ha annunciato un accordo con Mosca

BREVI

Galileo Avionica Via libera all'integrativo aziendale

Accordo raggiunto tra Fim, Fiom, Uilm e Galileo Avionica (Gruppo Finmeccanica) per il rinnovo del contratto integrativo dei 3.500 dipendenti della società. Il nuovo accordo prevede l'istituzione di un nuovo premio feriale, con l'innalzamento a 1.000 euro annui, e di un premio di risultato che, a regime, sarà pari a 1.750 euro all'anno al 5° livello. Nel capitolo dedicato alle politiche industriali, l'accordo garantisce il mantenimento delle eccellenze e della missione industriale complessiva di Galileo Avionica. Sul decentramento, l'azienda si è impegnata ad un confronto preventivo con le Rsu, per evitare perdite di competenze e professionalità. Le uniche tipologie di lavoro atipico consentite sono i contratti di somministrazione e d'inserimento, non cumulabili tra loro e nel limite di una percentuale massima del 10%.

Veicoli commerciali Vendite in aumento dell'8% Marzo positivo per le marche nazionali

Marzo il mercato dei veicoli commerciali è cresciuto dell'8,33%: le consegne sono state 21.637 contro le 19.974 dello stesso mese del 2005. Complessivamente nei primi tre mesi sono stati venduti 55.415 mezzi, il 3,41% in più dell'analogo periodo dell'anno scorso. I dati sono stati resi noti dall'Anfia e dall'Unrae. Le case nazionali hanno consegnato a marzo 11.635 veicoli (+16,95%), pari al 53,77% del mercato, e nei tre mesi 28.684 (+6,10%) con una quota del 51,76%. Per Fiat è stato un marzo da record: con 9.684 unità ottiene il miglior risultato di vendite dalla fine del 2002 registrando una crescita del 27,1%. La quota di mercato sale così al 44,8% rispetto al 38,1% del marzo 2005.



Pierfrancesco Guarguaglini Foto Ansa

La Fiat tornerà a chiedere la mobilità lunga

La Fiat intende riproporre la questione della mobilità lunga al nuovo governo. Lo ha annunciato l'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne. L'accordo raggiunto nei giorni scorsi sulla cassa integrazione straordinaria in deroga per 850 dipendenti del Lingotto non ha soddisfatto le attese né dell'azienda, né dei sindacati. «Non è la soluzione finale che ci aspettavamo - ha detto Marchionne - né noi, né i sindacati». Una soluzione che «ha evitato il disastro immediato per i lavoratori, ma speriamo - si è augurato - di risolvere il problema entro dicembre». Buone notizie, invece dal fronte del mercato. In attesa dei dati ufficiali che verranno diffusi il 14 aprile, Marchionne ha affermato infatti che l'azienda automobilistica torinese stima che la sua quota in Europa si attesterà, nei primi tre mesi dell'anno, all'8 per cento. Per quel che riguarda la ricerca di nuovi partner, l'amministratore delegato del Lingotto ha affermato che entro il secondo trimestre - e comunque dopo l'assemblea degli azionisti in programma per il 3 maggio - sarà annunciata una nuova alleanza industriale mirata con un gruppo straniero. Marchionne ha peraltro affermato che non ci sono state informazioni da parte della russa Severstal. «Non abbiamo ricevuto alcuna informazione da nessuno», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano commenti sulle indiscrezioni in merito a un interesse di Severstal per un ingresso nella compagine azionaria di Fiat.

Parastato, la Corte dei conti boccia il contratto

«Manca la copertura». In pericolo gli altri accordi del pubblico impiego

di Laura Matteucci / Milano

LABECCA Per oltre la metà dei lavoratori pubblici il rinnovo del contratto firmato quasi un anno fa si sta tramutando in una beffa odiosa. Gli aumenti non ci sono, nonostante si tratti di contratti già scaduti, visto che si riferiscono al biennio 2004-2005.

I fatti: la Corte dei conti ha bocciato il contratto nazionale collettivo dei lavoratori del Parastato (Inps, Inpdap, Inail, Aci e Croce Rossa per circa 70mila dipendenti). La motivazione della «certificazione negativa» sta nella mancata copertura finanziaria. Ed è un problema che rischia di avere confini molto più ampi: «Questa motivazione - spiega Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil - prelude alla bocciatura degli altri contratti, enti locali, sanità e agenzie fiscali per altri 1,3

milioni di lavoratori. Si rischia di non avere aumenti a 27 mesi dalla scadenza di un contratto che ne durava 24. Per il sindacato non ci sono governi amici, ma è evidente che questo governo per i lavoratori pubblici è stato un nemico».

Ricapitoliamo: sotto pressione per la lunga vacanza contrattuale e la mobilitazione dei lavoratori, nel maggio scorso il governo finalmente inizia a firmare i contratti pubblici, validi per un totale di 2 milioni e 700mila lavoratori (al netto delle Forze di polizia). Per un aumento medio pro capite di circa 100 euro.

Ma da allora ad oggi, i nuovi contratti sono stati effettivamente applicati (non senza intoppi) solo per scuola e ministeriali, con i conseguenti aumenti in busta paga. Per tutti gli altri, enti locali (600mila lavoratori), sanità (altri 600mila), agenzie fiscali e para-

Getronics in vendita 2mila posti a rischio

Accumulati debiti per 170 milioni
Sotto accusa la gestione Schisano

di Luigina Venturelli / Milano

La multinazionale olandese Getronics, uno dei maggiori fornitori mondiali di soluzioni informatiche con 22mila dipendenti e stabilimenti in oltre trenta paesi, ha deciso di vendere la propria divisione italiana. Una scelta che incontra la decisa opposizione dei sindacati perché, in assenza di possibili acquirenti, potrebbe tradursi presto nella chiusura degli stabilimenti italiani e nella perdita degli oltre 2mila posti di lavoro.

L'annuncio del management di Amsterdam si spiega con le perdite da 170 milioni di euro che la Getronics Italia ha accumulato negli ultimi tre anni di esercizio: un buco enorme per l'azienda che nel 2005 ha fatturato 220 milioni di euro contro i 350 milioni necessari per chiudere il bilancio in pareggio. Le organizzazioni sindacali addebitano la crisi alla gestione dell'ex amministratore delegato Roberto Schisano: «In questi anni il management italiano - spiega Enzo Masini della Fiom - ha sommato la situazione difficile dell'informatica a scelte estremamente dannose per l'azienda: ha ristretto le proprie proposte di mercato, passando dalle soluzioni informatiche a semplici servizi di vendita della manodopera, e ha perseguito una esternalizzazione selvaggia dei lavoratori».

Esemplare in tal senso la cessione di Alchera Solutions con i suoi 130 dipendenti ad una società controllata dalla Innotech di Schisano: l'azienda inventata ad hoc è oggi sull'orlo del fallimento e sotto in-

indagine da parte della magistratura per gravi irregolarità nell'uso di finanziamenti pubblici. «La gestione Schisano si è dimostrata incapace sotto ogni punto di vista - afferma Giuliano Giannetti della Uil - ma è inammissibile che degli errori della dirigenza siano i lavoratori a dover pagare il prezzo. L'Olanda ha continuato a ripianare le perdite senza intervenire sulle cause, ed ora interviene con grande ritardo proponendo una vendita che i sindacati ritengono inaccettabile».

Nel frattempo l'ex amministratore delegato ha rassegnato le dimissioni, dopo l'accusa di una serie di advisor indipendenti di aver fornito al gruppo «comunicazioni intenzionalmente sbagliate», mentre gli olandesi hanno deciso di vendere. «Un'ipotesi a cui ci opporremo con ogni mezzo - assicura Giannetti - anche con una manifestazione ad Amsterdam appoggiata dai sindacati olandesi. Serve un confronto serio con l'azienda ed un programma industriale credibile che permetta alla Getronics Italia di ritornare ad essere competitiva sul mercato nazionale. Non vi sono altre aziende in grado di coprire lo spazio di sistemi informatici e di assistenza». Gli fa eco Masini: «Nell'incontro al ministero delle Attività produttive, che si terrà tra una quindicina di giorni, chiederemo l'apertura di un tavolo di discussione a cui partecipino anche le regioni (la Getronics è presente in tutte tranne la Valle d'Aosta) e gli enti locali: l'azienda informatica è di interesse nazionale».

CRAC PARMALAT Altre tre banche sotto accusa per bancarotta

La procura di Parma ha chiuso le indagini per i filoni d'inchiesta relativi a Citigroup, S&P's e Barclays. L'ipotesi di reato è quella di concorso in bancarotta. Gli avvisi, spediti nella giornata di ieri, riguardano sette manager di Citigroup e nove di S&P's e Barclays. Tra i sette manager di Citigroup figurano anche Sergio Ungaro e Paolo Botta. Negli anni precedenti il crack del gruppo di Collecchio, Citigroup, rappresentata in Italia da Sergio Ungaro, aveva agito come advisor di Parmalat, erogando prestiti e organizzato numerose transazioni. Paolo Botta è stato invece il referente di Parmalat in quegli anni. Nell'ambito dell'inchiesta sulle banche,

volta ad accertare le responsabilità degli istituti di credito e delle agenzie di rating nel dissesto che ha portato al collasso del gruppo, la procura di Parma ha depositato di recente anche la chiusura indagini su Deutsche Bank e sui suoi manager, indagati per bancarotta e usura. Chiuse anche le indagini su Morgan Stanley, Nextra, Merrill Lynch, Ubs, Bank of America, Ifitalia (Bnl), la Sotidit di New York (Banca Intesa) e per i filoni d'inchiesta relativi all'acquisto della società Eurolat da parte di Parmalat. Restano aperte le inchieste sul Credit Suisse First Boston, Caboto, Ubm e Jp Morgan.

TESSILI Da martedì no stop alla ricerca dell'intesa

Dopo lo sciopero generale del settore della scorsa settimana, riprende martedì prossimo, 11 aprile, la trattativa no stop tra i sindacati di categoria Filtea, Femca e Uilta e le rappresentanze delle imprese tessili. Obiettivo, tentare di chiudere l'accordo per il rinnovo del contratto di settore, che riguarda circa 700mila lavoratori. La decisione di cercare quello che, in gergo sindacale, viene chiamato «affondo», è stata assunta ieri dalle parti al termine dell'incontro che, ancora una volta, ha evidenziato la distanza tra l'offerta salariale formulata dalle aziende e la richiesta delle organizzazioni sindacali.

Inumeri. A fronte della rivendicazione di un aumento salariale di 78 euro, le aziende sarebbero disposte a chiudere sulla base di 72 euro, aggiungendo però l'allungamento di sei mesi della scadenza del contratto. Una proposta che viene però giudicata ancora insufficiente dai sindacati. Nelle prossime ore le parti effettueranno le ultime verifiche interne. Allo studio, in vista dell'incontro dell'11 aprile, c'è una soluzione di mediazione. Tre le ipotesi più probabili, sembra farsi largo quella di un aumento medio in busta paga di 75 euro con allungamento di tre mesi della vigenza contrattuale.

TRENITALIA Sindacati in allarme per i conti in rosso

I sindacati esprimono «preoccupazione» per i conti di Trenitalia, che dovrebbe chiudere il bilancio 2005 in rosso per circa 650 milioni di euro. Cifra che potrebbe addirittura raddoppiare per l'anno in corso. Le organizzazioni di categoria temono che l'aumento dei costi del lavoro e delle pulizie e la crescita degli ammortamenti possano dare vita a ristrutturazione aziendale con tagli al personale. Gli elementi di preoccupazione, però, riguardano anche l'eventualità che le perdite possano tradursi in minori investimenti in tecnologie. «Si addensano nuvole all'orizzonte - dice Franco Nasso, segretario nazionale della Filt-Cgil - vedremo se qualcuno

vuole praticare la strada dei licenziamenti. Credo che non sia questo il modo per mettere a posto i conti. Parliamo di numeri che non incidono molto sul rosso di bilancio. La devastazione è più profonda. I conti dicono cose chiare. Piuttosto, quello che ci preoccupa di più è la prospettiva degli investimenti». Nasso spiega che i «dati citati» da alcuni giornali «corrispondono alla realtà dei fatti. Sono credibili - aggiunge - e indicano una situazione che per primi abbiamo denunciato, nell'assoluto silenzio delle Fs. Una situazione che si è aggravata con i tagli ai trasferimenti correnti della Finanziaria (circa 800 milioni sul bilancio della holding, ndr)».



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol. Values range from -0,013 to +0,020.

Bot

Table with bond yields: Bota 3 mesi (99,76, 2,32), Bota 12 mesi (97,28, 2,64).

Borsa

Seduta d'attesa

Chiusura in calo per il mercato azionario: dopo una prima parte della seduta più tranquilla, nel pomeriggio l'andamento negativo della borsa Usa unito al nervosismo prelettorale in piazza Affari hanno penalizzato il listino. La flessione finale è stata dello 0,95% per l'indice Mibtel mentre l'S&P/Mib ha ceduto l'1,08%. Cospicui i volumi dell'attività, superiori ai 5,2 miliardi di euro di controvalore. L'incertezza legata all'esito delle elezioni politiche di domani e lunedì in Italia e le

preoccupazioni di ulteriori rialzi dei tassi di interesse dopo il negativo dato sull'occupazione Usa hanno pesato sulle partecipazioni italiane guidate da Ansaldo e Impregilo, che si è aggiudicato i contratti più «pesanti», ha siglato il contratto con Attiko Metro per la realizzazione della metropolitana automatica di Salonico. Il valore complessivo dell'infrastruttura è pari a 798 milioni, di cui 500 per le opere civili di competenza di Impregilo. Una commessa di altri 300 milioni spetta invece ad Ansaldo Sts, che realizzerà il sistema tecnologico, del valore

Impregilo-Ansaldo

Metro a Salonico

Un consorzio a larghissima partecipazione italiana guidato da Ansaldo e Impregilo, che si è aggiudicato i contratti più «pesanti», ha siglato il contratto con Attiko Metro per la realizzazione della metropolitana automatica di Salonico. Il valore complessivo dell'infrastruttura è pari a 798 milioni, di cui 500 per le opere civili di competenza di Impregilo. Una commessa di altri 300 milioni spetta invece ad Ansaldo Sts, che realizzerà il sistema tecnologico, del valore

di 180 milioni, ed Ansaldo Breda, per la fornitura dei veicoli, pari a 120 milioni. L'impianto tecnologico fornito da Ansaldo Sts ricalcherà il disegno della metropolitana automatica di Copenhagen, che non prevede nessun macchinista a bordo dei convogli grazie al controllo centralizzato ed automatizzato da una centrale. Per quanto riguarda i treni, realizzati da Ansaldo Breda, saranno composizioni articolate di quattro elementi, per un totale di 450 passeggeri trasportabili, con una velocità massima di 80 chilometri l'ora.

Bae Systems

Lascia Airbus

Bae Systems, colosso britannico della difesa, è in procinto di cedere la propria partecipazione del 20% in Airbus a Eads, che ne controlla già il restante 80%. Le trattative, ha affermato il gruppo britannico, sono ancora in una fase «iniziale». La vendita del 20% di Airbus permetterebbe al gruppo di incassare 3 miliardi di sterline (5,2 miliardi di euro circa), che sarebbero poi utilizzati per l'espansione delle attività americane della società. Gli Stati Uniti sono infatti un mercato in cui Bae ha

particolarmente concentrato l'attenzione negli ultimi anni, pagando 4 miliardi di dollari per i veicoli da combattimento della United Defense Industries, e diventando uno dei maggiori fornitori del Pentagono. Dal 2000 Bae ha un'opzione che le consente di vendere la sua quota su Airbus alla capogruppo Eads, che a sua volta può scegliere se pagare in cash o con proprie azioni. In Gran Bretagna gli impianti Airbus sono i due maggiori dell'industria aeronautica civile con 13mila addetti e un indotto che comporta altri 135mila posti di lavoro.

In sintesi

Italcementi group ha deciso di rafforzare la sua presenza americana con un investimento da 320 milioni di dollari nel super cementificio ad alta tecnologia di Martinsburg in West Virginia. I ricavi delle attività americane del gruppo Italcementi sono pari a 750,3 milioni di dollari, il 12% del giro d'affari complessivo. Socotherm, società attiva nel rivestimento dei tubi per l'estrazione del trasporto di petrolio, gas e acqua, si è aggiudicata un contratto del valore di 46 milioni di dollari per tubazioni posate ad una profondità marina di 1.500 metri nell' Akpo Field, della compagnia petrolifera Total, a sud di Port Harcourt in Nigeria. Agos, attiva nel credito al consumo, ha chiuso il 2005 con un utile netto in crescita del 42% a quota 62 milioni di euro. In progresso pure la produzione complessivamente gestita, che ha sfiorato i 5,5 miliardi di euro (+45,6%), mentre le erogazioni dirette hanno raggiunto quota 3.753,2 milioni (+14,3%). I prestiti personali hanno fatto registrare finanziamenti per 1,05 miliardi (+36,5%).

L'opv di Eems partirà il prossimo 10 aprile per concludersi il successivo 20 aprile. L'offerta globale riguarderà massime 16,7 milioni di azioni (il 40,63% del capitale) e sarà articolata in una opvs riservata al pubblico in Italia e un collocamento riservato ad investitori italiani ed istituzionali esteri. È prevista anche una green shoe per ulteriori massime 2.507.500 azioni (il 15% circa dell'offerta globale).

Banca Monte dei Paschi di Siena ha scelto Mumbai per l'apertura del nuovo ufficio di rappresentanza in India. La struttura ha l'obiettivo di supportare le attività delle aziende italiane in un'area che nel 2004 ha creato un interscambio per un controvalore di circa 1.798 milioni di euro e di cui Bmps ha circa il 6% di quota di mercato.

Lo Swatch, l'intramontabile orologio svizzero, ha aumentato le sue vendite in Asia nel 2005 del 14,6% portando i ricavi a 1,2 miliardi. In classifica, al secondo posto, il mercato americano dove le vendite sono salite del 9,1%. Più stagnante il mercato europeo dove i ricavi sono saliti del 2,8% nonostante il totale del giro d'affari abbia raggiunto i 6 miliardi di dollari. In totale, le vendite dello Swatch sono aumentate dell'8,3% con un record di 3,5 miliardi di dollari.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/06 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists various companies like Acces, Accpas-Aps, Accotel, Acq. De Ferr. r nc, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/06 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists various companies like Digital Bros, Digital M. Techn., Dmail Gr., Ducati, Edison, Edison r, Edison w07, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/06 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists various companies like Mittel, Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi SI, Montefibre, Montefibre r nc, Nav. Montanari, Negri Bossi, Nicolay, Oлдdata, Pagnossin, Panarigroup I. C., Parmalat, Parmalat w15, Partecipazioni It., Permasteelisa, Pirella Göttsche, Pirelli & C r nc, Pirelli & C R.E., Poligrafici S.F., Premafin, Premuda, Prima Ind., R. De Medici, R. Ginori 1735, Ras Holding, Ras Holding r nc, Ratti, RCS MediaGroup, Recordati, Reno De Med., Reply, Retelit, Retelit Bianco w06, Retelit Bancarie, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., Romacredit, Romacredit w07, S. Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, Saes G., Saes G. r nc, Saftio Group, Saipem, Saipem r, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Smi, Smi r nc, Smurfit Sisa, Snaui, Snam Rete Gas, Sola, Sola w10, Sotchem, Spaggiari, Sogefi, Sogefi r, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicroelectr., Targetti S., Tas, Telecom Ita Med., Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Tenaris, Terna, Tiscali, Tod's, Toro, Trevisan Comet, Trevi, Trevisan Comet, Txi e-solutions, U. Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol r, V. d. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib., Vianini I., Vianini L., Vittoria, Zucchi, Zucchi r nc.

**LA MIA VITA
CON MILOSEVIC**

**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

18

sabato 8 aprile 2006

Unità
LO SPORT

**LA MIA VITA
CON MILOSEVIC**

**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Tifo ferale

Dall'Argentina arriva la prova finale: il tifo dura per sempre. I fans del Boca Juniors hanno trovato il modo di andare oltre: l'ultima moda è quella di prenotare una bara giallo-blu, per estendere la propria fede anche nell'aldilà. In otto mesi sono state vendute più di cento bare «griffate»



Ciclismo 16,00 Eurosport



Basket 18,30 SkySport2

INTV

■ 11,45 SkySport2 Hockey, Alleghe-Milano
■ 12,10 Italia 1 Motori, Moto GP
■ 13,40 SkySport1 Calcio, Totten.-Manch. C.
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Padova-Viadana
■ 15,55 SkySport1 Calcio, Portsm.-Blackburn
■ 16,00 Eurosport Ciclismo, Giro Paesi Baschi
■ 16,15 SkySport2 Volley, Cuneo-Piacenza

■ 18,15 SkySport1 Calcio, Wigan-Birmingham
■ 18,30 SkySport2 Basket, Napoli-Siena
■ 19,00 Eurosport Tennis, Wta di Amelia Island
■ 20,30 Rai Uno Rai TG Sport
■ 20,35 SkySport2 Nba, San Antonio-Dallas
■ 22,00 Eurosport Boxe, Thomas-Benbiou
■ 23,15 SkySport2 Rugby, S. Sharks-Gloucester

L'ira di Mancini: «Spie nello spogliatoio»

Buferà Inter, per Ascoli il tecnico non convoca Adriano. Moratti, fiducia a metà

di Alessandro Ferrucci

UN REALITY ALLA PINETINA? Risse, faide, spie, gruppi, rivelazioni, chiarimenti, scontri, allenatori in bilico e giocatori in crisi. L'Inter sta vivendo, sotto i riflettori, uno dei momenti più complicati del decennio Moratti. La fuga di notizie del dopo Villareal ha schiaffato

in prima pagina tutte le contraddizioni di una squadra che da troppi anni è uno dei grandi punti interrogativi del nostro campionato. Acquisti faraonici che spesso si sono persi nella sterminata panchina nerazzurra, o che si sono rivelati dei bluff (chi si ricorda dei vari Vampeta, Jonk o Robbie Keane?). Allenatori cambiati repentinamente (10 negli ultimi 10 anni). Tutti correati da un progetto (presunto) alle spalle che potesse risolvere il dilemma, a patto di seguire cecamente le indicazioni in chiave di calciomercato. Il risultato? Una panchina sempre più lunga. Ora, da due anni, è la volta di Roberto Mancini. L'enfant prodige della panchina italiana. Talmente bravo e precoce, da meritare il titolo di allenatore ancor prima del normale corso di Coverciano. Talmente bravo e precoce da guidare la Fiorentina prima e la Lazio poi in grave un periodo di transizione economica. E ha ottenuto buoni risultati. Ma casa Inter è tutta un'altra cosa. Il pericolo dell'"anomalo", Mancini doveva averlo avvertito. Tanto da pararsi le spalle con un gruppo di giocatori "fidati". A rischio di creare una colonia laziale ad Appiano Gentile, ha piano piano ottenuto l'ingaggio dei vari Favalli, Cesar, Veron, Mihajlovic e Stankovic. Tutti uomini fidati. Che non hanno potuto salvare il Mancho dalla spiata post eliminazione Champions sulla rissa tra Adriano e Veron. E ora, stanco, minaccia provvedimenti. Chi fa

la spia, rivelando ciò che il tecnico dice nel segreto dello spogliatoio: «Non è degno di far parte della squadra. Non sono abituato a raccontare quello che capita nello spogliatoio. Chi è abituato a farlo credo che non possa più permettersi di far parte di una squadra, qualsiasi sport si pratici. Quello che succede deve rimanere, non può essere tirato fuori tutte le volte. Questo è un brutto vizio e sono cose che non si fanno». Della serie e panni sporchi si lavano in famiglia, l'allenatore non è disposto a perdonare chi ha violato il riserbo. «Le cose che ho detto ai calciatori dopo la partita nello spogliatoio per me rimangono lì e sono finite lì - ha sottolineato -, ma posso dire che molte di queste che sono state dette e scritte non sono vere». Indubbiamente, c'è un colpevole: «So già chi è stato, non vengo mica giù con la piena del fiume... Penso solo - ha ribadito Mancini - che in una squadra, quando le cose non vanno bene, si può discutere e si possono avere anche i toni più accesi del solito. Ma tutto quello che si dice deve restare nello spogliatoio». Il nome, intanto, non lo fa. È certo, però, che Adriano non è stato convocato per la trasferta di Ascoli, ufficialmente per un affaticamento ai flessori. E c'è una conferma della fiducia da parte di Massimo Moratti nei confronti dell'allenatore che ha tanto voluto. Non è la prima volta, però, che il patron nerazzurro annuncia fiducia cieca nei confronti di qualche suo uomo, mentre ne cerca altri. È altrettanto certo che si sta sondando il terreno per Wenger. È infine, certo, che la prossima campagna acquisti non deluderà, così come l'ospitalità della panchina nerazzurra.



Loris Capirossi durante le prove del MotoGP del Qatar. Uff. Stampa Ducati

MOTO Oggi, ore 14,00, il Gp del Qatar, Loris partirà dietro al pilota della Honda. Rossi soltanto sesto Capirossi insegue la pole di Stoner

di Franco Patrizi

Un giro record ha permesso all'australiano Casey Stoner di conquistare la pole sul circuito di Losail in Qatar. Un risultato ottenuto grazie a un dominio pressoché perenne della sua Honda, che durante le prove libere e le qualifiche ha fatto sempre registrare i migliori tempi. A scapito di Loris Capirossi. Il pilota della Ducati, nel giro di qualifica, ha commesso un piccolo errore risultato, poi, decisivo vista la scarsa differenza sui due tempi (38 millesimi). Errore che non ha rovinato la fiducia del centauro: «Ho mancato la pole per

pochissimo. Ho esagerato un po' nell'ultimo tratto di pista - ha spiegato Capirossi - e la moto s'è messa di traverso: lì ho perso quel poco che mi avrebbe permesso di conquistare la seconda pole consecutiva. Ma ha poca importanza, in fondo lo scorso anno ero riuscito a conquistarla ma in gara non ci siamo dimostrati competitivi, invece quest'anno in assetto da gara ho un ottimo passo. Questa pista si sta rivelando meno ostica del previsto». Per un Capirossi sorridente un Rossi pensieroso. Come poche volte in passato. È quasi rassegnato il re folletto, sesto in

griglia. «Purtroppo abbiamo i nostri problemi. La situazione non è come quella di Jerez - s'è lamentato il pesarese - ma quando la pista s'è gommata e abbiamo iniziato a spingere più forte è riemerso il "chattering". C'è da soffrire un po'...». Problema che non lo lascia tranquillo: «Sono preoccupato. La moto sfoga tutti i suoi problemi con questa vibrazione, meno male che non lo fa come a Jerez. Resteremo qui per fare dei test». In difficoltà anche Sete Gibernau e Marco Melandri. Il pilota spagnolo della Ducati (7°) ha dimostrato di non trovarsi ancora a proprio agio con la moto italiana. Co-

me accadde anche a Macho, solo 12° sulla graglia di partenza, dopo il deludente esordio a Jerez.

Griglia di partenza Moto Gp

- 1 C. Stoner (Aus) Honda
 - 2 L. Capirossi (Ita) Ducati
 - 3 T. Elias (Spa) Honda
 - 6 V. Rossi Yamaha
 - 12 M. Melandri Honda
- 250:**
1 J. Lorenzo Spa Aprilia
2 H. Barbera Spa Aprilia
3 R. Locatelli Ita Aprilia
- 125:**
1 A. Bautista (Spa) Aprilia
2 M. Pasini Aprilia
3 M. Kallio (Fin) KTM

In Breve

Serie A, oggi in campo
● **In serata Ascoli-Inter**
Nel pomeriggio (ore 18) il Livorno trova in casa l'Udinese. In serata (ore 20,30) la squadra di Mancini va ad Ascoli.

Coppa Davis
● **Italia-Lussemburgo 2-0**
Filippo Volandri ha sconfitto (6-2; 6-1; 6-2) Gilles Kremer. Nel secondo singolare, Andreas Seppi ha battuto Laurent Bram (6-2, 6-1, 6-3). Oggi il doppio tra Bracciali-Galimberti contro Kremer e Bram.

Tennis
● **Avanza la Schiavone**
La tennista italiana si è qualificata per le semifinali del torneo di Amelia Island, battendo la tedesca Anna Lena Groenefeld per 6-2 6-3.

Bruno Conti
● **La finale? Brasile-Italia**
«Il gruppo creato da Lippi mi ricorda il lavoro che fece Bearzot con noi in Spagna». Bruno Conti, campione del mondo nel 1982 in Spagna, intervenuto alla presentazione del partenariato tra Figo e Birra Peroni, parla della nazionale ai mondiali di Germania. «Il ct - continua - ha saputo dare compattezza al gruppo. Penso che la finale possa essere Brasile-Italia»

Coverciano
● **Convegno sul dribbling**
Il dribbling, il gesto tecnico simbolo del bel calcio: sarà il tema di un convegno che si terrà lunedì a Coverciano. All'incontro parteciperanno Zola, Antognoni, Conti, Chiarugi, Hamrin e Sala. L'incontro è organizzato dal Settore Giovanile e Scolastico della Figg.

Ciclismo / 1
● **Paesi Baschi**
Thomas Voeckler ha conquistato la 5/a tappa del Giro dei Paesi Baschi. In classifica, guida sempre lo spagnolo Samuel Sanchez.

Ciclismo / 2
● **Settimana Lombarda**
L'olandese Robert Gesink ha vinto la 3/a tappa conquistando la maglia di leader della classifica.

**PIPPO RUSSO
FIGURINE**

Quel gemello ignorante che rovina tutto ciò che tocca

C'era una volta un allenatore ruspante e schietto, che una tantum lasciava spazio al "gemello ignorante"; ovvero a quella parte di se stesso che metteva da parte le - già scarse - riserve di diplomazia e savoir faire inscenando piazzate da cortile. E erano momenti omerici, durante i quali poteva succedere che un'intera curva venisse presa a "fjidenamignottalimortaccivostr i". Durava solo un attimo. Poi Carletto Mazzone riprendeva il controllo, chiedeva scusa per gli sconvolgi che quell'altro aveva provocato e lo rimetteva sotto chiave. Promettendo pub-

blicamente che non sarebbe più accaduto, "magara". Non sapeva, povero Carletto, che sarebbero arrivati i giorni in cui il gemello ignorante avrebbe preso il sopravvento. Prima in silenzio, spacciandosi per "quello sano" e stritolando sul campo i meriti professionali che l'altro aveva costruito nel corso di una lunga e onesta carriera; e poi fuori dal campo, inscenando una serie di esibizioni pulp che

avrebbero potuto farne l'ideale "spin doctor" del mero PresDelCons uscente (di senno). A preside, ora a quej de llà ciò spiego io, me' cojoni! Mimetizzandosi perfettamente, il gemello ignorante ha firmato l'anno scorso una retrocessione impossibile col Bologna, dalla quale è scaturita persino la catastrofe finanziaria dell'ex proprietario. E lui, Carletto-Alias, la sera dello spareggio perso grazie a un liscio di Legrottaglie - bisogna proprio cercarsele grosse, le sfighe - se ne stava chiuso dentro una cabina della tv, squalificato. Perché alla fine della gara d'andata dello spareggio giocata a Parma aveva partecipato a una zuffa da saloon. E nessuno che avesse capito dell'ormai avvenuto scambio di personalità. Giunto a Livorno, sta provando a conce-

dere il bis. Casini a sfare, risultati quasi zero. Però rimane lì. Nonostante il presidente rimpianga di aver esonerato l'ex allenatore. Nonostante egli stesso, Carletto-Alias, gli dia ragione e aggiunga che se tornasse indietro non accetterebbe l'incarico. Nonostante gli diano apertamente del bollito, e i giocatori nemmeno facciano finta di seguirlo. E nonostante la constatazione che, se fosse arrivato un mese prima, adesso il Livorno lotterebbe per non retrocedere. Nonostante tutto, il gemello sta lì. "Io nun me movo, cacciàteme", e mani sulla panza. E se proprio deve prendere un'iniziativa, acciappa il telefono e infama Tosatti in diretta tv. Facendolo passare per una vittima della libertà d'opinione. Un mondo alla rovescia, "magara". surrealityshow@yahoo.it

UISP Appello del presidente Filippo Fossati «Un voto per cambiare» Vivicità arriva al Beccaria

«Lo sport cambia la vita: è questo il nostro progetto. Alla vigilia delle elezioni politiche, non possiamo rimanere passivi, dobbiamo trarre un bilancio su quanto fatto da questo governo per lo sport sociale e per tutti». E per Filippo Fossati, presidente della UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), il risultato è chiaro: «Con la responsabilità di chi, come noi rappresenta oltre un milione di praticanti e quindici società sportive, il nostro giudizio è negativo, e chiediamo al Paese un voto di cambiamento». Intanto, continuano le iniziative volute e organizzate dalla UISP

volte a promuovere il binomio cultura sportiva e impegno sociale. In quest'ottica, domani prenderà il via all'interno del Istituto minorile Beccaria di Milano, una edizione davvero speciale di Vivicità con la prima delle mini-maratone che rientrano nel progetto "Le porte aperte". Nelle quali i ragazzi detenuti potranno confrontarsi su un percorso di 7 km, all'interno degli istituti, cronometrati da due giudici di gara. Le due successive manifestazioni si svolgeranno il 23 aprile all'Istituto Penitenziario di Opera e il 30 aprile all'Istituto penitenziario di Bollate.

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

19

sabato 8 aprile 2006

19 IN SCENA

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

La Censura

IL MINISTERO CINESE AI ROLLING STONES:
QUI NON CANTATE DI SESSO E DROGA

La censura cinese colpisce ancora: ha chiesto ai Rolling Stones di rinunciare a cinque dei loro pezzi più provocatori nel concerto di oggi al Grand Stage di Shanghai: tra questi *Honky Tonk Woman*, *Let's Spend the Night Together* (parlano di sesso) e *Brown Sugar* (allude a droghe nel titolo), e *Beast of Burden* del '78. «Sono contento di apprendere che il ministero della Cultura protegge la moralità dei manager stranieri e delle loro ragazze», ha ironizzato Mick Jagger (nella foto). Già il 6 febbraio al Superbowl Usa avevano censurato parole «forti» in due brani dei Rolling.



SPRINGSTEEN, PREVENDITA ON LINE CON DISAGI
PER TANTI UN BIGLIETTO IRRAGGIUNGIBILE

Perdere la testa (e soldi) per un biglietto di Springsteen (data unica 12 maggio ad Assago). Ci risiamo. Ieri il sito di Ticketone è andato in tilt per i troppi utenti due ore prima dell'orario stabilito per la vendita (le 12), i call center affiliati hanno indugiato troppi minuti con i fan, ad alcuni hanno fatto lasciare l'indirizzo a cui recapitare i biglietti rivelando poi che i più ambiti (al parterre) erano esauriti: una frase spesso detta è stata: «al momento il terminale non mi dà disponibilità per il parterre». La polemica è ovvia: già di prevendita pago dai 7,50 ai 12,75 euro in più (così il biglietto va dai 57,50 ai 97,75 euro) perché regalare altri al call center? Esempio: da un fisso 5 minuti al call center Telecom sono costati 8,16 euro. Oggi vendita nei negozi. Con file.

TV «Grande fratello», «Fattoria» e «Music farm» a democrazia vigilata: ai concorrenti reclusi 24 ore su 24 è «concesso» il diritto di voto, così le tv s'industriano per farli uscire senza rompere il giocattolo. Con effetti comici

di Roberto Brunelli



Alessia Marcuzzi, quest'anno è lei la conduttrice del «Grande fratello» Foto Ansa

ASCOLTI E Ballarò «doppia» Music farm
Talk show politici & reality:
ormai siamo al testa a testa

■ Era stato il primo duello tv tra Prodi e Berlusconi a fare numeri che persino Sanremo si sogna: 16 milioni e passa di spettatori, scesi a 12 milioni al secondo appuntamento. Perché in nessun posto al mondo si ama (televisivamente parlando) la politica com'è amata in Italia: una valanga di talk-show dalla mattina a notte fonda, con i leader, peones e commentatori dell'uno o dell'altro schieramento a condendersi la parola, lo spazio e gli ascoltatori. Tanto per avere un confronto: martedì sera mentre *Ballarò* su Raitre - con Casini, Fassino, Fini e Rutelli - faceva 4.902.000 spettatori con il 18,57% di share, su Raidue, *Music Farm* condotto da Simona Ventura totalizzava il 12,92% di share con 2.467.000 spettatori. Giovedì sera, invece, il *Grande fratello* è stato seguito da 6.104.000 persone, con uno share del 31,2%, mentre *Porta a porta*, pur andando in onda dopo mezzanotte, ha fatto il 25,7% di share con un milione e 200 mila spettatori. Più o meno lo stesso di quanto fatto da *Matrix* il mercoledì, con il mancato blitz del premier e il conseguente forfait di Fassino, Rutelli da una parte e Casini e Fini dall'altra, mentre quasi un milione di italiani la stessa sera hanno visto Giuliano Ferrara «imbavagliato» a *Otto e mezzo*. Sugli ottocento e passa mila spettatori *L'infedele* di Gad Lerner su La7. Di nuovo giovedì, le due Tribune politiche condotte da Anna La Rosa dalle 23 in poi: 2 milioni e 300 mila spettatori, share al 14,6%. In seconda serata *Mai dire Fattoria* ha ottenuto il 14,40% di share e 2.390.000 spettatori. r.br.

C

olui che si autodefinì «il verme d'Italia» osserva perplesso la cartellina che gli è stata recapitata. Sul frontespizio c'è il caratteristico occhio minaccioso che ci perseguita ogni pomeriggio, ogni sera, in tv, nelle pubblicità, sui giornali e sui rotocalchi: quello del *Grande Fratello*. Dice, la cartellina, che anche loro - il «verme» e i suoi coinquilini - hanno diritto di votare. Ah, però. Persino loro - i disperati reclusi nella «casa» di Cinecittà da quasi ottanta giorni, che ventiquattr'ore su ventiquattro sono microfona-

Reality con uscita controllata per il voto

con centinaia di telecamere e fari puntati addosso, i cui fatti privati creati a tavolino vengono sottoposti al ludibrio di milioni di spettatori-voyeur - godono di normali diritti democratici: sorprendente, no? Certo, non proprio come i diritti di noialtri cristiani: sono sottoposti alla consegna del silenzio, i masochisti della televisione, i cui destini sono determinati dal «personaggiaggio» che è il reality show (ti fai frollare l'anima per tre mesi, e poi diventi carne da macello in tutte le trasmissioni immaginabili, finché non marcirai e ti possono buttare fuori... le eccezioni sono poche). Insomma, in nome della «notorietà» devono tacere. Muti. Zitti: niente opinioni politiche, niente intenzioni di voto e nemmeno uno scambio generico di opinioni sulle elezioni, sull'andamento della campagna elettorale... di cui, peraltro, non sanno nulla, visto che da un'ottantina di giorni sono tagliati fuori dal mondo e concentrati unicamente sulle «prove» che ogni tanto sono obbligati a sostenere (l'ultima è quella di rispondere a domande elementari travestite da personaggi letterari come Sandokan o Rossella O'Hara). Alla fine, uno vince e l'altro perde... (ma è il televoto, baby). Volete sapere cos'è l'autoritarismo? Ecco: men-

tre il mondo si concentrava sulle corna che Filippo (il «verme») ha graziosamente donato alla sua fidanzata Flora, tuffandosi dinanzi a milioni di spettatori nel letto di un'altra reclusa, Simona, e mentre il mondo approvava l'eliminazione di Eleonora, e Simon ci rimaneva male per qualcosa che aveva detto o fatto Laura (il cui seno è al centro dell'interesse di numerosi siti internet), mentre a *Mai dire Grande fratello* (estensione satirica del reality show più amato d'Italia) si rivelavano le verità sulle puzlette (sì, proprio le puzlette...) della cinesina Man-Lo e della medesima Laura, così, *en passant*, veniamo in-

AI «GF» l'ordine è il silenzio: sulla politica non possono nemmeno scambiarsi opinioni
La Parodi ha spiegato loro come si vota

formati dalla bella conduttrice Alessia Marcuzzi che «ai concorrenti nel periodo prelettorale sarà tassativamente vietato esprimere giudizi politici o orientamenti di voto». Insoerge, in un imprevisto impulso democratico, il bel Filippo: «Beh, ma forse possiamo parlare tra di noi... scambiarsi due idee in uno spazio senza telecamere... glielo dobbiamo chiedere al *Grande Fratello*».

Dopodiché, ai reclusi sono stati forniti i programmi delle forze politiche in campo, consultabili solo nei pochi ambienti «de-telecamerizzati», e per spiegare ai poveretti due o tre cose sulle elezioni è stata convocata Cristina Parodi, celebre volto del *Tg5* (la par condicio è garantita: è sì di casa Mediaset ma anche moglie di Giorgio Gori, che produce *Music Farm* per la concorrenza ed è stato visto di recente al «Big Talk» della Margherita). Le immagini (zero audio) trasmesse nella puntata di ieri l'altro sera mostravano la giornalista sorridente che faceva vedere ai ragazzi le schede elettorali con l'aria di rivolgersi a dei bambini... (e ci siamo quasi, al televoto). Ovviamente, anche ai concorrenti della *Fattoria*, altro reality Mediaset (prodotto come il *Grande Fratello* da Endemol), viene «permesso» di andare a

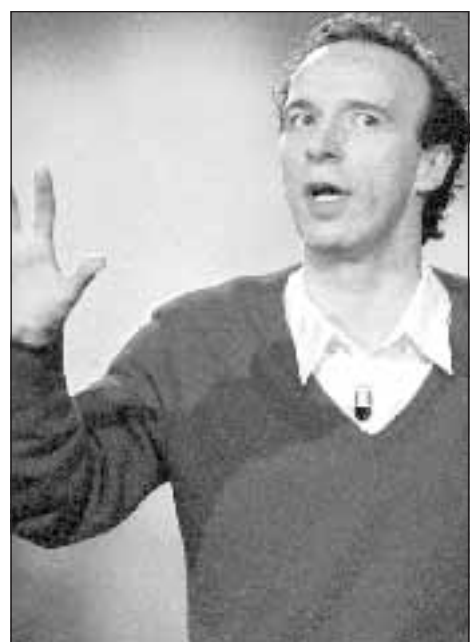
votare: con la complicazione aggiuntiva che qui le varie Katia Ricciarelli, Cugini di Campagna, Alessia Mancini e tal Selvaggia devono essere spostati dal Marocco, dove si trova il set della trasmissione, portati a votare, e subito ritrasportati in Marocco per non perdere il ritmo della produzione (lo ro che portano il concime in qua e là, proprio come capita ai politici...). Idem *Music Farm*, che va in onda da Milano: pur trattandosi di un'altra produzione (questa dove un gruppo di cantanti ex famosi o a malapena noti vengono aizzati l'uno contro l'altro), sembra scritto con la stessa mano dei precedenti il

Dal Marocco per quelli della «Fattoria» a chi fa la «Music Farm»: tutti vengono prelevati e subito riportati in sede
Non devono distrarsi

comunicato che comunica ai protagonisti il diritto-dovere di recarsi alle urne: «...i concorrenti verranno tempestivamente riaccompanati alla base delle produzioni». (...Televoto, televoto!). «Mediaset premium» è la scritta che campeggia tutti i giorni all'inizio e al termine di ogni striscia quotidiana sia del *Grande Fratello* e della *Fattoria*. *Music farm* li tallona stretti. Un bombardamento. Così com'è un bombardamento la raffica di talk-show elettorali in tv... Dibattiti che sono sempre più simili ad un reality show e non a caso ne rappresentano, ultimamente, la concorrenza più pericolosa: tutti i giorni a tutte le ore vedi i principali concorrenti, tutti i giorni li vedi gareggiare, spinti a litigare con sempre maggior foga, Rutelli contro Tremonti e Pecora contro Casini, proprio come Augusto contro Fefè, come Selvaggia contro Alessia, ogni giorno una raffica di volti ripetuti e ribaditi nei telegiornali... televisivamente parlando, maschere obbligate a litigare proprio come nelle arene della Maria De Filippi, con le smorfie di disapprovazione dell'uno mentre parla l'altro, con il pubblico vocante che fa il tifo... (e alla fine, stop al televoto!, che l'Italia è tutta un reality).

RAITRE Oggi uno speciale con Baglioni
Domani niente Fazio
ma Benigni legge Dante

■ Domani sera su Raitre *Che tempo che fa* di Fabio Fazio non va in onda (stasera sì, con uno speciale con Claudio Baglioni, Paolo Rossi, Cornacchione e gli altri del cast). «Abbiamo concordato insieme che domenica rispetteremo il silenzio elettorale. Andiamo in onda sabato con uno «speciale» così siamo tutti sereni», ha spiegato Fazio. Al posto del consueto appuntamento serale il terzo canale alle 20.10 trasmetterà Benigni ripreso nella lettura di quattro canti della *Divina Commedia* alla Scuola Normale di Pisa, negli atenei della Sapienza a Roma, di Padova e Bologna: dall'Inferno il V (Paolo e Francesca), il XXVI (Il canto di Ulisse), il XXXIII (Conte Ugolino), e il XXXIII del Paradiso. Dopo la pausa pasquale *Che tempo che fa* tornerà il 22 aprile.



Roberto Benigni Foto Ansa

SATIRA A Roma «Voti a perdere» del comico: ride della politica, ma a volte la politica lo supera
Bertolino: «Abolirò l'Ici, l'ho scritto 18 mesi fa»

di Rossella Battisti / Roma

S

iamo abituati a vederlo inquadrato in tv agile, comico e scattante, ma a teatro Enrico Bertolino è pure meglio, sfodera la domestichezza da cabaret e si butta in caduta libera su uno dei temi più caldi del momento: il comizio. Ovvero, i comizi, perché in *Voti a perdere* Enrico diventa Berto e Lino, rispettivamente candidato di destra e di sinistra, impegnato/i in una parabola elettorale che, visti i tempi, è difficile da distinguere dal vero. La realtà supera la comicità, è lo stesso Bertolino a doverlo dire fuori dal copione quando, nelle vesti del candidato «destra», propone al primo punto del programma l'abolizione totale dell'Ici. L'Ambr Jovinelli di Roma (dove lo spettacolo replica ancora oggi e domani) viene giù dalle risate, in platea c'è pure Prodi al qua-

le sarà sembrato di assistere a una replica della sera prima con Berlusconi da Vespa. Ma Bertolino aggiunge: «guardate che io questo l'ho scritto un anno e mezzo fa...». Era una battuta, che nel copione viene anche smentita con una telefonata da Roma, mentre nella realtà pare che l'attuale governo ci creda... C'è n'è anche per l'altro versante politico in questo stereo-monologo bipartisan, con una sinistra da assemblare come un mobile di Ikea con tanto di viti spanate (Rutelli, per esempio), campagne elettorali programmatiche, cervelotiche e vagamente jettatorie. La battaglia all'ultimo voto corre sul filo del sondaggio, fra colpi bassi e fattori kappa (il kit per quelli di Forza Italia, il Klaus consulente d'immagine per la sinistra), piccoli e grandi scandali. Bertolino volteggia, scandito dalla regia di Gabriele Vacis, a destra e a sinistra. Cerca l'equi-

librio, torna indietro con la memoria alla politica prima dei sondaggi e della televisione. Cita Berlinguer e Almirante, si accontenterebbe di Peppone e Don Camillo. Un po' come i nostalgici del calcio prima degli sponsor miliardari e delle ginocchia di vetro, delle veline e del doping. Ma siamo qui, nell'Italia del format e dell'audience, delle forme e delle «paroleparole», dove non si distingue più bene il cabaret da certi podi elettorali. Bertolino becca di qua («Fassino: l'urlo di Munch della sinistra») e di là (il kit che propone profilattici con su scritto «no ai-ds»), si sforza di fare il Giano, infila il terzo partito, quello degli indecisi, e lascia agli spettatori il compito di fare un'elezione prima dell'elezione: mettendo nelle urne fuori dal teatro il tagliando Berto, Lino o l'Indeciso. Uno, due x. La schedina vera ce la giocheremo domani...

Scelti per voi



Billy Bathgate...

New York, anni Trenta. Tra i tanti ragazzi di strada c'è Billy che afferra al volo l'occasione di mettersi in mostra ed entrare così nella banda di Dutch Schulz (Dustin Hoffman). Il capo, costretto a subire un processo, gli affida la protezione della sua "bella" Drew (Nicole Kidman). Ma Billy fa l'errore di innamorarsi della pupa del boss... I personaggi del film sono tutti realmente esistiti.

21.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Robert Benton Usa 1991

Gaia - Il pianeta...

Penultimo appuntamento con questa edizione del programma di divulgazione scientifica condotto dal geologo Mario Tozzi. L'argomento odierno è il sesso nella storia dell'evoluzione umana. Si va, così, alla scoperta dell'importanza della riproduzione sessuata che ha la funzione di "rimiscolare" i geni del nostro patrimonio, garantendo quindi migliori possibilità di sopravvivenza al genere umano.

21.15 RAI TRE. RUBRICA. Con Mario Tozzi

Full Metal Jacket

La trama è divisa in due parti: nella prima si segue l'addestramento di un gruppo di reclute americane che devono trasformarsi in "macchine da guerra" agli ordini del sergente Hartman. Nella seconda parte, i "sopravvissuti" al campo, ormai disumani e cinici professionisti di morte, sono catapultati in Vietnam. David di Donatello per la migliore produzione straniera nel 1988.

00.35 RETE 4. GUERRA. Regia: Stanley Kubrick Usa 1987

L'angolo buio...

Dal 1942 fino alla fine della guerra, Traudl Junge fu la persona più vicina a Hitler. Scrisse nel 1947 le sue memorie ma non cercò mai il perdono adducendo la sua giovane età. Soltanto dopo cinquant'anni rilasciò questa singolare testimonianza, con un punto di vista unico sui meccanismi della dittatura, ma che contiene anche la domanda: "Si poteva capire ed opporsi?"

02.00 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: A. Heller, O. Schmidler Germania 2002

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi
- 10.20 APRIRAI. Rubrica
- 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. "Le novità della scienza". Conduce Daniela Rosati
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Brasile - Rio de Janeiro". Conduce Veronica Maya Russo. Con Carlo Paris, Bruno Pizzul
- 14.55 FUNERALI DI TOMMASO ONOFRI. In diretta dal Duomo di Parma
- 16.15 ITALIA CHE VAI. Rubrica
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA 08.00 TG 2 MATTINA 09.00 TG 2 MATTINA 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
- 11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica
- 14.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
- 15.30 DUE GEMELLE E UN PAL-LONE. Film (USA, 2002). Con Poppi Monroe, Annie McElwain
- 17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
- 18.00 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo
- 19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

- 07.00 S.O.S.TENIBILITÀ. Doc. "Australia". 1ª parte
- 07.30 TV TALK. Talk show
- 09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
- 09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 10.30 PLONSTERS. Puppazzi animati
- 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3. Telegiornale
- RAI SPORT NOTIZIE. News
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE
- 12.55 TGR BELITALIA. Rubrica
- 13.20 TGR MEDITERRANEO
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: SPORABILIA 16.00 NUOTO. Campionati mondiali. Vasca corta. Da Shanghai; 16.45 ATLETICA LEGGERA. Scarpa d'oro; 17.10 TENNIS. Coppa Davis. Doppio: Italia - Lussemburgo. Da Torre del Greco; 17.50 IPPICA. Grand National
- 18.10 90° MINUTO SERIE B
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
- 06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Destinazione maestra". Con Gino Bramieri
- 07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.30 MURDER CALL. Telefilm. "Una morte assurda"
- 08.30 HUNTER. Telefilm. "Il quarto uomo"
- 09.30 CIRCONDATA DAI GHIACCI. Film Tv (Canada/USA, 2003). Con Susan Sarandon, Aidan Devine
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario
- 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- METE 5. Previsioni del tempo
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage
- 09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. (replica)
- 10.00 AMORE A PRIMA VISTA. Film (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso. Regia di Vincenzo Salemme
- 11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 12.25 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto"
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Neanche per sogno"
- 14.10 LA FATTORIA. Real Tv
- 16.15 IL PRESIDENTE UNA STORIA D'AMORE. Film (USA, 1996). Con Michael Douglas, Annette Bening. Regia di Rob Reiner
- 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp del Qatar, 125cc. (dir.)
- 12.00 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp del Qatar, 250cc. (dir.)
- 14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp del Qatar, MotoGP. (dir.)
- 15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica
- 16.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 16.05 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 17.25 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Strip Tease" "Chiacchiere e litigi". Con Fran Drescher, Ben Feldman
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WRESTLING. Smackdown!.

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.35 IL ROMPIBALLE. Film (Francia, 1974). Con Lino Ventura. Regia di Edouard Molinaro
- 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Indice d'ascolto". Con Pierce Brosnan
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La maschera". Con Paul Gross
- 14.05 JACK FROST. Telefilm. "Caccia alla volpe"
- 16.00 LE AVVENTURE DI ROCKETEER. Film (USA, 1991). Con Bill Campbell. Regia di Joe Johnston
- 18.10 L'ISPETTORE TIBBS: CHI ERA GELI BLENDL?. Film Tv (USA, 1994). Con Carl Weathers. Regia di Larry Hagman

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport.
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 21.00 AMORE. Varietà
- 23.50 TG 1. Telegiornale
- 23.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 00.50 IL MISTERO DELLA CASA SULLA COLLINA. Film (USA, 2000). Con Geoffrey Rush, Famke Janssen
- 02.20 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie. "Padre e figlia"

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
- 21.00 COLD CASE - DELITTI IRRESOLTI. Telefilm. "Prima dell'alba" - "Il ricatto"
- 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica
- 23.50 TG 2 DOSSIER STORIE
- 00.35 TG 2. Telegiornale
- 00.45 Palcoscenico presenta: "Pagine Rosse". Teatro
- 02.05 MUSIC FARM. Real Tv.
- 02.45 IL CAFFÈ. Talk show
- 03.45 SCANZONATISSIMA
- 04.10 NON HO SONNO LEGGO. Rubrica.

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.15 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE
- 23.15 TG 3 / TG REGIONE
- 23.35 UN GIORNO IN PRETURA. "Processo a Wanna Marchi"
- 00.30 TG 3. Telegiornale
- 00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO.
- 00.55 TG 3 SABATO NOTTE.
- 01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 UMILIATI. Film (Fra/Ita, 2003)
- 02.00 L'ANGOLO BUJO LA SEGRETARIA DI HITLER. Film (Germania, 2002).

- 20.10 SSKA. Telefilm. "L'incontro fatale"
- 21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Vergogna"
- 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Evasi"
- 23.50 COSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità.
- 00.35 FULL METAL JACKET. Film (USA, 1987). Con Matthew Modine, Adam Baldwin
- 03.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Hello Goggi 1981"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
- 21.00 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Marocco"
- 24.00 TERRAI. Rubrica
- 01.05 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- 01.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
- 02.35 LA FATTORIA. Real Tv
- 03.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 04.10 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Lealtà separate"

- 21.00 JUMANJI. Film fantastico (USA, 1996). Con Robin Williams. Regia di Joe Johnston
- 23.10 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica.
- 24.00 CAMPIONI, IL SOGNO. 00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
- 01.30 STUDIO SPORT. News
- 02.30 MARATONA: "UN'ALTRA NOTTE CON STEPHEN KING" All'interno: 02.35 IT. Film Tv (USA, 1990). Con Harry Anderson, Dennis Christopher
- 05.35 STUDIO SPORT. News

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
- 21.00 BILLY BATHGATE A SCUOLA DI GANGSTER. Film (USA, 1991). Con Dustin Hoffman
- 23.00 COSÌ È LA VITA. Documenti
- 24.00 TG LA7. Telegiornale
- 00.20 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. (replica)
- 00.50 HALIFAX. Telefilm. "Dolci sogni".
- 02.40 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 16.10 MASTER & COMMANDER - SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, 2003). Con Russell Crowe. Regia di Peter Weir
 - 18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 18.40 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law
 - 20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
 - 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 21.00 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise. Regia di Michael Mann
 - 23.05 TROPPO BELLI. Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Viragiano. Regia di Ugo Fabrizio Giordani
 - 00.40 WAKE OF DEATH. Film azione (Germania/USA, 2004). Con Jean-Claude Van Damme

- SKY CINEMA 3**
- 14.30 AGENT CODY BANKS. Film commedia (USA, 2003). Con Frankie Muniz
 - 16.15 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini
 - 17.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
 - 18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 18.30 IL BOSS E LA MATRICOLA. Film commedia (USA, 1990). Con Marlon Brando. Regia di Andrew Bergman
 - 20.15 SPECIALE: BUON COMPLEANNO CLAUDIA. 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 21.00 LA BOMBA. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman
 - 22.45 GARGOYLE. Film horror (USA, 2004). Con Michael Paré. Regia di Jim Wynorski
 - 00.15 IDENTIKIT. Rubrica

- SKY CINEMA AUTORE**
- 16.00 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film commedia (USA, 1997). Con Gena Rowlands
 - 18.00 UNA CASA ALLA FINE DEL MONDO. Film drammatico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Michael Mayer
 - 19.40 CINE LOUNGE. Rubrica
 - 19.50 PRIMA DELL'ALBA. Film commedia (USA, 1995). Con Ethan Hawke
 - 21.30 BEFORE SUNSET - PRIMA DEL TRAMONTO. Film drammatico (USA, 2004). Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
 - 22.55 PICCOLI LADRI. Film drammatico (Iran, 2004). Con Gol Gholi
 - 00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
 - 01.00 CANOVA PRESENTA

- CARTOON NETWORK**
- 15.45 I GEMELLI CRAMP
 - 16.00 LE SUPERLUCICHE. Cartoni
 - 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
 - 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
 - 17.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
 - 17.50 CAMP LAZLO. Cartoni
 - 18.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
 - 18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
 - 19.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
 - 19.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
 - 20.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
 - 20.50 PET ALIEN. Cartoni
 - 21.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
 - 21.50 HECTOR POLPETTA. Cartoni

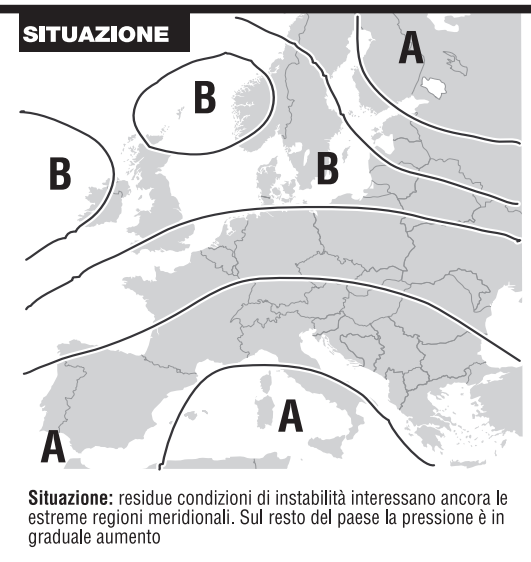
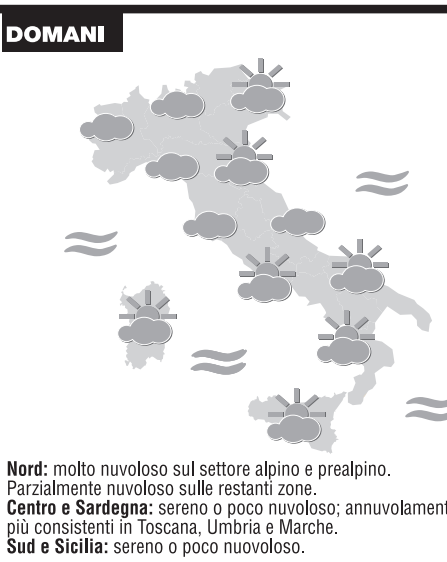
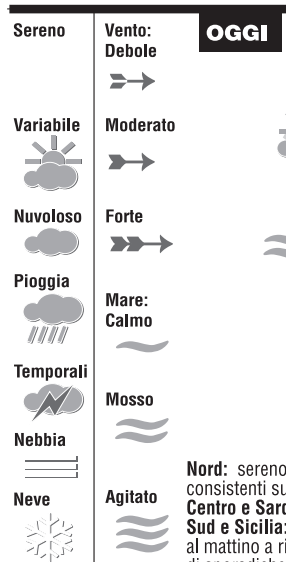
- DISCOVERY CHANNEL**
- 14.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI. Documentario
 - 15.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Doc.
 - 16.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Doc. "Dieci modi in cui finirà il mondo"
 - 17.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI. Documentario
 - 18.00 SUPER SUPER MOTO. Doc.
 - 19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
 - 20.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Fantasy Island (Dubai)"
 - 21.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario. "Anatomia del sesso"
 - 22.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario. "Dal concepimento alla nascita" - "L'uomo e la donna: come siamo fatti?"

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB. Musicale
 - 13.00 INBOX. Musicale
 - 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
 - 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata al regista Mark Romanek" (replica)
 - 15.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale
 - 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 17.00 INBOX. Musicale
 - 19.00 MODELAND. Show. (replica)
 - 19.30 TV DIARI. Real Tv. "Il meglio della settimana"
 - 19.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 20.00 THE CLUB. Musicale
 - 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. (replica)
 - 22.00 M2 ALL SHOCK.
 - 24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.50 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 - 06.10 NONSOLOVERDE
 - 06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
 - 06.33 TAM TAM LAVORO
 - 07.36 SPORTLANDIA
 - 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
 - 08.39 INVIATO SPECIALE
 - 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
 - 10.05 DIVERSI DA CHI?
 - 10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
 - 11.03 RADIOEUROPA QUIZ
 - 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
 - 12.33 FANTASTICA MENTE
 - 13.54 GR CAMPUS
 - 13.59 SABATO SPORT
 - 14.00 MOTO GP
 - 14.45 COLPI DI PING PONG
 - 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
 - 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
 - 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
 - 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
 - 23.33 DEMO
 - 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE
 - 00.33 STEREO NOTTE
 - 05.45 BOLMARE
 - 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
- RADIO 2**
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
 - 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
 - 07.53 GR SPORT
 - 08.00 OTTOVOLANTE
 - 08.45 BLACK OUT
 - 10.00 NUMERO VERDE
 - 11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
 - 12.48 GR SPORT. GR Sport
 - 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi

- 13.38 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
 - 15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
 - 15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
 - 17.00 DISPENSER
 - 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
 - 19.52 GR SPORT
 - 20.00 LIBRO OGGETTO
 - 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
 - 10.05 DIVERSI DA CHI?
 - 10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
 - 11.03 RADIOEUROPA QUIZ
 - 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
 - 12.33 FANTASTICA MENTE
 - 13.54 GR CAMPUS
 - 13.59 SABATO SPORT
 - 14.00 MOTO GP
 - 14.45 COLPI DI PING PONG
 - 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
 - 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
 - 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
 - 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
 - 23.33 DEMO
 - 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE
 - 00.33 STEREO NOTTE
 - 05.45 BOLMARE
 - 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
 - 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
 - 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
 - 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
 - 07.15 PRIMA PAGINA
 - 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
 - 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 10.50 IL TERZO ANELLO. MOLTI SOGNI PER LE STRADE
 - 11.50 RITORNI DI FIAMMA
 - 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
 - 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
 - 15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
 - 16.50 LA STORIA IN GIALLO
 - 17.40 LA GRANDE RADIO
 - 19.05 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
 - 19.30 IL CARTELLONE
 - 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
 - 02.00 NOTTE CLASSICA



Il ministero dei film congelati

SPRECHI Lo Stato ha finanziato 30 pellicole, ma sono rimaste incastrate nel passaggio tra vecchia e nuova legge. Il ministero: abbiamo fatto il possibile

di **Gabriella Gallozzi**
/ Roma

Lo Stato li ha finanziati. Sono stati girati e ora sono pronti. Anzi, è da circa un anno che sono pronti ma restano nei magazzini del ministero dei beni culturali perché non hanno avuto i finanziamenti per la distribuzione. E con buona probabilità ci resteranno a lungo. Stiamo parlando di una trentina di film, tra opere prime e fondi di garanzia, così sfortunati da essere «nati» al momento del passaggio dalla vecchia legge a quella Urbani. Se la vecchia normativa prevedeva che la domanda per la distribuzione si facesse a film ultimato, la nuova, invece, prevede già nel finanziamento iniziale lo stanziamento per le uscite nelle sale. Risultato: quei 30 film finanziati prima dell'entrata in vigore della legge Urbani si sono ritrovati col «tempo scaduto» per fare la domanda. «Figli di nessuno» dunque finiti nel limbo legislativo.

«Se non possono essere visti, né venduti, né utilizzati in alcun modo che senso ha averci investito i soldi dello Stato?», lamenta Ugo Fabrizio Giordani regista di uno di questi



Una scena di «Quando i bambini giocano in cielo» di Lorenzo Hendel

«orfani», *Promessa d'amore*. «Tanto valeva che quel denaro fosse stato utilizzato per la costruzione di un ospedale oncologico», conclude. I titoli sono tanti e i temi dei più vari. Una rivisitazione di *Salomè* di Claudio Sestieri, un film su Sant'Antonio da Padova (*Il santo*) o una commedia piuttosto originale sul tema dell'immigrazione, *Cover Boy*, di Carmine Amoroso. O ancora, *Quando i bambini giocano in cielo*, «viaggio» tra passato e presente attraverso i ghiacci della Groenlandia, opera prima di Lorenzo Hendel che ha avuto un'unica uscita pubblica, l'estate scorsa nell'Arena di Nanni Moretti a Roma per il ciclo dedicato al cinema italiano.

«Il problema - spiega Giovanni Saulini, produttore del film per Orione cinematografica - è che le pellicole

Un meccanismo infernale blocca questi film in un limbo legislativo impossibile tirarli fuori

riconosciute di interesse culturale nazionale trovano la distribuzione soltanto se hanno i fondi dal ministero, altrimenti nessun distributore è disponibile». *Quando i bambini giocano in cielo*, per esempio, è stato finito di girare nel 2005. «È da allora che aspettiamo - conclude il produttore - . Più volte siamo andati al ministero per avere ri-

sposte e più volte ci hanno assicurato che cercheranno delle soluzioni tecniche. Peccato perché il film - frutto di una coproduzione con la Zentropa di Lars Von Trier - sta per uscire in Danimarca, Gran Bretagna e Islanda».

«Le soluzioni tecniche» sono state cercate davvero, garantisce Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema del ministero, che di gatte da pelare ne ha un bel po' di questi tempi. Non ultima la questione, finita in tribunale con «scorno» per il suo dipartimento, del cosiddetto «gruppo 16/12», quei registi, cioè, che ottenuti i finanziamenti pubblici se li sono visti decurtare, in alcuni casi, di oltre il 70% perché le «casse» erano or-

IL CASO «Promised Land» Distribuzioni fai-da-te

■ Un'altra distribuzione è possibile? Certo c'è chi ci prova. Per esempio la Orione cinematografica di Giovanni Saulini e Silvia Innocenzi che, dopo aver visto tagliati oltre il 50% dei fondi per la distribuzione da parte del Ministero - senza più una lira - per il loro film, *Promised Land*, opera prima di Michael Beltrami, hanno deciso di provarci in modo autarchico. Col poco «ottenuto» hanno messo in piedi una piccola struttura per distribuire il film - già passato in concorso al festival di Locarno - in modo completamente indipendente. Da soli si sono messi a telefonare alle sale cercando uno «spazietto». Il film uscirà il 5 maggio a Roma, Milano, Torino e Trieste.

mai a secco, svuotate dalla precedente e troppo «allegra» gestione. «Per sanare il «disastro» - spiega Blandini - sarebbero serviti 200 milioni di euro. Abbiamo cercato di fare il possibile». Compreso il cosiddetto «emendamento Ventura», dal nome del dirigente del servizio produzione cinematografica, nonché membro del cda di Cinecittà Holding, Francesco Ventura, col quale «stornare» le quote dei «premi speciali» previsti dalla legge Urbani, per destinarli ai film senza distribuzione. Ma l'emendamento è stato bocciato. «Stiamo cercando ancora delle soluzioni - conferma Francesco Ventura - perché certamente i film realizzati devono essere visti». L'attesa non sarà breve.

CARTOON Arrivano film su Padre Pio, santi e papi Bentornati Tom & Jerry ma Bozzetto non è da meno

di **Renato Pallavicini** inviato a Positano

Sono tornati più belli e più cattivi che pria. Tom & Jerry, la coppia di ferro, gatto e topo che si insegue da 65 anni, ieri a «Cartoons on the Bay» a Positano ha fatto la sua comparsa. È stata infatti presentata in anteprima la nuova serie di cartoon targata Hanna & Barbera dal titolo *Tom & Jerry Tales* che andrà in onda nel prossimo autunno su Boomerang il canale di Cartoon Network (piattaforma Sky) dedicato ai «classici». Uno dei cartoon visti ieri, *The Karate Guard* è una vera chicca, diretto dal 94enne Joseph Barbera: un'inesauribile sequenza di gag e trovate. Ma ieri è stato il giorno di Bruno Bozzetto, premiato con un Pulcinella Award alla carriera. «O mi vogliono far fuori o vuol dire che qualche cosa di buono l'ho fatta», ha commentato scherzosamente

gi, per esempio, succede per i grandi successi della Pixar. Eppure continuano a chiedermi prodotti per bambini, da fare uscire a Natale. Non ci si rende conto che i film che funzionano e fanno incassi sono quelli rivolti a tutti. In Italia dopo il successo della *Gabbianella e il gatto* - continua Bozzetto - tutti i produttori si sono messi a fare lungometraggi, ma senza ragionare e il risultato è stato che dopo quel boom, anche per colpa della distribuzione che confina i cartoon nei soli spettacoli pomeridiani, tutto si è fermato. Così l'animazione italiana, che pure possiede grandi talenti, se vuole realizzare lungometraggi è costretta ad emigrare all'estero: dopo quella dei cervelli - conclude Bozzetto - assistiamo alla fuga delle mani». Un po' meglio va per le serie tv e Bozzetto sta terminando *I Così*, serie di 26 corti da 5 minuti che andranno in onda in autunno su RaiTre: animazione in 3D, con protagonisti buffi personaggi tutti occhi e senza gambe che abitano nel paese del Cosakistan.

Alla ribalta di Positano anche Mondo Tv, un «colosso» specializzato in cartoon di argomento religioso. Il 2 maggio, nell'Aula Nervi in Vaticano, forse alla presenza del Papa, verrà proiettato in anteprima il cartoon su Padre Pio. Annunciati, a raffica, lungometraggi su Madre Teresa, S. Antonio e Karol Wojtyła. E stasera, anteprima di *Raccontami una storia*, prodotto dalla San Patrizio Cinematografica e diretto da Francesca Elia: non è un cartoon, ma parla della nascita di Gesù. Amen.



Bozzetto. Sessantotto anni molto animati, ricchi di premi e riconoscimenti, ricchi soprattutto di fantasia e intelligenza. Dal *Signor Rossi a West & Soda*, da *Vip, mio fratello superuomo* ad *Allegra non troppo*. «I miei film - dice Bozzetto - non si rivolgevano espressamente ai bambini, ma a un pubblico più vasto, come og-



Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria

«La mia vita con Milosevic»

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedi-venerdi dalle h. 8.00 alle h. 14.00)

IL 9 E 10 APRILE

Due simboli, per unire l'Italia



Alla Camera

SCHEDA ROSA

**i Democratici
di Sinistra votano
il simbolo de l'Ulivo**



Al Senato

SCHEDA GIALLA

**si vota il simbolo
dei Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare soltanto un simbolo su ciascuna scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

ORIZZONTI

DOPO AVER PLASMATO attraverso la televisione i sogni e i desideri degli italiani, dopo aver trasformato la nostra lingua in gergo pubblicitario, ha imposto il pensiero senza contenuti, dove conta la comunicazione e non il messaggio, cioè l'opinione

di Antonio Scurati

L'egemonia del nulla di questa destra

Interrompiamo la pubblicità

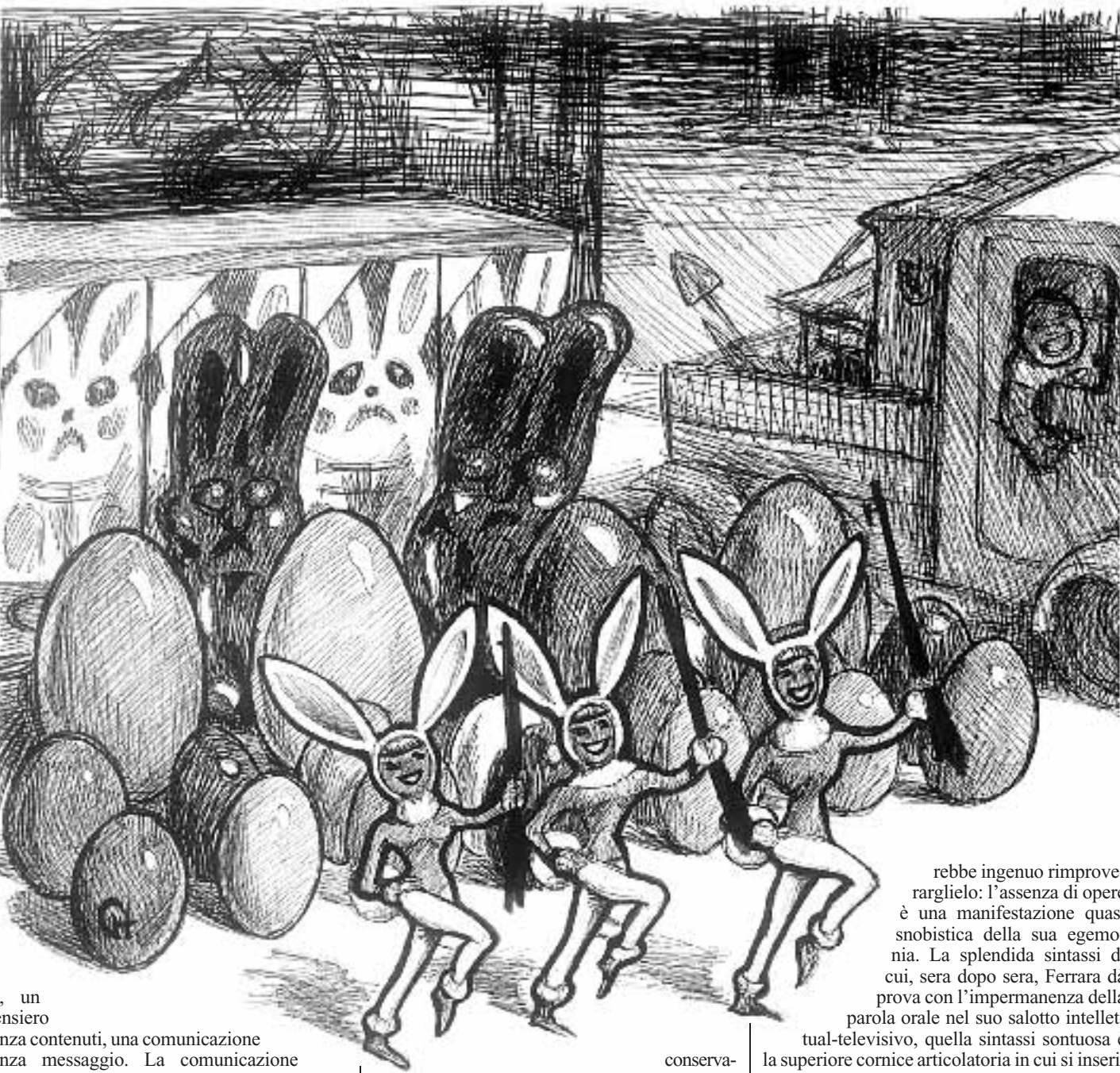
Vi ricordate della battaglia contro l'invasione pubblicitaria nei film trasmessi dalle tv di Berlusconi, quando si mobilitò anche Federico Fellini? Fu un' autentica battaglia di civiltà della sinistra italiana. In cui la sinistra non fu succube della destra, perché consapevole che è proprio sul piano del linguaggio e dell'espressione che si determina il destino di una civiltà o di una barbarie. Negli ultimi anni, invece, le cose sono andate diversamente. Alle tv berlusconiane, al loro linguaggio e ai sogni che ci hanno proposto, non si è mai risposto con un altro linguaggio, altri sogni, un'altra immaginazione. Anche la tv pubblica ha rincorso quello «stile», così come tutta la politica si è

adeguata al linguaggio unico della pubblicità e dell'aziendalismo. Questa destra ha permeato il Paese di un pensiero unico, un linguaggio unico che ha per sovrapprezzo il primato dell'impudenza e della volgarità. Rendendo possibile dare per scontato che, ormai, il mondo andava così (e siccome andava così, al salotto di Vespa ci si doveva andare). Berlusconi continua a dire che in Italia c'è un'egemonia di sinistra, eppure una cosiddetta «cultura di sinistra» rincorre polemiche sterili, pubblicizza libri senza qualità, si affida alle «idee» del solito gruppetto di editorialisti, non produce una televisione «normale». È ora di interrompere la pubblicità con i programmi.

st.s.

Il berlusconismo detiene oggi l'egemonia culturale nel nostro Paese. È indispensabile prenderne atto nel giorno che potrebbe segnare democraticamente la fine del dominio politico del suo capo carismatico. Questa egemonia è stata organizzata da intellettuali organici e ancora oggi vige anche grazie a una leadership intellettuale, in perfetta fedeltà al modello proposto dalla teoria dell'egemonia gramsciana. Berlusconi è, da questo punto di vista, l'autentico erede dell'insegnamento di Antonio Gramsci. Il constatarlo dalle pagine del quotidiano che proprio da Gramsci fu fondato, mi pare un utile paradosso. La leadership intellettuale della destra berlusconiana, consolidatasi in Italia negli ultimi vent'anni, durerà, infatti, anche dopo la sconfitta politica di Silvio Berlusconi. Perché, è bene ribadirlo, oggi in Italia, per quanto la sinistra colta coltivi ancora un malinteso senso della propria superiorità intellettuale, gli intellettuali dominanti appartengono all'orbita della destra berlusconiana.

Suonerà come una mera provocazione, ma non lo è. A pagina 138 di *La vera storia italiana*, l'opuscolo propagandistico di Forza Italia, figura una scheda riassuntiva del pensiero di Gramsci. Fa parte di una striscia in cui si mettono a confronto due pensatori antagonisti, uno buono e uno cattivo (il berlusconismo è tanto manicheo e dozzinale sulle sue superfici quanto è amorale e sofisticato nelle sue profondità). Gramsci appartiene ai cattivi, ovviamente, ma la sintesi della sua filosofia della prassi offerta dall'opuscolo delinea perfettamente la linea strategica adottata dal berlusconismo per impossessarsi del potere: «La presa rivoluzionaria del potere si realizza non necessariamente attraverso la forza ma piuttosto tramite la capacità di direzione ideale delle classi alleate e subalterne che abitualmente sono soggetti al controllo di alcuni apparati coercitivi, come la Chiesa, i partiti, i sindacati, la stampa, il cinema, la scuola. È allora necessario che una classe in ascesa eserciti un'egemonia su questi poteri e tenda in questo modo a diventare classe dirigente già prima di conquistare il potere». Quale migliore descrizione del percorso attraverso il quale Berlusconi ha preparato la presa del potere plasmando a propria immagine con le sue televisioni la cultura popolare italiana a partire dai primi anni '80? Rispetto a Gramsci, cambia solo il fatto che gli apparati coercitivi sono divenuti persuasivi e che il sistema integrato dei media li ha sostituiti tutti. Al di là di ogni recriminazione contro il



Disegno di Francesca Ghermandi

ro, un pensiero

senza contenuti, una comunicazione senza messaggio. La comunicazione trionfante mira, infatti, al dissolvimento del messaggio non attraverso il suo occultamento ma attraverso la moltiplicazione esorbitante di tutte le sue varianti. L'ideologia superiore di questo nuovo intellettuale egemone è, insomma, l'opinionismo. Mettendo in scena il teatro delle opinioni si tratta di sottrarre terreno alla verifica e alla prova, di far cadere l'aspetto concettuale, di fondare un potere sugli affetti retorici e sulla vertigine sensoriale, di indire plebisciti sui consumi. Il risultato è uno strano ibrido di populismo ed elitarismo: tenere il popolino nella sua condizione di minorità intellettuale, celebrandone l'ignoranza come nuova forma di civiltà espressa dalla cultura di massa, al fine di

conservare il potere nelle mani di una oligarchia, di una ristretta élite di ottimati della comunicazione. Un'élite che coglie nel cinismo l'unico frutto ancora offerto dall'albero della conoscenza. Una élite assisa sull'olimpico del proprio cinismo a osservare giù in basso l'avanspettacolo comico della credulità popolare. Cinismo o credulità. Così si riformula oggi l'alternativa tra conoscenza e ignoranza.

Il gran sacerdote di questa nuova casta di intellettuali è indubbiamente Giuliano Ferrara. A quanto mi risulta, Ferrara non ha mai scritto un libro (ricordo soltanto una sua lunga introduzione a Leo Strass e un minuscolo pamphlet) ma sa-

rebbe ingenuo rimproverarglielo: l'assenza di opere è una manifestazione quasi snobistica della sua egemonia. La splendida sintassi di cui, sera dopo sera, Ferrara dà prova con l'impermanenza della parola orale nel suo salotto intellettuale-telesivo, quella sintassi sontuosa è la superiore cornice articolatoria in cui si inserisce ogni nostra affermazione nella sfera del discorso pubblico. L'influenza enorme che il suo giornale senza lettori ha negli ambienti professionali dei giornalisti è una prova di forza, non di debolezza: indica che oramai la sfera pubblica si è appiattita sull'unica superficie della comunicazione giornalistica, la densità del dibattito intellettuale è svaporata nelle correnti d'opinione degli influssi televisivi. La sua maestria di signore dei venti brilla più che mai quando, di tanto in tanto, interrompe l'analisi dell'attualità sociopolitica per presentare la letteratura in prima serata. I suoi scrittori prediletti servono sempre la strategia del populismo elitaristico: sono o autori di romanzi commerciali di massa presentati come raffinati scrittori (Faletti) o raffinati ideologi di impronta conservatrice-reazionaria lanciati come autori di romanzi per le masse (Piperno, Buttafuoco). I nuovi intellettuali egemoni sono lì, alla corte di opinionisti di Ferrara. Non importa a quale destra professino di appartenere (cattolica, moderata, fascista etc.). Alla corte televisiva di Ferrara appartengono tutti alla destra berlusconiana. Da questo punto di vista, Giuliano Ferrara è l'ultimo critico letterario del Novecento. Prolunga la genia di quei critici che non scrivevano romanzi ma erano più bravi dei loro scrittori perché costringevano i libri che elogiavano a produrre significati soltanto concatenandosi al loro discorso di ordine superiore. Completano il quadro l'opera di sistematico revisionismo storico-ideologico condotta dalle terze pagine dei principali quotidiani e il marketing giornalistico sapientemente applicato al prodotto culturale dai magazine di attualità. Un

Completano il quadro l'opera di revisionismo storico-ideologico e il marketing giornalistico applicato al prodotto culturale

presunto carattere illecito o antidemocratico del potere berlusconiano, è necessario comprenderne l'aspetto consensuale. Oggi più che mai. Bisogna cioè tenere fisso lo sguardo sul modo in cui il controllo viene raggiunto grazie a istituzioni che creano e diffondono strutture cognitive e affettive che filtrano la percezione della realtà sociale. Soltanto così si comprende come il berlusconismo sia stato, non una degenerazione minoritaria ma, al pari del fascismo, l'autobiografia di una nazione.

Negli anni '80, a organizzare il consenso spontaneo delle grandi masse popolari all'indirizzo iperconsumistico impresso alla vita sociale dal gruppo dominante furono pubblicitari ed esperti di marketing aziendale. Nella fase del berlusconismo maturo è emersa, però, una nuova leadership intellettuale, sempre legata alle professioni della comunicazione (per lo più al giornalismo), ma anche erede della «cultura alta» tradizionalmente intesa. Si tratta comunque di un intellettuale senza opere (quantomeno senza opere significative) poiché la sua azione si esaurisce nell'efficacia comunicativa. È un intellettuale senza opere, un'opera senza pensie-

Controversi

di Lello Voce

Mi consenta, Presidente, ma lei proprio non coglie l'evidente maleducazione che c'è nel suo cogliere al volo l'occasione per darmi del coglione.

Mi consenta, Presidente, lasci giudicare a me se è meglio dare il mio voto a sinistra, o a destra, decidere se mi convenga mangiare la minestra, o non, piuttosto, gettarmi dalla finestra. Unto com'è, non le viene il sospetto che, visto che io son nipote d'operaio, lei a me fa un brutto effetto? Non le sorge il dubbio, posto che sono anche figlio d'un pigro imprenditore, che un finanziere come lei mi faccia un poco orrore? Non ha pensato che, in quanto

nato da donna, lei mi pare un resto macho del passato? Vedremo chi è coglione e chi, invece, sarà stato coglionato.

EX LIBRIS

Certe storie non finiscono, fanno il giro del mondo e poi ritornano.

mp

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il partito che non c'è

Nessuno, nel paese, conosce esattamente la sua età. C'è chi dice novant'anni portati a meraviglia, chi perfino sostiene che quest'uomo, magro, vitale e sempre sereno sia già arrivato ai novantotto. In realtà quando si parla con lui, ancora e da sempre proprietario di una piccola gelateria, il problema dell'età svanisce e lascia il posto a un vero e proprio godimento. Conversare con Serino, nome misterioso e lunare, genera infatti una serenità intensa, pulsante, che costringe a sorridere durante l'intera conversazione. Famosa è, nella piccola gelateria di Serino, la scritta «Gelato gratuito agli emigranti». E quando qualcuno gli chiede «Ma perché proprio agli emigranti?» Lui pacifico risponde «Me fanno pena, credi a me, che l'ho fatto pure io l'emigrante». Serino ha la terza elementare. È famoso in paese per la fissazione di dire a tutti e da sempre che non si deve lavorare più di mezza giornata, altrimenti nessuno ha il tempo per vivere, per stare coi figli. «Se stai sempre a lavoro, muori che non sai neppure di avere avuto un'ombra». La sua bottega, in modo esemplare, da anni apre alle 19.00 di ogni sera e chiude alle 23.00. La saggezza di questo piccolo uomo si stende come un manto invisibile su tutto il paese e molti sono quelli che, grazie ai suoi consigli, sono riusciti a superare situazioni e momenti difficili. In occasione delle elezioni, accanto al cartellone delle varie specialità di gelati, in questi giorni ne è apparso un altro sul quale campeggia una grande scritta. «PARTITO CHE NON C'È Proposte per il miglioramento della vita». Segue una lista di pensieri semplici, tra cui spicca la proposta che vengano fatti marciapiedi mobili per togliere gli ingorghi delle automobili nelle città, che venga spiegato in cosa consiste esattamente il debito pubblico e verso chi si è indebitati, che sia lo Stato a provvedere affinché ogni cittadino abbia una casa, che i politici facciano del volontariato e non vengano pagati, che i bambini, gli adolescenti e i giovani non siano costretti a star seduti per ore e ore nei banchi, in una età nella quale lo sviluppo richiede un continuo movi-mento, e infine, rendendo omaggio all'ossessione di Serino, far sì che tutti lavorino con lo stesso stipendio mezza giornata, in modo da avere il tempo per stare con i figli e insomma per dar corso a un proprio vero destino. «Serino, com'è che ti sei inventato il Partito che non c'è?» «Perché i partiti che ci sono queste cose non le faranno mai, forse affidandole a un partito che non c'è...»

www.silvanoagosti.com

libro viene lanciato esclusivamente in base alle sue caratteristiche extraletterarie. Lo si decompone nei suoi ingredienti comunicabili come un piatto di cucina destrutturata e lo si serve al lettore gastronomo. Oppure lo si galvanizza in una spuma evanescente alla Ferran Adrià. È un caso esemplare della legge per cui, oramai, la comunicazione determina il prodotto: presto si scrivono e pubblicheranno soltanto i libri «comunicabili» secondo la lingua del marketing. Comunicazione e mercato. Nel punto in cui il meridiano della comunicazione interseca il parallelo del mercato si colloca l'egemonia intellettuale della destra berlusconiana. Quel punto è qui, ora. D'altra parte, a sinistra, inneggiamo a Moretti perché ha raccontato un grande dramma politico e sociale con un piccolo melodramma sentimentale privato e ci compiaciamo di una generazione di giovani narratori che esibiscono con orgoglio il loro basso profilo intellettuale. Ma nessun compianto di sé. Niente è perduto. Tanto meno la battaglia per la cultura popolare. A patto di ricordarsi, con Gramsci, che, tra un giroconto e un girotondo, si è anche chiamati a combatterla.

FOPPAPEDRETTI®

PROMETTE ALL'ITALIA UNA FACILE ASCESA.

LA SCALA

In robusto legno massiccio,
con comoda vaschetta per
attrezzi, barriera di sicurezza
e rotelle

chiusa, resta in piedi
e si sposta facilmente grazie
alle ruote

in posizione "di lavoro",
le ruote rimangono sollevate
da terra per garantire
la massima sicurezza

disponibile in varie altezze



FOPPAPEDRETTI MANTIENE SEMPRE LE PROMESSE.

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541



Cronache dal Parlamento «deformato»

UN LIBRO di Willer Bordon racconta cosa è accaduto alle Camere durante questo governo: cinque anni di tirannia della maggioranza guidata da un capo estraneo al modello democratico

■ di Furio Colombo



L'aula di Montecitorio Foto Ansa

«S

ma dopo che cosa farete?» è una domanda che si sente in giro, una domanda che significa: «sarà comunque arduo rimuovere il cumulo di macerie dopo Berlusconi». La prima risposta sensata a questa domanda è, naturalmente: affrontare il problema di vincere e liberare l'Italia dall'uomo che grida invettive da tutti i palchi della sua autorità-potenza-ricchezza. Lo squilibrio di potere creato dal conflitto di interesse, unito a uno squilibrio di immagini ormai patologico creano senza dubbi un grave problema da affrontare e rendono estremo il pericolo di queste elezioni. Non ci si può neppure intrattenere con l'idea che si potrebbe non vincere. La scenata persecutoria esplosa nel salone della Confin-

dustria di Vicenza continuerebbe per sempre. Ma in questi giorni difficili di preparazione, di impegno, di lotta e di attesa, può essere molto utile leggere il libro di Willer Bordon *Domani è un altro giorno* (Nutrimenti, pp. 219, euro 12), titolo da film, slogan politico di speranza (De Filippo avrebbe detto «Ha da passà 'a nuttata») e inizio del diario quotidiano di un senatore (Margherita) che rende conto di cinque anni di ininterrotta opposizione al mago della peggiore crisi italiana dal 1945. È un «patchwork» questo di Bordon, come quelle trapunte in cui tanti diversi pezzi di stoffa sono cuciti insieme e tanti colori si accostano. Bordon ha raccolto il suo lavoro e quello degli altri,

cose dette e scritte e gridate da lui (dentro e fuori dal Palazzo, come direbbero i radicali) e cose dette e scritte e gridate dagli altri, gli alleati, gli amici, i compagni di resistenza, i girotondi. Ma anche le voci della strana creatura berlusconiana, creatura con molte facce, una sola testa, un testardo pensiero unico (tenere il piede sul tubo del potere) e una distinta estraneità ai modelli democratici del dibattere e del governare.

Tutti sanno che in Italia, anche in momenti meno drammatici, vi è poca cronaca sulla parte interna della vita politica. Che cosa succede alle Camere, come sono presiedute, come vi lavorano coloro che hanno il compito di rap-

Bordon di guidare uno dei forti gruppi di opposizione? Per tradizione che risale a molto prima del dramma non ancora finito che si intitola «Berlusconi e l'Italia», stampa e opinione pubblica italiana si interessano solo della televisione e delle polemiche fra testate e fra editorialisti. Dall'interno delle Camere niente.

Sotto Berlusconi il vuoto di notizie sulla vita quotidiana del Parlamento si è fatto più pericoloso. Perché il parlamento è divenuto lo sfasciacarrozze delle leggi e della Costituzione italiana, un luogo di assalto, di insulto e di distribuzione fondato esclusivamente su quella che Alexander Hamilton, nei *Federalist Papers*, aveva definito «La tirannia

della maggioranza» (avviene quando si esclude l'opposizione, e si usa la maggioranza parlamentare come protesti del potere esecutivo, privandolo della dignità di essere altro potere).

Bordon ci offre adesso la cronaca di quella tirannia attraverso una molteplicità di voci, di documenti, di *transcript*, di eventi (dal vertice dei partiti al cuore dei girotondi) che è la vera cronaca degli anni di Berlusconi e dei suoi personaggi che hanno così diligentemente deformato tutte le buone tradizioni della vita parlamentare, dando spazio e ampia legittimazione alle tradizioni peggiori.

Non dimentichiamolo, Bordon era capo-gruppo al Senato. È stato dunque testimone della peggiore delle due camere, sotto la guida del peggiore dei presidenti di quella assemblea, Marcello Pera, l'inventore (isolato persino dai neocan americani) del conflitto di civiltà e della guerra di religioni.

È dunque da raccomandare la frequentazione di queste pagine, affinché non vada perduta la memoria di un pericolo mortale per la Repubblica che solo le elezioni potranno scongiurare. Ma questa lettura è indispensabile anche per rispondere alla domanda: «Sì, ma dopo che cosa farete?». Dopo, possiamo e dobbiamo assicurare ai cittadini e a noi stessi, non permetteremo mai più che si possa usare il Parlamento come braccio esecutivo e subordinato della maggioranza, che si possano violare, tutti insieme, tanti diritti, stabilendo che leggi complesse si approvino con voto di fiducia che vuol dire: nessuno parli, neppure la maggioranza.

Ha già parlato il capo. Per lavorare al futuro, è bene sapere ciò che è accaduto.

IN RETE | I siti di denuncia e controllo Beni Culturali La controinformazione passa dal Web

■ di Stefano Miliani

La controinformazione in forma di sito internet affiora anche nei beni culturali, si dà un discreto daffare e si rivela quanto mai utile: perché mette a disposizione di tutti documenti e leggi, riporta o tiene a galla magagne passate sui giornali che presto vengono dimenticate o che resterebbero confinate in confini locali. Ci sono infatti siti che si occupano di arte e della sua salvaguardia (quasi veniva di dire «salvezza»). Qui, diciamo subito, contiamo chi vive solo in rete, non quelli delle associazioni tipo Italia Nostra né, ovvio, quelli istituzionali del ministero. Navigando navigando il primo approdo è quello di www.patriminio.sos. Con sede a Pisa, idealmente affine alla lezione del direttore della Scuola Normale Settis, già nel nome dichiara il taglio battagliero. È un gruppo - ora associazione - di persone esperte in arte e legislazione nato nel 2002 contro la famigerata Patrimonio Spa, la società che doveva vendere pezzi dello Stato. Lancia in rete gli articoli dei giornali (è la sezione più frequentata), pubblica decreti e leggi rendendone facile il ripescaggio, segnala «beni in svendita», inclusi quelli di enti locali di cui a volte è difficile sapere, dà i comunicati propri e di associazioni vicine come Legambiente o Wwf. Dall'impatto chiara e facile, non ha finanziamenti e un bel riscontro: a marzo ha contato 27.350 visite da altrettanti computer (ma se da un'azienda si collegano in 2, 3, 4 o più, resta conteggiato un collegamento), 141 mila pagine cliccate,

un milione e 859 mila i clic sul sito. Formalmente non prende posizioni - niente editoriali - gli articoli ripresi hanno varie impostazioni politiche, ma la sostanza è: tirar fuori quel che va tirato fuori e rendere accessibili leggi e decreti. Direttamente la Normale di Pisa ha varato <http://mostremusei.sns.it>: recensioni-lampo, chiare e pungenti, e osservatorio su mostre e musei con finestra sul *Giornale dell'arte*. La rotta porta poi a www.benicultura-liblog.it: è il blog di un laureato in economia passato a occuparsi di gestione di beni culturali e che vive a Cosenza. Rilancia notizie trovate su internet o sulla stampa, fatti, come quante centinaia di migliaia di euro destina il dicastero ai vari comitati nazionali celebrativi (tipo il centenario della nascita della beata Giovanna Maria Bonomo) o scrive che tra custodi e tecnici al ministero mancano quasi 8 mila persone. Si occupa d'architettura e centri storici, il «braccio» sui beni culturali dell'associazione onlus Limen (www.limen.org/BBC/benicultura-liblog.it). A cura di Lorenzo Pagnini, segnala, ad esempio, la vendita dei bastioni della rocca di Peschiera del Garda, nonostante i vincoli decisi dalla soprintendenza, e critica la ristrutturazione di un antico palazzo privato nel centro di Firenze vicino a piazza Signoria, palazzo dei Cerchi. La filosofia è: dare visibilità a palazzi e architettura. Ovvero: come dice sempre la presidentessa del Fai Giulia Crespi, se conosci quel che è bello te ne prendi cura, se lo ignori è un guaio per il Paese.

PAMPHLET «L'Oca al passo», ovvero «Notizie dal buio che stiamo attraversando». Che cosa ha significato Berlusconi e quante speranze abbiamo di liberarcene Tabucchi, la lunga resistenza contro il «regimetto», aspettando che passi la notte

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Ma c'è dell'altro in quella parolina, occhieggiante nella prosa funambolica di Tabucchi: il naufragio nell'assurdo della farsa collettiva, popolata di maschere vecchie e nuove. Che inchioda oggi il paese al default, invece che al «miracolo economico». E animata da un capocomico di ventura che, scrive Tabucchi «apri il rubinetto del peggio», lasciando campo libero, come in un gigantesco fuoco d'artificio, a tutto un becerume italico ben noto, rammodernato in stile telepromozioni. Per un decennio e più «la moviola della storia è andata indietro», e ora che il film si riavvolge in avanti,

prima dei titoli di coda, questo «gioco dell'Oca» di Tabucchi, sta per diventare uno straordinario reperto filologico. Ancora incandescente. Urticante. Perché di quel regimetto abbiamo rischiato (e ancor rischiamo!) di restare intossicati. Se non vi fosse stato, ecco il punto, un robusto arsenale di anticorpi. Di resistenza semantica e morale. Non disposta a tollerare come normale («bipartisan») ricambio di governo, quel che invece era rovesciamento e perversione delle regole del vivere civile. Della memoria civile, dell'«Ovvio». Dimensione questa a cui Tabucchi giustamente erige un monumento salvifico, e

in onore del grande Jacques de Chabanne, al secolo Monsier di La Palisse, del quale si disse che un quarto d'ora prima di morire fosse vivo. Ecco, quella della difesa a oltranza dell'Ovvio è in fondo il vero filo conduttore della raccolta tabucchiana, articolata in due piste e relative caselle da

L'Italia di oggi vista da un altro pianeta come da un angelo in missione

percorrere coi dadi: come il berlusconismo ha massacrato La Palisse, e che cosa ne è derivato. Pensateci bene. Quella contro Berlusconi, tormentone ancora non risolto, è stata una rivoluzione non in nome di immortali principi o di utopie avveniristiche. È stata la gloriosa rivoluzione dell'Ovvio. Contro la beota accettazione che il leader del governo fosse il padrone dei media, di un pezzo di finanza, della pubblicità. Dei criteri di nomina degli alti magistrati. Della Presidenza stessa del Consiglio effigiata, senza esserlo, come premierato presidenziale. Padrone della memoria e del suo sdoganamento strumentale, della tradizione familiare religiosa (!). Persino degli archivi

di Stato, convogliati in quelli prontamente istituiti di Palazzo Chigi. E poi ancora *dominus* dello stile patrio, sulla scena internazionale. Con corna in foto di gruppo, galanterie goliarliche e autogossip pachiani. Mascherate turistiche alla corte di Putin e Bush. E assalti da tifoso in tra-

Il trionfo dell'assurdo e la violenza contro l'Ovvio consumati dalla destra

sferza contro l'intero parlamento europeo, che gli chiedeva conto dei suoi grovigli giudiziari. Ovvio, straovvio, che un personaggio di quel tipo non poteva essere premier neanche in Botswana e Thailandia, dove uno così nessuno se lo sogna, oppure (come a Bangkok) alla fine lo cacciano. Ovvio del pari che la memoria antifascista da Berlusconi sberlecciata, da Pera cancellata per sostituirvi la morale religiosa, viene ovunque in Europa custodita. Senza che «terzisti» addottorati si attivino con zelo a invocare l'eutanasia (nemmeno Nolte e Furet lo hanno fatto!). E magari anche sulla scia di esternazioni ciampiane su giovani che «credevano ugualmente di servire l'ono-

re della patria», con qualche oltranza bersagliata da Tabucchi. Ovvio infine che le guardie padane e le ampolle, negli Usa, sarebbero un grande business folclorico. Laddove invece la Lega esibisce canottiere antilamericane e del tricolore caro a Ciampi vuol far l'uso «di governo» che sappiamo. Tutto ovvio parrebbe, ma tant'è. Per via di un «misterioso» ca-tacisma che Tabucchi osserva come angelo mandato da un Dio che non capisce, prevale da noi l'insensato. E davvero vedemmo noi umani cose che non avremmo neppure immaginato. Mentre all'angelo mancano le ultime punte dell'incubo. Svegliamoci. Svegliatevi, ora. O mai più.

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081230988 - Fax 0814120177 - gwander@in.it - www.intramoenia.it Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

No Tav
Chiara Sasso
Cronache dalla Val di Susa
a cura di Pierluigi Sella
e Gianluigi Caracciolo

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Pensare la decrescita
Paolo Cacchiarri
Sostenibilità ed equità
a cura di Pierluigi Sella

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia delle elaborazioni teoriche per rispondere alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

L'Italia che fa acqua
A cura di Riccardo Penzance
e Romano Lenzi

Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

Presentazione di Enzo Grillo

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00

Cara **U**nità

Silvio è indifferente alle regole della democrazia... usciamo da questo incubo

Cara Unità, sta diventando sempre più insopportabile e pericolosa questa indifferenza del Presidente del Consiglio per i valori della democrazia che si fondano sull'affermazione e la difesa dei diritti di tutti, anzi soprattutto sulla difesa dei diritti dell'avversario politico, di chi la pensa diversamente da noi. È penoso invece sentire un capo del governo trattare in modo così volgare insieme avversari politici e i suoi stessi potenziali elettori. Ma è ancora più penoso il coro che lo circonda: non c'è proprio nessuno a cui stiano a cuore le sorti del paese al di là del puro tornaconto elettorale? Spero proprio che si possa uscire al più presto da questo incubo.

Guido Alagia

Un'altra poesia sui... coglioni (l'impegno)

*Vorrei / Con le dita delle mie bianche mani /
Asciugare le lacrime a tanti bimbi neri; /*

vorrei col mio respiro riscaldare squallide case di povera gente; / vorrei / con la forza che mi resta / lavorare per i diversamente abili; / vorrei / che, pure se diversi i nostri corpi, / avessero pari dignità le anime del mondo. / Tutto questo vorrei / Ma, forse, sono un «coglione»!

Umberto De Stefano, Lecce

Da trent'anni vivo e voto da vero coglione: viva l'Italia dei coglioni!

Cara Unità, sono nato coglione, vivo da coglione, da oltre trent'anni come un coglione leggo l'Unità e con orgoglio da coglione, voterò l'Ulivo alla Camera e i Democratici di Sinistra al Senato. Viva l'Italia dei coglioni.

Antonio Boccomino, Basilicata

Sono malato, ma voglio e devo contribuire alla «liberazione»

Cara Unità, seri motivi di salute non mi hanno permesso di andare al mio paese (Caggiano in provincia di Salerno) e nella mia terra durante la campagna elettorale. Lì ho svolto, nel triste periodo della storia del Sud una intensa attività politica, sindacale amministrativa e di volontariato insieme a tanti altri compagni e soprattutto di diffusore dell'Unità. Ma io voglio e devo andare a votare anche se i medici mi hanno consigliato di stare a riposo (sono uscito dall'ospedale per poter votare). Mio figlio Adolfo accompagnerà me e mia moglie a Salerno, voteremo e torniamo a Roma perché Adolfo deve votare e tornare al lavoro lunedì e io devo tornare in ospedale mercoledì.

coledi. Perché la «liberazione dell'Italia» voglio sentirla anche mia come i miei genitori. Luisa Caggiano e Morrone Adolfo si liberarono della monarchia e dei fascisti dando il loro voto alla Repubblica. Mia madre votava per la prima volta e piangeva di gioia.

Francesco Paolo Morrone

Quando il Comune spazza via... un povero Cristo

Cara Unità, circa un mese fa, in uno squallido cavalcavia all'uscita Pontedazzo- Palcano per Cantiano, nelle Marche, è apparsa l'immagine sacra della passione di un Cristo dipinto sulla nuda parete sottostante, con la scritta «Gesù proteggi Cantiano». Nei giorni seguenti, davanti all'immagine iniziavano ad arrivare fiori e lumini. Cantiano è il paese della «Turba», una delle più antiche manifestazioni cattoliche italiane, che andrà in scena la prossima settimana nella serata del Venerdì Santo. Il giorno 4 aprile il Comune ha fatto cancellare, con una bella mano di bianco, Cristo e il Suo messaggio, come se fosse un'una parolaccia o un'oscurità, peraltro tuttora presenti sui muri di scuole, asili e strade del centro paese. La gente è rimasta sbigottita e indignata: ama l'arte quando parla di bei messaggi e valori in un momento sociale dove non si ha più tempo per averne e si domanda: Perché cancellare Cristo? Un'opera d'arte che riporta un messaggio positivo è forse fuori luogo? Ora Cantiano non ha più il suo Gesù, che era quello fatto dalle persone, e per le persone, a proteggere la via. In compenso tutte le parolacce sono rimaste al loro posto, e Gesù per l'ennesima volta non è stato protetto

da Nessuno. I comuni lamentano la mancanza di risorse economiche e poi le sprecano per cancellare risorse culturali? La gente del posto spera che il loro «Cristo» possa risorgere con la Pausa. Intanto in altre località sparse per l'Italia, iniziano a comparire sui muri immagini simili, che finiscono sui giornali d'arte e cultura...

Alessandra Bregovich

Io, mamma di una precaria vi racconto come si vive senza diritti

Cara Unità, mia figlia, dopo avere acquisito tante idoneità in vari concorsi è stata chiamata a tempo determinato con contratto di 3 anni, (il concorso superato è a tempo indeterminato, categoria B3) nella pubblica amministrazione per euro 950,00 al mese, tre quarti del suo stipendio vanno via per l'affitto, gas, enel, telefono... il resto per vivere! 1) Non ha diritto a giorni di permesso per poter dare altri concorsi, deve usare i giorni di ferie! 2) non ha diritto al 100% del premio della produttività nonostante lavori come e più degli altri. 3) per tre anni, sarà bloccata in una sorta di «apartheid» in quanto , non potrà salire di fascia e quindi di categoria. 4) non potrà far valere la propria professionalità e il titolo di studio (laurea in Giurisprudenza); 5) a fine contratto, non sarà nemmeno sicura dell'assunzione a tempo indeterminato. Spesso nelle pubbliche amministrazioni si fanno svolgere mansioni di categoria superiore a ruoli più bassi (così si risparmia), tanto la professionalità è assicurata da centinaia di giovani laureati usa e getta, ricattati dalla necessità di dimostrare le proprie capacità e dall'attaccamento al lavoro. A mettere su famiglia e progettare il futuro in queste condi-

zioni non se ne parla. Il 9 aprile chiedo ai 4,5 milioni di precari e alle loro famiglie di non fare i «coglioni» e li invito a fare, una volta tanto, «i propri interessi», votando chi in campagna elettorale si è dimostrato sensibile al superamento del lavoro precario.

Angela C., una mamma

Costituzione in mano dovremo battere anche il berlusconismo

Cara Unità, è desolante osservare come circa la metà degli italiani segua in modo acritico, se non con approvazione, le scorriere mediatiche del premier Berlusconi e dei suoi accoliti. Vinte le elezioni, occorrerà ricostruire l'Italia, sul piano delle strutture democratiche e dell'equità sociale, sul piano economico e fiscale, su quello industriale. Ma non bisogna dimenticare che occorrerà non di meno ricostruire gli italiani sul piano etico e civico. Il qualunquismo imperante, la desuetudine a prendere posizioni ragionate e personali, l'affossamento culturale inducono alla necessità di una alfabetizzazione etica e civica, che sappia focalizzare e far rivivere valori, diritti e doveri, senso di responsabilità. Avendo come riferimento la nostra Magna Charta laica, la Costituzione. Bisogna sconfiggere, oltre a Berlusconi, il berlusconismo, ossia l'egocentrismo, il lassismo etico, il qualunquismo, l'interesse economico come unico valore. E dovrà avere un grande ruolo in questo processo, purtroppo di lungo periodo, un nuovo tipo di scuola e la televisione, in particolare quella pubblica. Speriamo che la nuova stagione porti anche questi frutti.

Corrado Chierici, Parma

MONI OVADIA MALATEMPORA

Allons enfants de l'Italie!

La Francia ha qualcosa di definitivo da insegnare ad ogni società democratica e alla nostra traballante democrazia in particolare. Oggi, la lezione francese ha la forma della lotta degli studenti contro l'Iniqua legge Villepin sul lavoro flessibile che prevede il principio del licenziamento senza motivo e cancella, ancorché in un periodo limitato, l'idea stessa di diritti del lavoratore con l'aggravante che, in quanto giovane, questo perde il suo statuto di cittadino per regredire a quello di servo che deve subire l'arbitrio del padrone. È difficile non pensare che l'intento sia quello di testare la soglia di tollerabilità nel tempo di simili provvedimenti per poi proseguire sulla strada della spoliazione tout court dei diritti del lavoratore. Fortunatamente la lotta degli studenti francesi è sostenuta dai sindacati, dai partiti della sinistra e, fatto assai importante, da un'inequivocabile maggioranza del popolo francese. Si tratta di una lotta impetuosa, ferma e civile che rinnova un senso proiettato dalle parole d'ordine uscite dalla Rivoluzione del 1789: libertà, egalité, fraternité. L'insegnamento francese si dispiega su due piani: quello dei principi e quello della prassi. La prassi si incarna nella piena legittimità dello strumento della lotta per contrastare le ingiustizie e i soprusi del potere. I principi sono quelli che hanno fondato la democrazia liberale borghese tanto decantata a casa nostra, proprio da coloro che oggi la vogliono disgregare nell'acido solforico del populismo mediatico. Lo scopo è di provocare la dissoluzione di quel tessuto connettivo civile rappresentato dalla Costituzione Repubblicana. I nostri peronisti, goffamente camuffati da liberal-liberisti con le chiappe protette da un'idea di stato facente le funzioni del maggiordomo del padrone, ripetono ossessivamente la parola libertà, la cantano, la sbattono in faccia agli avversari, la frullano nell'etere, ci conducono persino l'insalata ma si guardano bene anche solo dal bisbigliare la parola uguaglianza che, in una democrazia piena, è consustanziale al concetto di libertà. Quanto all'idea di fraternità, per i democratici nostrani da repubblica delle banane la fraternità è, al

massimo, un'idea caritativa elargita dall'alto con ipocrita pelosità. La devastazione della cultura dei diritti, nel nostro paese ha potuto avere luogo perché, mentre i francesi considerano irrinunciabile l'eredità ideale e morale della Rivoluzione, noi abbiamo svenduto l'eredità della Resistenza e dell'Antifascismo per miopia e superficialità. La svendita ha potuto aver luogo anche a causa di gravi connivenze, nel centro sinistra. Il cedimento ha tolto linfa e capacità di persistenza alla pur viva capacità di lotta civile della migliore Italia. È urgente contrastare con fermezza la stupidità che ritiene la memoria dell'Antifascismo come qualcosa di nostalgico, obsoleto e superato. E' quella memoria che costruisce un futuro solidamente democratico per le giovani generazioni. La Resistenza è stata la nutrice dei valori di libertà uguaglianza e solidarietà che l'attuale governo del duce telecratico e delle sue falangi azzurre, nere e verdi irridono, aggrediscono e demoliscono ogni volta che respirano. Quando questa banda di populistici, di moderati con la bava alla bocca, di xenofobi, di finti ex-fascisti e di autentici nazifascisti, sarà posta in congedo politico - si spera definitivo -, le forze democratiche dovranno considerare una priorità nell'agenda politica, il rilancio della cultura dell'Antifascismo. Il lavoro dovrà cominciare dalle nostre file affinché non si ripeta il devastante errore di farsi sedurre dalle sirene del revisionismo o dai pifferai dell'infestività supponenza. Per non cadere nuovamente nella tentazione di sottovalutare questa destra avventurista, approfittiamo di queste ultime ore prima delle elezioni per imprimerci nella mente le smorfie di disgusto e di odio di Berlusconi, le espressioni piene di «cristiana» mansuetudine di Giovanardi e di Casini, ricordiamoci bene gli sguardi dell'innominabile leghista anti-islamico, e non dimentichiamoci più il trascorrere delle espressioni del Dr. Jekyll e Mr. Hyde Gianfranco Fini che ha fatto fessi anche non pochi dei nostri. Questa volta ascoltiamo con attenzione la sapienza antica: «Errare è umano. Perseverare diabolico».

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

E successivamente, nel settembre 2003, l'uomo che aveva tentato di rendere meno infernale la vita di quelle anime perse e di quei corpi straziati fu arrestato egli stesso, messo in isolamento per 76 giorni, accusato di spionaggio e tradimento e minacciato di essere giustiziato. Naturalmente non venne fornita alcuna prova della sua mancanza di lealtà o della sua pericolosità. Un giorno le accuse vennero semplicemente lasciate cadere e, molti mesi dopo, al capitano Yee fu data una medaglia e venne congedato dall'esercito con onore. Il suo allontanamento dalle forze armate lo ha messo nella condizione giuridica di poter parlare liberamente della sua odissea (e delle tribolazioni assai più terribili dei prigionieri) in un libro di grandissima forza «For God and Country» (Per Dio e per la patria, ndt).

Sono andato a cena con il capitano Yee nella speranza di venire a sapere di più sui «segreti» di Guantanamo, ma sono bastati pochi minuti di conversazione per farmi capire che il capitano era affascinante per una ragione completamente diversa. A dire il vero non mi ero aspettato di trovarlo così completamente, emblematicamente, sfacciatamente americano. Non mi aspettavo l'accento dolce del New Jersey, il suo interesse per il baseball e il wrestling e per la cultura popolare americana. Sapevo, ovviamente, che James Yee aveva, come molti suoi concittadini, antenati immigrati (cinese di terza generazione, nel suo caso). E sapevo anche che aveva completato gli studi a West Point, che suo padre aveva prestato servizio nell'esercito, che i suoi due fratelli sono ancora sotto le armi. Eppure in qualche modo non me lo ero immaginato così profondamente patriottico, così innamorato del suo paese, così innamorato del paese che aveva finito per perseguitarlo come se fosse stato una sorta di demone alieno. Mi sono accorto che il capitano Yee era tenacemente aggrappato al sogno americano: non importa chi sei, in cosa credi, da dove vieni, qui, in questo paese, c'è posto per te. Anche se sei musulmano? È questo il drammatico interrogativo che la storia del capitano James Yee pone ai suoi concittadini. Si può essere musulmani e al tempo stesso americani patriottici? A prima vista l'interrogativo sembrerebbe assurdo. Gli Stati Uniti

sono sempre stati il rifugio per quanti fuggivano dalle persecuzioni religiose, un paese nel quale ciascuno può adorare il suo Dio senza timore, una nazione nella quale la separazione tra Stato e chiesa è prevista dalla Costituzione come uno dei principi fondanti della repubblica. Conosco personalmente musulmani che negli Stati Uniti possono portare avanti una serie di pratiche religiose e di studi sull'Islam che li metterebbero in pericolo in paesi come l'Arabia Saudita, l'Iran o il Pakistan. Non di meno, dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 i musulmani negli Stati Uniti sono stati sempre più indicati come pericolosi, discriminati, arrestati, perseguitati. La ragione per cui il caso del capitano Yee è così straordinario e rilevante va individuata proprio nel fatto che ha deciso di agire da ponte tra i suoi concittadini e il mondo dell'Islam: è andato a Guantanamo partendo dal presupposto che era anti-americano demonizzare qual-

Ero andato a cena con il capitano Yee per sapere di più su Guantanamo E invece ho scoperto che...

Ricostruire la cultura. Appello a Prodi

Professor Prodi, le persone che firmano questa lettera sono scrittori di professione. Donne e uomini che hanno scelto la scrittura per interpretare la storia e la realtà, per raccontare la vita. Ed è la scrittura che ci accomuna, al di là del mezzo per il quale scriviamo. Tante sono le macerie che questi cinque anni lasciano in eredità. E ricostruire l'Italia non sarà affare semplice, ce ne rendiamo conto. Ma tra le priorità, un posto deve trovarlo anche la Cultura. Che rappresenta l'identità di una nazione. Lavoriamo nel mondo del cinema, della televisione, del teatro, dell'editoria, dell'informazione. E avvertiamo il peso di una responsabilità: quella di non aver saputo, o potuto, contrastare sul piano dell'immaginario un'egemonia che ha umiliato i talenti, impoverito le grandi potenzialità creative del Paese e determinato profonde fratture nelle istituzioni e nelle libere associazioni che ci rappresentano. Dal Ministero della Cultura alla Rai, dalla Si-

ave ai gruppi editoriali e agli organismi teatrali, ogni segmento della realtà culturale appare segnato da una crisi di motivazione e di valori. Svuotato di risorse, eroso dalla censura, consegnato alla clientela. Al punto che in settori così strategici sembra smarrita ogni etica della responsabilità. Col risultato che la scrittura e gli scrittori sono relegati ai margini della vita culturale e produttiva, privati di quel ruolo sociale che è necessario per la ricostruzione del Paese. A questo gravissimo errore, chiediamo che il futuro governo rimedi con urgenza riportando la forza delle idee al centro del dibattito sulla politica della cultura, come naturalmente avviene in ogni società aperta, complessa e libera. Gli scrittori italiani chiedono di tornare ad avere voce. Di avere interlocutori e di essere ascoltati. E, a garanzia di una reale indipendenza, rivendicano la necessità della piena gestione dei propri diritti. Per non essere più costretti a rispondere alla eterna domanda di Holderlin: «Perché i poeti nell'epoca della po-

vertà?».

Salvatore BASILE, Pietro CALDERONI
Massimo CARLOTTO, Roberto CAVOSI
Ascanio CELESTINI
Cristina COMENCINI
Roberto COTRONEO
Diego CUGIA, Giancarlo DE CARALDO
Graziano DIANA Edoardo ERBA
Iaia FIATRI, Emanuela GIORDANO
Laura IPPOLITI, Simona IZZO
Ottavio IEMMA
Curzio MALTESE
Zap MANGUSTA, Franco MONTINI
Italo MOSCATI, Angelo PASQUINI
Francesco PICCOLO
Andrea PURGATORI
Lidia RAVERA, Faliero ROSATI
Gualtiero ROSELLA
Andrea SALERNO
Pino SALERNO
Maurizio SCAPARRO
Alessandro SERMONETA
Ricky TOGNAZZI
Laura TOSCANO, Enrico VAIME

E che dire delle sue origini cinesi? Glielo ho chiesto con estrema franchezza: la sua etnia aveva reso le cose ancor più difficili, aveva reso ancor più problematica la sua lealtà? Mi ha risposto che nessuno lo aveva preso in giro durante i mesi trascorsi in prigione per il colore della pelle o per gli occhi a mandorla, ma aveva sentito che parlando di lui lo chiamavano continuamente il «talebano cinese». Questa espressione aggiungeva un tocco di razzismo al suo incubo facendogli ricordare - mi ha detto - che l'ultima volta che il governo degli Stati Uniti aveva organizzato dei campi di concentramento anche in quel caso i prigionieri erano stati asiatici, per la precisione cittadini americani di origine giapponese durante la seconda guerra mondiale. La storia, mi ha detto il capitano Yee, si ripeteva tristemente e vergognosamente. Gli ho chiesto che non sarebbe stato di lui ora. Dove avrebbe lavorato ora che la sua carriera militare era finita. Probabilmente nel sistema carcerario, mi ha risposto. Si «dà il caso» che nelle prigioni americane vi sia un numero sproporzionato di musulmani. Hanno bisogno di consiglio e di compassione e forse potrebbero trarre vantaggio dall'empatia di un cappellano che sa come è l'interno di una cella, che sa cosa vuol dire essere catturati, umiliati e giudicati incorreggibili. Non è certo che con i suoi precedenti possa trovare un lavoro del genere. Ha ovviamente nemici in alto loco. Infatti ritiene che, considerato che il suo caso era destinato ad avere ripercussioni scandalistiche, l'ordine di arrestarlo deve essere arrivato dalla Casa Bianca. Ma, malgrado tutto, Jame Yee non è disposto a voltare le spalle al suo paese. Egli rimane - così mi ha detto - orgogliosamente, gentilmente, risolutamente un musulmano americano. Negli anni a venire vedremo se queste due fonti della sua identità, l'America e l'Islam, la sua patria e la sua religione, potranno convivere in pace. Vedremo se potranno convivere pacificamente, Dio e patria, dentro James Yee e vedremo anche se potranno coabitare senza guerre all'interno del più vasto enigma chiamato Stati Uniti d'America.

Gli ultimi libri di Ariel Dorfman sono
«Purgatorio» (Einaudi)
e «L'Autunno del Generale»
(Marco Troppa Editore).
Traduzione di Carlo Antonio Biscontto

I brogli del premier

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

eri, infine, l'affondo sugli osservatori dell'Onu, richiesti affinché vigilino sulle elezioni minacciate «dai professionisti dei

brogli della sinistra». Sull'uso politico dei presunti brogli il premier ha impostato una accorta strategia preventiva attraverso la creazione di un corpo speciale: i «Legionari azzurri», che si definiscono «difensori del voto» e sono coordinati nientemeno che da Cesare Previti. Trattasi di 121 mila attivisti arruolati ed istruiti nelle strutture di Forza Italia che presiederanno i seggi come rappresentanti di lista per vigilare sulle operazioni di voto. Un'inchiesta del *Diario* ha così descritto la giornata tipo del difensore azzurro: «Sveglia all'alba già sabato 8 aprile, arrivo nelle

sezioni elettorali prima di tutti, contare e ricontare le schede, non perdere di vista le urne, uscire per ultimi la sera, e non abbandonare mai, ma proprio mai, il proprio posto». Questi i consigli per "non farsi fregare". Niente di male, per carità, visto che nei seggi della Repubblica, accanto ai Legionari di Silvio vigileranno i rappresentanti delle altre liste, se non fosse per una notizia di analogo argomento giunta fresca dalla Puglia. Dopo un anno d'indagini il Consiglio di Stato ha deciso che il caso brogli sollevato contro Nichi Vendola dal candidato

sconfitto della Cdl, Raffaele Fitto, fu creato a tavolino. Ovvero, non un briciolo di prova ma solo «doglianze generiche tendenti a ottenere un generale riesame dei risultati in sede giurisdizionale». Con l'evidente scopo, insomma, di creare confusione puntando al congelamento del voto e alla delegittimazione del vincitore. Mettiamo insieme il caso Puglia, un premier disperato che grida al broglio preventivo e 121 mila attivisti pronti a dargli man forte e avremo un combinato disposto piuttosto allarmante. Prodi ha osservato che le paure del cavale-

re sono incomprensibili visto che lui ha in mano tutto ma proprio tutto. A cominciare dal Viminale, primo organo verificatore della correttezza del voto, retto dal suo amico Pisanu. E poiché sulla correttezza istituzionale del titolare degli Interni nessuno può esprimere dubbio alcuno cercheremo di allontanare i cattivi pensieri per addormentarci tranquilli. Sognando (da veri coglionari, s'intende) che martedì prossimo a proclamare il successo dell'Unione sia un ministro di Forza Italia.

apadellaro@unita.it

Non voglio più

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

«Tanto i turisti vengono lo stesso»: e poi imprecare alla concorrenza del turismo internazionale. È questa idealmente, almeno in parte, l'Italia che ha applaudito la raffinata riflessione del capo del governo in Confcommercio. Un popolo che misura vantaggi e svantaggi delle proprie scelte senza guardare al di là del proprio naso. Che si sente imprenditore ed è in realtà conservatore quanto e più di un impiegato del catasto. Che, attaccato ossessivamente ai propri interessi, rischia - proprio per questo - di farsi molto male. Che sente come una minaccia ogni novità, ogni scostamento dalle abitudini, ogni investimento sulla qualità della società in cui opera. Davvero il metro di misura di ciò che conviene e non conviene varia in ragione dell'intelligenza e dell'apertura mentale delle persone. Mica per altro una letteratura sterminata ha ormai dimostrato che il famoso *homo economicus*, perfetto e razionalissimo calcolatore di vantaggi e svantaggi, è una scandalosa utopia dottrinale. L'uomo non è affatto razionale economicamente. Nemmeno quando fa la spe-

sa. Perché - a parte i limiti culturali che gli inibiscono una scelta consapevole - ha affetti, valori, abitudini, pigrizie, soprassalti di orgoglio, stanchezze, pulsioni a cambiare, che si rimescolano continuamente. E allora a chi si rivolge Berlusconi quando invita gli elettori a fare i propri interessi? Che corda solletica? Quale metro offre? Un'aliquota fiscale? La mano leggera sugli evasori? O il debito pubblico del paese? O la riduzione dei servizi pubblici? O le strategie internazionali? E passando all'*homo non economicus*, per esempio quando si rivolge ai cattolici, a quale interesse-valore fa riferimento? Ai sempre più soldi alle scuole private? O alla dissoluzione di ogni radice spirituale nella società che egli costruisce quotidianamente con i suoi messaggi? Ecco, le radici spirituali. È questo il punto vero. Perché fin qui abbiamo ricordato che l'uomo può guardare al proprio portafoglio con occhio deformato: sicché mentre cerca di gonfiarlo se lo alleggerisce. Ma il fatto è che l'uomo non è solo il suo portafoglio. E Berlusconi dovrebbe saperlo lui per primo. Se non si spiegherebbero quei milioni di persone che lo votano pur uscendo impoverite dai cinque anni del suo governo. E che gli sono rimaste fedeli in base a ragioni e valori (e pregiudizi) che prescindono totalmente dal proprio tornaconto economico.

Sul versante opposto io farò esattamente come loro. Ripudierò del tutto il principio del portafoglio. E, pur convinto che il progetto di economia e di fisco dell'Unione sia più solido e credibile per i cittadini, dirò che in realtà al momento del voto ragionerò con tutt'altro metro. E penserò soprattutto a quello che ho visto in questi cinque anni. A quello che non voglio vedere mai più. Io non voglio più un parlamento messo, come un cameriere, al servizio dell'uomo più ricco e potente del paese. O al servizio dei suoi amici, evaso-

Per esempio non voglio più vedere acclamare i bombardamenti su un paese straniero...

ri fiscali dichiarati davanti ai giudici. Non voglio più le istituzioni della democrazia rappresentativa ridotte a un simulacro, in cui i presenti non possono parlare e gli assenti possono votare. Non voglio più vedere acclamare con l'aria di festa i bombardamenti prossimi venturi su un paese straniero. Né voglio più vedere arrivare in aula una legge che equipara le brigate nere di Salò ai combattenti delle

forze armate e ai partigiani. Non voglio più vedere la nostra Costituzione nata dalla Liberazione fatta a pezzi in allegria da gente senza storia. Non voglio più vedere il mio paese sbeffeggiato all'estero per il suo capo del governo, né corno né pacche sulle spalle né barzellette da caserma ai futuri ambasciatori. Amo l'Italia e non voglio più vederla ridotta a fenomeno da baraccone sui quotidiani di tutto il mondo. O il mio capo di gover-

no che genera il sollazzo e il disprezzo di quasi tutto il parlamento europeo. Non voglio più avere un presidente del consiglio che insulta i dissidenti e semina rancore e maleducazione. Non voglio vivere in un paese spaccato in due, oltre ogni tollerabilità, per puro calcolo politico personale. Non voglio più vedere ogni discussione sepolta sotto l'epiteto conclusivo di comunista. Non voglio più vedere

le donne (compresa la ministra Prestigiaco...) sbeffeggiate e svillaneggiate in parlamento se difendono i loro diritti. Non voglio più sentire insultare i magistrati come una banda di delinquenti, o irridere nelle aule parlamentari anche al ricordo dei loro (e nostri) martiri. Non voglio più leggere su una relazione ufficiale della Commissione antimafia che la mafia non porta voti. Né voglio più avere un ministro della Repubblica che prima spiega che con la mafia bisogna convivere e

la propria durata per farle passare. Non voglio un senato che il giorno dopo l'apocalisse di New York si prodiga a depenalizzare il falso in bilancio per «onorare con il nostro lavoro i morti di New York». Non voglio più vedere scambiata pubblicamente l'unità nazionale con gli interessi televisivi del premier. Non voglio più subire questa ingiuria permanente alla storia e alla cultura del paese. Io so che cosa chiedo a un governo. Ma so anche (e oggi più che mai) che cosa non posso sopportare. Non per le mie tasche. Ma per il mio decoro. Per il mio orgoglio di italiano. Per il mio diritto a una normale e serena cittadinanza. Per amore della libertà. Per l'idea che ho della giustizia. Per il senso delle istituzioni a cui sono stato allevato. Perciò, non per altro, voterò Prodi e l'Unione.

P.S. Proprio per l'esperienza che mi sono fatto di uomini e cose: spero che domani i funerali del piccolo Tommy non siano la sagra dei grandi sciacalli, di chi dopo avere messo per cinque anni alcuni personalissimi interessi giudiziari davanti ai problemi della giustizia ora vorrebbe usare quei problemi per chiudere la campagna elettorale sulla bara di quella creatura. Che qualcuno (Ciampi, gli alleati, i consiglieri personali, le tivù, la stampa) ci eviti questo scempio. Anzi, questa empietta.

www.nandodalla.chiesa.it



E non voglio più vedere la nostra Costituzione fatta a pezzi in allegria da gente senza storia...

poi va a commemorare Falcone (che scelse di non convivere affatto) sul luogo della strage. Non voglio ministri che saltano davanti al parlamento gridando alla guida di duecento gragazzotti «chi non salta italiano è». Non voglio vedere il parlamento che si impegna fino a notte solo per sfornare leggi ad personam. O l'avvocato difensore del premier che fa leggi per salvarlo dai processi in cui lo difende. Con il parlamento che prolunga

Confermo: quello italiano fu vero razzismo

MICHELE SARFATTI

Giorgio Israel se la prende, sul *Foglio* del 21 marzo, con ciò che ho scritto su *l'Unità* il 5 marzo. Sostiene che «leggo quel che fa comodo» e che per me «non contano fatti e documenti, non interessa discutere per approfondire la comprensione storica». Porca miseria!, ha di nuovo indossato gli occhiali a specchio dalla parte sbagliata. Ueh Giorgio!, ogni narcisismo ha le sue controidiazioni! In effetti la storia la si scrive così: leggendo, riflettendo, rileggendo, confrontando, paragonando, elaborando, e infine offrendo affermazioni ancorate ai documenti. Discutibili, come sempre; ma sempre verificate, nonché verificabili dagli altri storici. Per quanto mi concerne, sono sempre pronto a inviare gratis ad altri storici fotocopia dei documenti sui quali mi baso; lo farò anche con Giorgio Israel, alla sola condizione che prometta di leggerli. Ma veniamo all'oggetto del contendere. Forse molti lettori non sanno che gli storici hanno sempre dedicato grande attenzione - spesso seria - alle caratteristiche che ebbe la persecuzione antiebraica introdotta dal regime fascista nel 1938. Una delle domande che ci siamo posti è se quell'antisemitismo poteva essere qualificato «razzista» oppure no. Non è una domanda peregrina: poiché l'ostilità antiebraica può anche essere totalmente imperniata sulla religione (qui da noi, quella cattolica), può invece essere prevalen-

temente di tipo culturale, economico, politico, e chi più ne ha (ahimè) più ne metta. La domanda è quindi legittima e doverosa; tuttavia essa non da luogo a grandi dibattiti, poiché non vi è chi non veda la forte caratteristica razzista della persecuzione messa in atto da Mussolini. Gli storici però non sono mai soddisfatti, e immediatamente dopo si pongono un secondo quesito, ben più complesso: quel razzismo era di tipo «spirituale» o «biologico» (per stare alla obsoleta classificazione operata da Renzo De Felice)? Ovvero (per stare alla proficua tripartizione operata da Mauro Raspanti) si trattava di «razzismo biologico», di «nazional-razzismo», o di «razzismo esotico-tradizionalista»? La domanda potrebbe sembrare «secondaria», ma non lo è. Inoltre essa concerne in qualche modo la stessa definizione del fascismo, nonché il suo rapporto col nazismo. Quest'ultimo infatti aveva adottato (sin dagli inizi) il «razzismo biologico», ovvero la classificazione dei cittadini sulla base della loro ascendenza, o, come veniva anche detto, del sangue ereditato. Ed è perciò evidente quali riflessi abbia l'accertare se il fascismo antisemita adottò o no (nel 1938) l'impostazione razzista «biologica». Ma proprio questa rilevanza è fonte di un guaio immenso. Fortissime infatti sono le sirene dei posenti pre-giudizi, delle pulsioni a pre-giudicare che anche in quell'occasione il fascismo si dimostrò - a seconda dei casi - uguale od opposto al nazismo. E per gli

studiosi che soccombono ad esse, dobbiamo avere grande pietà, qualsiasi sia l'ideologia che li ha resi schiavi o il foglio di carta sul quale scrivono. Ma insomma, dirà il lettore, che razzismo fu quello del regime? Provo a rispondere di nuovo (ma debbo forzatamente rinviare i più insoddisfatti ai miei libri sugli «Ebrei nell'Italia fascista» o sulle «Leggi antiebraiche»). Innanzitutto va preso atto che l'antisemitismo «biologico» conteneva un'abissale contraddizione. Il fatto è che quanto più ci si addentra a

Giorgio Israel, sul «Foglio», sostiene che io «leggo ciò che fa comodo». Sulla persecuzione antiebraica introdotta dal regime fascista nel 1938, se vuole gli mando io i documenti giusti...

ritroso nel tempo, tanto più si rarefanno i registri anagrafici di Comuni, parrocchie e sinagoghe. Così gli Stati antisemiti (compreso quello berlinese; ma Israel non lo sospetta), posti di fronte a un trisavolo del quale era nota la religione ebraica ed erano ignoti dati e nomi dei genitori, decisero di chiudere il problema classificandolo «appartenente alla razza ebraica» (o «ariana», qualora il trisavolo fosse di religione cattolica). Nessun razzismo «biologico» quindi può essere considerato

scientificamente coerente. Ma questo in fondo è un problema che riguarda l'imbecillità dei razzisti. Per gli storici, più semplicemente, è «biologico» ogni razzismo che comunque cerca di classificare zoologicamente gli esseri umani, e che proclama l'esistenza immutabile ed ereditaria delle razze e delle loro caratteristiche, riducendo ogni essere umano a un pacco postale che trasporta geni e quant'altro dalla generazione precedente a quella successiva. Chiarito ciò, occorre stabilire come esaminare il razzismo di un regime antisemi-

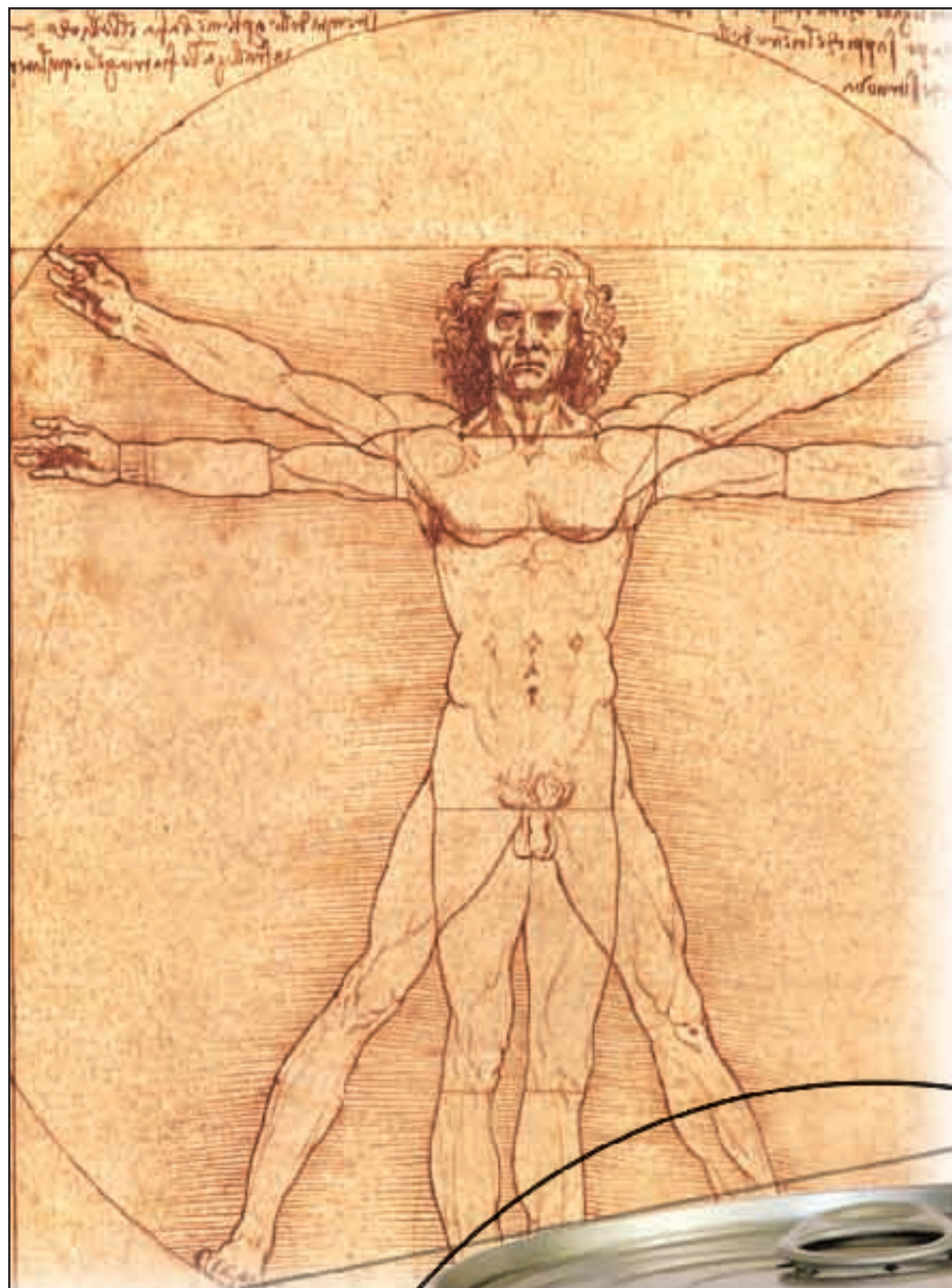
ché queste furono realtà più e peggio delle parole. E perché parole «spirituali» non potevano annullare leggi «biologiche» (e viceversa). E allora, veniamo infine al punto centrale, a ciò che ieri accadde anche se oggi Israel non lo sospetta. La legge fascista stabiliva che «di razza ebraica» ogni figlio di due genitori «di razza ebraica» e stabiliva automaticamente che questo principio valeva per i genitori e per i loro genitori (con il limite già detto). Inoltre stabiliva che un identico automatismo valeva per il figlio di genitori «di razza ariana». Eventuali conversioni, militanze politiche di qualsiasi tipo, ecc., contavano zero. Questo è il trionfo del «biologismo»? Certo, come aveva fatto Berlino nel 1933 (ma Israel non lo sospetta), anche Roma nel 1938 esentò da alcune limitate (leggasi: alcune limitate) norme alcune categorie di ebrei. Peraltro, mentre Berlino inquadrò una parte dei figli di matrimonio «razzialmente misto» in due apposite categorie intermedie, Roma li ripartì tutti nei due grandi gruppi razziali «puri». Qui le scelte sono diverse, ma non antagoniste. E chi ne studia i documenti scopre impensati momenti di identità: sia Berlino (ma Israel non lo sospetta) che Roma introdussero nel sistema classificatorio il fattore religioso, nel senso che chi era «misto al cinquanta per cento» e professava la religione ebraica veniva classificato *tout court* «di razza ebraica». Questa specifica decisione evidenzia il fatto che il criterio «biologico» era costituzionalmente inadatto a

ispirare il trattamento legislativo dei «misti», e, nella misura in cui essa faceva strame del cinquanta per cento di «sangue ariano», mostra che il legislatore si ispirò allora anche a criteri razzisti ideologicamente più radicali, come quello «esotico». Ma qui, non se la prenda il lettore, la questione diventa troppo complessa per poter essere trattata su un quotidiano, senza note e senza appendici documentarie. Per concludere. Vero è che una parte dei gerarchi fascisti scrisse pagine imperniata sul razzismo «nazionale» o «spirituale» e non

«biologico». Ma le vittime furono perseguitate da leggi basate per quanto possibile su quest'ultimo. E in una persecuzione, se non contano le vittime della stessa, cosa conta? Il parere odierno del «Foglio»? A me non interessa se ciò che accadde finisce per collimare con «ics» o con «ipilson». A me interessa ciò che accadde. Esistono documenti da me ignorati, e documenti da me mal capiti? Ne sono certo. *Ne attendo segnalazioni complete stop sempre disposto a rivedere mia ricostruzione stop astenersi sputa-sentenze e pressapochisti stop.*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fecanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (Bi) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publinter S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424490 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 7 aprile è stata di 136.240 copie</p>			

Opere uniche.



Ugolini Matteo / Parma



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee thriller

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning documentario

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Nanny McPhee Tata Matilda

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones commedia

Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

Genova

Ambrosiano via Bufta, 1 Tel. 0106136138
Il mio miglior nemico 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
FESTIVAL (€ 6,50; Rid. 5,50)
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala B 375
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150
Tristano e Isotta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350
Factotum 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Munich 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Il mio miglior nemico 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122
Il caimano 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)
Sala 3 113
La Pantera rosa 15:20-17:20 (€ 7,30)
A casa con i suoi 20:00-22:30-00:30 (€ 7,30)

Sala 4 454
Solo due ore 15:30-20:20-00:50 (€ 7,30)
Notte prima degli esami 17:55-22:45 (€ 7,30)

Sala 5 113
Il mio miglior nemico 15:30-17:55-20:20-22:45-00:55 (€ 7,30)
Sala 6 251
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)

Sala 7 282
Nanny McPhee 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,30)
Sala 8 178
8 amici da salvare 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

Sala 9 113
Final Destination 3 01:00 (€ 7,30)
Sala 10 113
Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073

Sala 1
Incontri d'amore 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2
Indian - La grande sfida 17:50-20:15-22:30
Dear Frankie 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Munich 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120
Fuoco su di me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Il caimano 17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Il grande silenzio 15:15-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La terra 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Il mio miglior nemico 18:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280
Il caimano 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Il mio miglior nemico 15:00-17:05-20:25-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Navli, 15r Tel. 0103202564

Crash - Contatto fisico 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2
La Pantera rosa 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranad 499
Inside man 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,20)
Sala 1 143
Solo due ore 15:40-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20)

Sala 2 216
Basic instinct 2: risk addiction 00:55 (€ 7,20)
Sala 3 143
Il caimano 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

Sala 2 143
La Pantera rosa 14:20-16:20-18:20 (€ 7,20)
Sala 3 143
Notte prima degli esami 20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)

Sala 4 143
Terkel in trouble 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,20)
Sala 5 143
Zathura - un'avventura spaziale 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:30 (€ 7,20)

Sala 6 216
Final Destination 3 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (€ 7,20)
Sala 7 216
Basic instinct 2: risk addiction 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,20)

Sala 9 216
Nanny McPhee 14:00-16:05-18:10-20:15-22:30-00:40 (€ 7,20)
Sala 10 216
A casa con i suoi 14:05-16:10-18:15-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20)

Sala 11 320
Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
Sala 12 320
8 amici da salvare 15:00-17:30 (€ 7,20)

Sala 13 216
Tristano e Isotta 20:10-22:45 (€ 7,20)
Sala 13 216
Tristano e Isotta 14:50-17:25 (€ 7,20)

Sala 14 143
Sono tornato al nord 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300
Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 525
A casa con i suoi 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600
Solo due ore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Orgoglio e pregiudizio 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Syriana 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:00 (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Casanova 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Bambi e il grande principe della foresta 17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Syriana 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
8 amici da salvare 16:00-18:10-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Basic instinct 2: risk addiction 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Il caimano 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Notte prima degli esami 20:15-22:10 (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Tristano e Isotta 15:40-17:50-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200
Solo due ore 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150
A casa con i suoi 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nanny McPhee 16:15-18:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
8 amici da salvare 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Basic instinct 2: risk addiction 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Inside man 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Inside man 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**
Centrale via Felice Casione, 52 Tel. 018363871
Inside man 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Il mio miglior nemico 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Il caimano 15:30-17:45-20:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Basic instinct 2: risk addiction 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Inside man 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Nanny McPhee 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sono tornato al nord 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il caimano 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Tristano e Isotta 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135
8 amici da salvare 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Basic instinct 2: risk addiction 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135
A casa con i suoi 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Solo due ore 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Indian - La grande sfida 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Il mio miglior nemico 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controcluse Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il grande silenzio 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
La messa è finita 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Il caimano 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Joyeux Noël: una verità dimenticata dalla storia 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **MEGACINE** Tel. 19940405
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Tristano e Isotta 15:15-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2
Nanny McPhee 15:30-17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3
Zathura - un'avventura spaziale 15:00-16:40-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5
Sono tornato al nord 20:30-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
8 amici da salvare 15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6
Basic instinct 2: risk addiction 15:00-17:15-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7
A casa con i suoi 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8
Solo due ore 20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9
Notte prima degli esami 15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Factotum 22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La Pantera rosa 15:00-16:50-18:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10
Il mio miglior nemico 15:30-17:45-20:00-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
La terra 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

● **LERICI**
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Il mio miglior nemico 17:00-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 018257174
Inside man 16:15-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448
Basic instinct 2: risk addiction 15:40-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181
8 amici da salvare 15:30-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solo due ore 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4
A casa con i suoi 15:40-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5
Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6
Tristano e Isotta 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<div style="background-color: black; color: white; padding: 2px;">Torino</div>		
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
Sala 100	Basic instinct 2: risk addiction	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnetti	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 Match Point	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 The Producers: una gaia commedia neonazista	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	Riposo
Sala 2	219 Basic instinct 2: risk addiction	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Angel - A	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo
Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	
Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Saddam	20:30-22:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117 La Pantera rosa	15:30-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	Basic instinct 2: risk addiction	17:30-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 8 amici da salvare	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	Final Destination 3	01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 Tristano e Isotta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	
Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse	149 La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Il calmano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	Riposo
Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Munich	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Due volte lei - Lemming	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Il grande silenzio	15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Nanny McPhee	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173223	
	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Tristano e Isotta	15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 A casa con i suoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		Riposo
Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 01154614		Riposo
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Incontri d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	A bittersweet life (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Inside man	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Basic instinct 2: risk addiction	15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Solo due ore	15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Zathura - un'avventura spaziale	16:35-18:35-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Final Destination 3	22:45-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Il mio miglior nemico	15:20-17:40-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 La Pantera rosa	15:45-18:00-20:10-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Nanny McPhee	15:40-17:55-20:05-22:15-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 A casa con i suoi	15:35-17:45-19:55-22:10-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Il calmano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Terkel in trouble	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		Riposo
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Sono tornato al nord	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	8 amici da salvare	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Solo due ore	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Solo due ore	15:35-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Final Destination 3	17:55-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Inside man	14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Il calmano	15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Notte prima degli esami	18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	V per vendetta	15:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Basic instinct 2: risk addiction	15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Nanny McPhee	15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 La Pantera rosa	15:30-17:40-20:00-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 A casa con i suoi	15:35-17:55-20:15-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 8 amici da salvare	14:45-17:15-19:50-22:25-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Zathura - un'avventura spaziale	15:40-17:55-20:10-22:25-00:35 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Sono tornato al nord	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	A casa con i suoi	15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 La Pantera rosa	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Indian - La grande sfida	16:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Factotum	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		Riposo
Provincia di Torino			
● AVELLIANA			
● Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Notte prima degli esami	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA			
● Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		

Inside man		17:30-21:15	
● BEINASCO			
● Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Il mio miglior nemico	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
● Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Nanny McPhee	15:15-17:30-19:50-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Final Destination 3	14:20-16:30-18:40-20:50-23:00-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Il mio miglior nemico	14:30-17:00-19:30-22:00-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 A casa con i suoi	14:10-16:20-18:35-20:45-22:55-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Tristano e Isotta	14:05-16:45-19:35-22:15-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Inside man	14:00-16:40-19:25-22:10-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Solo due ore	20:35-22:50-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	8 amici da salvare	15:20-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Notte prima degli esami	19:10-21:30-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	La Pantera rosa	14:45-16:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Basic instinct 2: risk addiction	14:55-17:20-19:50-22:20-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE			
● Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		Riposo
● BUSSOLENO			
● Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Basic instinct 2: risk addiction	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	La Pantera rosa	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIARI			
● Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Il calmano	20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Notte prima degli esami	20:30-22:30	
● CHIVASSO			
● Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Il calmano	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Sono tornato al nord	20:15-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÉ			
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
● COLLEGO			
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Il calmano	20:20-22:30	
Sala 2	149 Tristano e Isotta	20:10-22:30	
● Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	Notte prima degli esami	20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÉ			
● Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	Tristano e Isotta	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO			
● S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
	Notte prima degli esami	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA			
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Basic instinct 2: risk addiction	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	8 amici da salvare	17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	Il calmano	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● Politeama	via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	Tristano e Isotta	20:10-22:30	
● MONCALIERI			
● King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
	Il grande silenzio	21:15	
● Ugc Ciné Cité 45			